



LE IMPRESINDIBILI WIKIDONNE

**25 biografie di donne italiane
che hanno fatto la storia del paese**

(estratto)

SETTEMBRE 2017

Indice

1	Margherita Hack	1
1.1	Biografia	1
1.1.1	Attività scientifica	1
1.1.2	Attività sociale e politica	2
1.2	Onorificenze e riconoscimenti	3
1.3	Opere	3
1.4	Note	6
1.5	Voci correlate	6
1.6	Altri progetti	6
1.7	Collegamenti esterni	7
2	Rita Levi-Montalcini	8
2.1	Biografia	8
2.1.1	I primi anni	8
2.1.2	Gli studi e la carriera negli Stati Uniti	9
2.1.3	Il lavoro in Italia	10
2.1.4	Morte	11
2.2	Ruolo nel mondo scientifico come donna e scienziata	11
2.3	Ruolo pubblico	11
2.4	Visione religiosa	12
2.5	Rapporto con i giovani	12
2.6	Riconoscimenti	12
2.6.1	Riconoscimenti accademici	13
2.6.2	Conferimenti di cittadinanza onoraria	13
2.6.3	Altri riconoscimenti	13
2.7	Onorificenze	13
2.7.1	Onorificenze italiane	13
2.7.2	Onorificenze straniere	13
2.8	Opere	13
2.9	Note	14
2.10	Bibliografia	16
2.11	Voci correlate	16
2.12	Altri progetti	16

Indice

1	Margherita Hack	1
1.1	Biografia	1
1.1.1	Attività scientifica	1
1.1.2	Attività sociale e politica	2
1.2	Onorificenze e riconoscimenti	3
1.3	Opere	3
1.4	Note	6
1.5	Voci correlate	6
1.6	Altri progetti	6
1.7	Collegamenti esterni	7
2	Rita Levi-Montalcini	8
2.1	Biografia	8
2.1.1	I primi anni	8
2.1.2	Gli studi e la carriera negli Stati Uniti	9
2.1.3	Il lavoro in Italia	10
2.1.4	Morte	11
2.2	Ruolo nel mondo scientifico come donna e scienziata	11
2.3	Ruolo pubblico	11
2.4	Visione religiosa	12
2.5	Rapporto con i giovani	12
2.6	Riconoscimenti	12
2.6.1	Riconoscimenti accademici	13
2.6.2	Conferimenti di cittadinanza onoraria	13
2.6.3	Altri riconoscimenti	13
2.7	Onorificenze	13
2.7.1	Onorificenze italiane	13
2.7.2	Onorificenze straniere	13
2.8	Opere	13
2.9	Note	14
2.10	Bibliografia	16
2.11	Voci correlate	16
2.12	Altri progetti	16

2.13	Collegamenti esterni	16
3	Maria Montessori	18
3.1	Biografia	18
3.1.1	I primi anni	18
3.1.2	Scelta e percorso universitario	19
3.1.3	Scelte e percorso lavorativo	20
3.1.4	La Montessori e il Fascismo	21
3.1.5	I viaggi e le ultime attività	22
3.2	Pensiero pedagogico	23
3.2.1	Educazione Cosmica	24
3.3	Le “Case dei bambini”	24
3.4	Lotta all'analfabetismo mondiale	25
3.5	Opere di Maria Montessori	26
3.5.1	1896-1909	26
3.5.2	1910-1952	27
3.6	Scuole Montessori in Italia e nel mondo	27
3.6.1	Riscoperta della Montessori in Italia	29
3.7	Riconoscimenti	30
3.8	Note	31
3.9	Bibliografia	32
3.10	Voci correlate	33
3.11	Altri progetti	33
3.12	Collegamenti esterni	33
4	Virna Lisi	34
4.1	Biografia	34
4.1.1	I primi anni	34
4.1.2	La prima metà degli anni sessanta	35
4.1.3	La seconda metà degli anni sessanta: gli anni a Hollywood	35
4.1.4	Anni settanta e ottanta: successo di critica e pubblico	36
4.1.5	Anni novanta e duemila	37
4.1.6	Ultimi anni e morte	38
4.2	Filmografia	38
4.2.1	Cinema	38
4.2.2	Televisione	40
4.3	Doppiatrici	41
4.4	Onorificenze	41
4.5	Premi e candidature	41
4.5.1	David di Donatello	41
4.5.2	Nastro d'argento	41
4.5.3	Globo d'oro	42

4.5.4	Grolla d'oro	42
4.5.5	Ciak d'oro	42
4.5.6	Festival di Cannes	42
4.5.7	Premio César	42
4.5.8	Taormina Film Fest	42
4.5.9	Bari International Film Festival	42
4.6	Curiosità	42
4.7	Note	42
4.8	Altri progetti	43
4.9	Collegamenti esterni	43
5	Artemisia Gentileschi	44
5.1	Biografia	44
5.1.1	Giovinezza	44
5.1.2	Lo stupro	45
5.1.3	A Firenze	47
5.1.4	Di nuovo a Roma e poi a Venezia	48
5.1.5	Napoli e la parentesi inglese	49
5.2	Fortuna critica	50
5.3	Elenco dei dipinti	52
5.4	Note	53
5.5	Bibliografia	54
5.6	Altri progetti	54
6	Nilde Iotti	55
6.1	Biografia	55
6.2	Ruolo istituzionale	56
6.3	Note	56
6.4	Voci correlate	56
6.5	Altri progetti	56
6.6	Collegamenti esterni	57
6.7	Fonti per testo e immagini; autori; licenze	58
6.7.1	Testo	58
6.7.2	Immagini	59
6.7.3	Licenza dell'opera	63

Capitolo 1

Margherita Hack



Margherita Hack

Margherita Hack (Firenze, 12 giugno 1922 – Trieste, 29 giugno 2013) è stata un'astrofisica e divulgatrice scientifica italiana.

1.1 Biografia

Il padre di Margherita, Roberto Hack, era un contabile fiorentino di origini svizzere di religione protestante. La madre, Maria Luisa Poggesi, toscana, era di religione cattolica e diplomata all'Accademia di Belle Arti e miniaturista alla Galleria degli Uffizi.

Entrambi i genitori avevano abbandonato la loro religione d'origine per aderire alla Società Teosofica Italiana, per la quale Roberto Hack fu per un certo periodo segretario sotto la presidenza della contessa Gamberini-Cavallini^{[1][2]}.

Margherita Hack, dopo aver compiuto gli studi (senza sostenere gli esami di maturità a causa dello scoppio della seconda guerra mondiale) presso il Liceo Classico “Galileo” di Firenze, si laureò in fisica nel 1945 con una votazione di 101/110^[3] con una tesi di astrofisica sulle Cefeidi, realizzata sempre a Firenze presso l'osservatorio di Arcetri^[4] quando ne era direttore Giorgio Abetti, che

per lei restò sempre un modello di scienziato, insegnante e gestore di un centro di ricerca scientifica.^[5]

In gioventù la Hack, oltre alla pallacanestro, praticò con successo l'atletica leggera. Fu campionessa di salto in alto e in lungo in campionati universitari (sotto il regime fascista si chiamavano Littoriali)^{[6][7][8]}. Ricordando la sua adolescenza disse: “Si era tutti nazionalisti, si andava alle adunate, si faceva sport, ci si divertiva un mondo. Sono stata fascista fino al 1938, fino al giorno in cui entrarono in vigore le leggi razziali”^[9]

Il 19 febbraio 1944, seppur all'inizio reticente dato il suo ateismo^[9], sposò con cerimonia religiosa, nella chiesa di San Leonardo in Arcetri, il letterato Aldo De Rosa^[10], suo compagno sino alla fine dei suoi giorni.

È morta il 29 giugno 2013, alle ore 4:30 del mattino, all'ospedale di Cattinara a Trieste, dove era ricoverata da una settimana per problemi cardiaci; da circa due anni accusava problemi di natura respiratoria e motoria^[11]. Il marito, Aldo De Rosa, è morto invece il 26 settembre 2014, per complicazioni legate alla malattia d'Alzheimer^[12]. Entrambi riposano nel cimitero Sant'Anna di Trieste.

1.1.1 Attività scientifica

Ha occupato la cattedra di professore ordinario di astronomia all'Università di Trieste dal 1964 al 1º novembre 1992, anno nel quale fu collocata “fuori ruolo” per anzianità^[13]. È stata la prima donna italiana a dirigere l'Osservatorio Astronomico di Trieste dal 1964 al 1987^[14], portandolo a rinomanza internazionale^[15].

Membro delle più prestigiose società fisiche e astronomiche^[16], Margherita Hack è stata anche direttore del Dipartimento di Astronomia dell'Università di Trieste dal 1985 al 1991 e dal 1994 al 1997. È stata un membro dell'Accademia Nazionale dei Lincei (socio nazionale nella classe di scienze fisiche matematiche e naturali; categoria seconda: astronomia, geodesia, geofisica e applicazioni; sezione A: Astronomia e applicazioni).^[17] Ha lavorato presso numerosi osservatori americani ed europei ed è stata per lungo tempo membro dei gruppi di lavoro dell'ESA e della NASA^[18].



Margherita Hack nel 2007



Margherita Hack nel 2007 ad una conferenza dell'UAAR

In Italia, con un'intensa opera di promozione^[19] ha ottenuto che la comunità astronomica italiana espandesse la sua attività nell'utilizzo di vari satelliti giungendo ad un livello di rinomanza internazionale^[15].

Ha pubblicato numerosi lavori originali su riviste internazionali e numerosi libri sia divulgativi sia a livello universitario. Nel 1994 ha ricevuto la Targa Giuseppe Piazzi per la ricerca scientifica. Nel 1995 ha ricevuto il Premio Internazionale Cortina Ulisse per la divulgazione scientifica.

Margherita Hack nel 1978 fondò la rivista bimensile *L'Astronomia* il cui primo numero vide la luce nel novembre del 1979^[13]; successivamente, insieme con Corrado Lamberti, diresse la rivista di divulgazione scientifica e di cultura astronomica *Le Stelle*^[20].

Vita extraterrestre

La Hack era convinta che esistessero altre forme di vita nella galassia, ma che per problemi legati alla lontananza con esse, non avremmo mai potuto stabilire un contatto. Fu sempre scettica invece riguardo agli UFO nei cieli, definendoli "bischerate".^[21]

1.1.2 Attività sociale e politica

Margherita Hack era molto nota anche per le sue attività non strettamente scientifiche e in campo sociale e politico.

Era atea, non credeva in nessuna religione o forma di soprannaturalismo^[22]. Riteneva inoltre che l'etica non de-

rivasse dalla religione, ma da "principi di coscienza" che permettono a chiunque di avere una visione laica della vita, ovvero rispettosa del prossimo, della sua individualità e della sua libertà^[22].

Avversa a ogni forma di superstizione, comprese le pseudoscienze, dal 1989 fu garante scientifico del CICAP e, dal 2002, presidente onoraria dell'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti^[23]; dal 2005 si iscrisse all'Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica. È stata iscritta al Partito Radicale Transnazionale^[24].

Si è candidata alle elezioni regionali del 2005, in Lombardia, nella lista del Partito dei Comunisti Italiani ottenendo 5.634 voti nella città di Milano^[25]. Dopo la sua elezione ha ceduto il seggio a Bebo Storti.

Si schierò nuovamente nelle elezioni politiche del 2006 con il Partito dei Comunisti Italiani: candidata in molteplici circoscrizioni della Camera, ma, eletta, rinunciò al seggio ottenuto per continuare a dedicarsi all'astronomia.

Il 22 ottobre 2008, durante una manifestazione studentesca, in Piazza della Signoria a Firenze, tenne una lezione di astrofisica anche con un veloce accenno agli esperimenti eseguiti al CERN sul bosone di Higgs, preceduta da una discussione contro la legge 133/08 (ex-decreto legge 112, rinominato "decreto Tremonti").

Il 21 marzo 2009, si candidò nella Lista Anticapitalista per le elezioni europee di giugno come capolista nella Circoscrizione Isole e nella circoscrizione Nord-Ovest^[26]. In quella circostanza non fu eletta perché la lista non superò

la soglia del 4%^[27].

Nel novembre 2009, in una lettera aperta sulla rivista *MicroMega*, criticò l'allora Presidente del Consiglio italiano Silvio Berlusconi nel merito dei procedimenti giudiziari in cui era coinvolto e al suo presunto tentativo di eluderli^[28].

Durante le elezioni regionali del 2010 si presentò tra le file della Federazione della Sinistra e risultò eletta nel Lazio nella Circoscrizione di Roma, con oltre 7000 preferenze^[29]. Nella prima seduta del Consiglio si dimise per lasciare il seggio agli altri candidati della lista^[30].

Il 12 novembre 2011 prese la tessera del partito politico Democrazia Atea^[31], con cui si candidò alle elezioni politiche del 2013 come capolista alla Camera nella circoscrizione Veneto 2^[32].

Nell'ottobre 2012 dichiarò di appoggiare Nichi Vendola alle elezioni primarie del centrosinistra^[33] mentre al ballottaggio, una volta rimasti solo Pier Luigi Bersani e Matteo Renzi, si è espressa in favore di quest'ultimo.^[34]

Ad aprile 2013 entrò a far parte del comitato "Emma Bonino presidente" insieme a nomi illustri italiani quali Renzo Arbore, Toni Garrani, Anna Fendi, Alessandro Pace, Stefano Disegni al fine di promuovere la candidatura di Emma Bonino come Presidente della Repubblica Italiana.

Per la ricerca sul nucleare

Sul tema della questione energetica, Margherita Hack si è espressa contro la costruzione di centrali nucleari in Italia, ma a favore della ricerca sul nucleare, spiegando che l'Italia attualmente non è in grado di mantenere delle centrali e che l'Italia è un paese poco affidabile^[35]. Hack sostenne l'esistenza di «una paura irrazionale, anche scientifica, per l'energia nucleare», che però «inquinerebbe molto meno dell'energia a petrolio, a metano e a carbone, a cui dovremmo comunque ricorrere»^[36]. Sottolineò anche l'importanza della ricerca in questo campo e la necessità di «sviluppare al massimo le energie rinnovabili» che contribuiscono a soddisfare parte del fabbisogno energetico^[36].

Per i diritti civili

Il 12 agosto 2010 Margherita Hack è stata premiata a Torre del Lago Puccini come "Personaggio gay dell'anno" per la sua attività a favore dei diritti civili e del riconoscimento giuridico delle coppie omosessuali. In quell'occasione dichiarò che «da parte di altri paesi è certamente un segno di civiltà. Noi invece siamo un paese arretrato, che non sa cos'è il rispetto della libertà. Il Vaticano è certamente un deterrente che influenza la classe politica, ma la politica non è libera e non ha il coraggio di reagire. E se non reagisce questo significa che

è più bacchettona della Chiesa e non sa cos'è il rispetto della libertà altrui»^[37].

Hack riteneva l'eutanasia un diritto, un modo per sollevare dalla pena un uomo che soffre^[38]. Nel 2011 ha sottoscritto il proprio testamento biologico^[39].

Per i diritti degli animali

È stata un'animalista convinta e una vegetariana sin da bambina. Riguardo alla carne, dichiarò: «Non la mangerei mai, perché mi sembra veramente atroce uccidere milioni e milioni e milioni di animali... è veramente un'ecatombe ogni giorno sulla terra»^[40].

Per l'italiano nelle università

Nella sua ultima intervista, rilasciata a Giorgio Pagano dell'Associazione Radicale Esperanto l'8 giugno 2013, ha espresso la sua contrarietà all'utilizzo esclusivo e obbligatorio della lingua inglese nelle università italiane,^[41] dichiarando, tra le altre cose:

Attività artistica

Pur essendo lontana dal mondo della musica, dietro richiesta del cantautore romano Stefano Pais suo amico, nel 2006 ha accettato di scrivere il testo per il brano *Questo è il mondo*, col quale lo stesso Pais si candidava a partecipare al Festival di Sanremo dell'anno seguente.^[42] Il brano non è poi stato selezionato per la fase finale della manifestazione: la Hack non ha nascosto il suo assoluto disinteresse per l'esito della selezione e per il Festival in generale, avendo così un battibecco in diretta con Pippo Baudo.^[43] Il brano è stato comunque inciso da Pais ed è reperibile su YouTube in un'esecuzione dal vivo.

1.2 Onorificenze e riconoscimenti

- L'asteroide 1995 PC, scoperto da Andrea Boattini e Luciano Tesi, è stato denominato "8558 Hack" dall'Unione Astronomica Internazionale^[46].
- Le è stata conferita la cittadinanza onoraria dei comuni di Castibellino,^[47] di Medicina^[48] e di San Casciano in Val di Pesa.
- Nel 1994 a Palermo è stata insignita con la Targa Giuseppe Piazzi per i suoi contributi alla ricerca scientifica nell'ambito dell'astrofisica.

1.3 Opere

- *Corso di fisica stellare. Interpretazione degli spettri stellari*, Firenze, Editrice Universitaria, 1955.



Margherita Hack alla presentazione del libro *Libera scienza in libero stato* svoltasi nel luglio 2010 a San Donà di Piave

- *Le nebulose e gli universi-isole*, con Giorgio Abetti, Torino, Ed. scientifiche Einaudi, 1959; Torino, Boringhieri, 1968.
- *La radioastronomia. Alla scoperta di un nuovo aspetto dell'universo*, Bari, Laterza, 1960.
- *L'universo. Pianeti, stelle e galassie*, Milano, Feltrinelli, 1963; 1967.
- *Esplorazioni radioastronomiche*, Torino, Boringhieri, 1964.
- *Corso di astronomia*, Trieste, Osservatorio astronomico, 1967.
- *Astrofisica d'oggi*, Milano, Le scienze, 1973.
- *Il cielo intorno a noi*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1977.
- *Breve storia e recenti sviluppi dell'Osservatorio astronomico di Trieste*, Trieste, Osservatorio astronomico, 1983.
- *L'universo violento della radio-astronomia*, Milano, Edizioni scientifiche e tecniche Mondadori, 1983.
- *L'universo: ai confini dello spazio e del tempo*, con Francesco Bertola e Tullio Regge, Milano, Fabbri, 1983.
- *Corso di astronomia*, diretto da e con Corrado Lamberti, 6 voll., Milano, Fabbri, 1984.
- *Corso di astronomia. Cenni di astronomia sferica, gli strumenti astronomici, fisica stellare: parametri fondamentali, cenni sulla struttura ed evoluzione stellare, la galassia: dimensioni, moti e struttura fisica, le galassie e gli ammassi di galassie, il sole e il sistema solare*, Milano, Hoepli, 1984. ISBN 88-203-1407-X.
- *La nostra galassia*, a cura di, Milano, Le Scienze, 1984.
- *Il libro dell'astronomia*, a cura di, Milano, Fabbri, 1985; Milano, Bompiani, 1987.
- *La galassia e le sue popolazioni. Incontri con le stelle*, Trieste, Editoriale, 1989.
- *L'universo alle soglie del Duemila*, Milano, Rizzoli, 1992. ISBN 88-17-84148-X; 1995. ISBN 88-17-11664-5.
- *Alla scoperta del sistema solare*, con Alessandro Braccesi e Giovanni Caprara, Milano, A. Mondadori, 1993. ISBN 88-04-35543-3; 2000. ISBN 88-04-48078-5.
- *Cataclysmic Variables and Related Objects*, con Constanze la Dous, Paris-Washington D.C., Centre National de la Recherche Scientifique-National Aeronautics and Space Administration, 1993.
- *Cosmogonie contemporanee. Le attuali teorie sull'origine dell'universo*, Trieste, Editoriale scienza, 1994. ISBN 88-7307-034-5.
- *Una vita tra le stelle*, Roma, Di Renzo, 1995. ISBN 88-86044-42-9.
- *L'amica delle stelle. ...Storia di una vita...*, Milano, Rizzoli, 1998. ISBN 88-17-85256-2.
- *Sette variazioni sul cielo*, Milano, Cortina, 1999. ISBN 88-7078-585-8.
- *L'Universo alle soglie del terzo millennio*, Milano, Biblioteca universale Rizzoli, 2000. ISBN 88-17-86399-8.
- *Origine e fine dell'universo* con Pippo Battaglia e Walter Ferreri, Torino, Utet Libreria, 2002. ISBN 88-7750-791-8.
- *Storia dell'astronomia dalle origini al 2000 e oltre*, Roma, Edizioni dell'Altana, 2002. ISBN 88-86772-29-7. Sviluppata come un completamento dell'opera *Storia della Astronomia* (1813) di Giacomo Leopardi.^[49]
- *Vi racconto l'astronomia*, in collaborazione con Loris Dilena e Aline Cendon, Roma-Bari, Laterza, 2002. ISBN 88-420-6755-5.
- *Dove nascono le stelle*, Milano, Sperling & Kupfer, 2004. ISBN 88-200-3625-8.
- *Qualcosa di inaspettato. I miei affetti, i miei valori, le mie passioni*, in collaborazione con Mauro Scanu, Roma-Bari, Laterza, 2004. ISBN 88-420-7423-3.

- *L'idea del tempo*, con Pippo Battaglia e Rosolino Buccheri, Torino, UTET Libreria, 2005. ISBN 88-7750-954-6.
- *Idee per diventare astrofisico. Osservare le stelle per spiegare l'universo*, Bologna, Zanichelli, 2005. ISBN 88-08-27064-5.
- *L'universo di Margherita. Storia e storie di Margherita Hack*, con Simona Cerrato, Trieste, Editoriale Scienza, 2006. ISBN 88-7307-313-1.
- *Così parlano le stelle. [Il cosmo spiegato ai ragazzi]*, con Eda Gjergo, Milano, Sperling & Kupfer, 2007. ISBN 978-88-200-4189-2.
- *Il mio zoo sotto le stelle*, con Bianca Pauluzzi, Roma, Di Renzo, 2007. ISBN 88-8323-191-0.
- *L'universo nel terzo millennio*, Milano, BUR, 2007. ISBN 978-88-17-01508-0.
- *Che cos'è l'universo?*, con CD audio, Roma, Sossella, 2008. ISBN 978-88-89829-41-7.
- *Le mie favole. [Da Pinocchio a Harry Potter (passando per Berlusconi)]*, Roma, Edizioni dell'Altana, 2008. ISBN 88-86772-42-4.
- *Dal sistema solare ai confini dell'Universo*, Napoli, Liguori, 2009. ISBN 978-88-207-4533-2.
- *Libera scienza in libero stato*, Milano, Rizzoli, 2010. ISBN 978-88-17-03836-2.
- *Quando ho capito perché i sellini della bici da corsa sono così stretti*, in *La mia prima bicicletta*, Portogruaro, Ediciclo, 2010. ISBN 978-88-654-9002-0.
- *Nocte di stelle*, con Viviano Domenici, Milano, Sperling & Kupfer, 2010. ISBN 978-88-200-4958-4.
- *Perché le stelle non ci cadono in testa? E tante altre domande sull'astronomia*, con Federico Taddia, Firenze-Trieste, Editoriale scienza, 2010. ISBN 978-88-7307-452-6.
- *L'anima della terra vista dalle stelle*, con Ginevra Di Marco, con DVD-Video, Roma-Reggio Emilia, Aliberti, 2011. ISBN 978-88-7424-840-7.
- *Marco Alloni dialoga con Margherita Hack. Il sole non è adesso*, Reggio Emilia, Aliberti, 2011. ISBN 978-88-7424-849-0.
- *La mia vita in bicicletta*, Portogruaro, Ediciclo, 2011. ISBN 978-88-654-9025-9.
- *Il mio infinito. Dio, la vita e l'universo nelle riflessioni di una scienziata atea*, Milano, Dalai, 2011. ISBN 978-88-607-3678-9.
- *Perché sono vegetariana*, Roma, Edizioni dell'Altana, 2011. ISBN 978-88-86772-51-8.
- *Tutto comincia dalle stelle. Viaggio alla velocità della luce tra pianeti, astri e galassie*, con Gianluca Ranzini, Milano, Sperling & Kupfer, 2011. ISBN 978-88-200-5146-4.
- *I gatti della mia vita*, Trieste, Scienza Express, 2012. ISBN 978-88-96973-53-0.
- *Hack! Come io vedo il mondo*, Siena, Barbera, 2012. ISBN 978-88-7899-541-3.
- *La stella più lontana. Riflessioni su vita, etica e scienza*, Massa, Transeuropa, 2012. ISBN 978-88-7580-162-5.
- *Io credo. Dialogo tra un'atea e un prete* con Pierluigi Di Piazza, Portogruaro, Nuovadimensione, 2012. ISBN 978-88-89100-77-6.
- *Il lungo racconto dell'origine. I grandi miti e le teorie con cui l'umanità ha spiegato l'universo*, con Walter Ferreri e Guido Cossard, Milano, Dalai, 2012. ISBN 978-88-6620-818-1.
- *Margherita Hack racconta Tolomeo e Copernico. Dalle stelle la misura dell'uomo*, Roma, Gruppo Editoriale l'Espresso, 2012.
- *Nove vite come i gatti. I miei primi novant'anni laici e ribelli*, con Federico Taddia, Milano, Rizzoli, 2012. ISBN 978-88-17-04755-5.
- *Sotto una cupola stellata. Dialogo con Marco Santarelli su scienza ed etica*, Torino, Einaudi, 2012. ISBN 978-88-06-20981-0.
- *Stelle da paura*, con Gianluca Ranzini, Milano, Sperling & Kupfer, 2012. ISBN 978-88-200-5331-4.
- *Il cielo intorno a noi. Viaggio dalla terra ai confini dell'ignoto per capire il nostro posto nell'universo*, con Steno Ferluga, Milano, Dalai, 2012. ISBN 978-88-6620-495-4.
- *Il perché non lo so. Autobiografia in parole e immagini*, con DVD, Milano, Sperling & Kupfer, 2013. ISBN 978-88-200-5416-8.
- *Stelle, pianeti e galassie. Viaggio nella storia dell'astronomia: dall'antichità a oggi*, con Massimo Ramella, Trieste, Editoriale Scienza, 2013. ISBN 978-88-7307-623-0.
- Prefazione al libro di Gabriele Turola *Misteri di arte e magia. Pittori, alchimisti, medium*, Ferrara, Faust Edizioni, 2013. ISBN 978-88-98147-10-6.
- *C'è qualcuno là fuori?*, con Viviano Domenici, Milano, Sperling & Kupfer, 2013. ISBN 978-88-200-5515-8.
- *"In piena libertà e consapevolezza. Vivere e morire da laici."*, con Nicla Panciera, Baldini&Castoldi, 2013. ISBN 978-88-685-2783-9.

1.4 Note

- [1] Teosofia in Italia
- [2] Lo sguardo dell'astrofisica
- [3] Zichichi-Hack - YouTube
- [4] Biografia di Margherita Hack
- [5] Margherita Hack, *Idee per diventare Astrofisico - Osservare le stelle per spiegare l'Universo*, Zanichelli, 2005, p. 150.
- [6] www.vegfacile.info/vegan-famosi.html
- [7] L'astrofisica Hack, stella dei "Littoriali" del fascismo
- [8] Corriere della Sera, «*Giurai al regime, volevo la medaglia vinta in atletica*» Margherita Hack
- [9] Biografia di Margherita Hack. URL consultato il 31 maggio 2017.
- [10] Intervista a Margherita Hack sul matrimonio con Aldo De Rosa
- [11] Morta l'astrofisica Margherita Hack, Rai News 24, 29 giugno 2013. URL consultato il 29 giugno 2013.
- [12] Corrado Barbacini, *Va tutto alla badante il patrimonio di Margherita Hack*, Il Piccolo, 31 gennaio 2015.
- [13] Margherita Hack, *L'amica delle stelle. Storia di una vita*, Rizzoli, 2000, p. 293, ISBN 978-88-17-25870-8.
- [14] Grandi maestre/Grandi allieve - Margherita Hack e Chiara Daraio, d.repubblica.it. URL consultato il 12 luglio 2012.
- [15] Hack, Margherita, www.treccani.it. URL consultato il 12 luglio 2012.
- [16] Unione Astronomica Internazionale, European Society of Physics, Società astronomica italiana, Società italiana di fisica
- [17] Scheda sul sito dell'Accademia Nazionale dei Lincei
- [18] <http://www.castfvg.it/zzz/confere/hack981.htm>
- [19] <http://www.emsf.rai.it/biografie/anagrafico.asp?d=150>
- [20] Pagina Storica de "Le Stelle"
- [21] Libro testamento di Margherita Hack: "Alieni esistono ma gli ufo sono bischerate", ufoonline.it, 9 novembre 2013. URL consultato il 31 maggio 2017.
- [22] Ingerenza del Vaticano di Margherita Hack
- [23] I Presidenti onorari dell'UAAR, www.uaar.it. URL consultato il 28 novembre 2011.
- [24] Pagina di Margherita Hack sul sito web del Partito Radicale Transnazionale (RadicalParty.org)
- [25] Risultati elettorali a Milano
- [26] I candidati alle europee del 2009 della Lista anticapitalista Rifondazione-Comunisti Italiani
- [27] Il Tempo - Europee: Hack candidata con lista PRC-PdCI
- [28] Lettera di Hack su Micromega contro Berlusconi
- [29] Tutti gli eletti nel Lazio: ci sono Hack e Storace. Arrivano anche i primi ricorsi
- [30] Sito istituzionale della Regione Lazio
- [31] Notizie dalle Giudicarie
- [32] Cfr. *La Stampa*, 22/01/2013
- [33] Gabriella Greison, «Un paese in via di sottosviluppo. Ma i giovani lo cambieranno», in *Pubblico*, 26 ottobre 2012. URL consultato il 27 ottobre 2012.
- [34] La scelta di Hack: «Tentiamo il nuovo, è Renzi», in *L'Unità*, 27 novembre 2012. URL consultato il 29 novembre 2012.
- [35] Intervista a Margherita Hack
- [36] Margherita Hack: da ambientalista dico sì al nucleare.
- [37] Margherita Hack personaggio gay del 2010- Gay .it
- [38] Intervista a Margherita Hack
- [39] Hack e testamento biologico
- [40] *Vegetarianesimo e diritti degli animali con Margherita Hack*, 28 novembre 2008
- [41] *PatriaEuropea.it* - L'ultima intervista della Hack: il solo inglese al Politecnico di Milano mi scandalizza.
- [42] Margherita Hack firma il testo di un brano per il festival di Sanremo
- [43] Margherita Hack contro Baudo
- [44] Sito web del Quirinale: dettaglio decorato.
- [45] Sito web del Quirinale: dettaglio decorato.
- [46] (EN) M.P.C. 32350 dell'8 agosto 1998
- [47] Castelfellino: cittadinanza onoraria
- [48] <http://www.comune.medicina.bo.it/modelli/mod020002.aspx?ID=36>
- [49] Giorello Giulio, *Da Leopardi alla Hack, stelle senza miti*, in *Corriere della sera*, 5 giugno 2002. URL consultato il 29 giugno 2013 (archiviato dall'url originale il).

1.5 Voci correlate

- Margherita Hack - La stella infinita

1.6 Altri progetti

- Wikiquote** contiene citazioni di o su **Margherita Hack**
- Wikimedia Commons** contiene immagini o altri file su **Margherita Hack**

1.7 Collegamenti esterni

- Sito ufficiale dell'U.A.A.R. (Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti), da cui si è attinto per la redazione di parte di questa voce.
- Scheda biografica sul sito del Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sul Paranormale (CICAP)
- Video intervista a Margherita Hack sul sito dell'Associazione A.S.I.A.
- Intervento alla trasmissione *Che tempo che fa*
- Video intervista a Margherita Hack su vegetarianesimo e diritti degli animali
- Intervista – biografia, Repubblica, 2006
- Margherita Hack racconta “Tolomeo e Copernico. Dalle stelle la misura dell'uomo” - La Repubblica, 2012.
- (ES) Dios es un invento para explicar todo aquello que la ciencia no puede explicar - El Mundo, 2012.
- Intervista alla trasmissione *Radio3 Scienza*, 14 giugno 2012
- (EN) Margherita Hack, in *Find a Grave*.
- Margherita Hack - La stella infinita - L'ultima intervista di Igor Damilano e Cinzia Lacalamita - Aliberti editore, 2013

Capitolo 2

Rita Levi-Montalcini

Rita Levi-Montalcini (Torino, 22 aprile 1909 – Roma, 30 dicembre 2012^[2]) è stata una neurologa e senatrice a vita italiana, Premio Nobel per la medicina nel 1986.

Negli anni cinquanta le sue ricerche la portarono alla scoperta e all'identificazione del fattore di accrescimento della fibra nervosa o NGF, scoperta per la quale è stata insignita nel 1986 del premio Nobel per la medicina. Insignita anche di altri premi, è stata la prima donna a essere ammessa alla Pontificia Accademia delle Scienze.^[3] Il 1° agosto 2001 è stata nominata senatrice a vita “per aver illustrato la Patria con altissimi meriti nel campo scientifico e sociale”.^{[4][5][6]} È stata socia nazionale dell'Accademia dei Lincei per la classe delle scienze fisiche^[7] ed è stata socia-fondatrice della Fondazione Idis-Città della Scienza.^[8]

2.1 Biografia

2.1.1 I primi anni

Nata in una famiglia ebrea sefardita, figlia di Adamo Levi, ingegnere elettrotecnico e matematico (morto nel 1932)^[9], e della pittrice Adele Montalcini^[10], e sorella di Gino (1902–1974), scultore e architetto noto negli anni trenta, e Anna (1905–2000)^[11], nel 1909 Rita nacque insieme alla sorella gemella Paola (1909–2000), nota pittrice. In merito alla propria educazione familiare, scriverà:^[12]

Entrambi i genitori erano molto colti e instillarono nei figli il proprio apprezzamento per la ricerca intellettuale. Trascorse l'infanzia e l'adolescenza in un ambiente sereno, sebbene dominato da una concezione tipicamente vittoriana dei rapporti con i genitori e dei ruoli femminili e maschili e dalla forte personalità del padre^[10] convinto che una carriera professionale avrebbe interferito con i doveri di una moglie e di una madre. Nonostante l'opinione del padre,^{[10][13]} decise nell'autunno del 1930 di studiare medicina all'Università di Torino; la scelta di medicina fu determinata dal fatto che in quell'anno si ammalò e morì di cancro la sua amata governante Giovanna Bruatto.

All'età di vent'anni entrò nella scuola medica dell'istologo

Giuseppe Levi (padre di Natalia Ginzburg), dove cominciò gli studi sul sistema nervoso che avrebbe proseguito per tutta la vita. Ebbe come compagni universitari due futuri premi Nobel, Salvador Luria e Renato Dulbecco. Tutti e tre furono studenti di Giuseppe Levi verso il quale si sentirono in debito per la formazione in scienze biologiche e per aver insegnato loro come affrontare i problemi scientifici in modo rigoroso, in un momento in cui tale approccio era ancora abbastanza inusuale; fu lo stesso Levi a introdurre in Italia il metodo di coltivazione in vitro.^{[10][14]}

Nel 1936 il rettore dell'Università di Torino, Silvio Pivano, le conferì la laurea in Medicina e Chirurgia con 110 e lode, successivamente si specializzò in neurologia e psichiatria, ancora incerta se dedicarsi completamente alla professione medica o allo stesso tempo portare avanti le ricerche in neurologia.^{[10][15][16]}

A seguito delle leggi razziali del 1938 in quanto ebrea sefardita, Rita fu costretta a emigrare in Belgio con Giuseppe Levi, sebbene stesse ancora terminando gli studi specialistici di psichiatria e neurologia. Sino all'invasione tedesca del Belgio (primavera del 1940), fu ospite dell'istituto di neurologia dell'Università di Bruxelles dove continuò gli studi sul differenziamento del sistema nervoso.^[15]

Poco prima dell'invasione del Belgio tornò a Torino, dove, durante l'inverno del 1940, allestì un laboratorio domestico situato nella sua camera da letto per proseguire le sue ricerche, ispirate da un articolo di Viktor Hamburger del 1934 che riferiva sugli effetti dell'estirpazione degli arti negli embrioni di pulcini. Il suo progetto era appena partito quando Giuseppe Levi, scappato dal Belgio invaso dai nazisti, ritornò a Torino e si unì a lei, diventando così, con suo grande orgoglio, il suo primo e unico assistente.^[10] Il loro obiettivo era quello di comprendere il ruolo dei fattori genetici e di quelli ambientali nella differenziazione dei centri nervosi. In quel laboratorio Rita Levi-Montalcini scoprì il meccanismo della morte di intere popolazioni nervose nelle fasi iniziali del loro sviluppo, fenomeno riconosciuto solo tre decenni più tardi (1972) e definito con il termine *apoptosi*. Il pesante bombardamento di Torino a opera delle forze aeree angloamericane nel 1941 rese indispensabile abbandonare la città e la Montalcini si rifugiò nelle campagne di un paese dell'Astigiano, dove ri-

costruì il suo mini laboratorio e riprese gli esperimenti. Nel 1943 l'invasione dell'Italia da parte delle forze armate tedesche li costrinse ad abbandonare il loro rifugio ormai pericoloso.^[10] L'8 settembre 1943, il fratello Gino si sposò e, dopo un breve viaggio di nozze a Oropa, decise di portare nel sud Italia tutta la famiglia: la madre, la giovane moglie e le sorelle.^[13] Iniziò un pericoloso viaggio che si concluse a Firenze, ospiti della famiglia Mori, la cui figlia, pittrice, era amica di Paola.

I Levi-Montalcini restarono a Firenze, divisi in vari alloggi, sino alla liberazione della città, cambiando spesso abitazione per non incorrere nelle deportazioni. Una volta furono salvati da una domestica, che li fece scappare appena in tempo. A Firenze, Rita fu in contatto con le forze partigiane del Partito d'Azione^[15] e nel 1944 entrò come medico nelle forze alleate.^[13]

Nell'agosto 1944 gli Alleati costrinsero i tedeschi a lasciare Firenze; la Montalcini divenne medico presso il Quartier Generale anglo-americano e venne assegnata al campo dei rifugiati di guerra provenienti dal Nord Italia, trattando le epidemie di malattie infettive e di tifo addominale.^{[10][14]} Qui si accorse però che quel lavoro non era adatto a lei, in quanto non riusciva a costruire il necessario distacco personale dal dolore dei pazienti.^[17] Lavoro da lei stessa definito difficile e penoso per il diffondersi delle epidemie:

Dopo la guerra tornò dalla famiglia a Torino dove riprese gli studi accademici e allestì un laboratorio di fortuna casalingo in una collina vicino ad Asti. I suoi primi studi (degli anni 1938-1944) erano stati dedicati ai meccanismi di formazione del sistema nervoso dei vertebrati. Con il maestro Giuseppe Levi, iniziò a fare ricerca negli embrioni di pollo attraverso i quali approfondì le ricerche sulle correlazioni nello sviluppo tra le varie parti del sistema nervoso e si rivolgeva allo studio dello sviluppo dei neuroni isolati da vari elementi del tessuto cerebrale dell'embrione,^[16] giungendo a diversi risultati pubblicati su riviste scientifiche internazionali.^{[14][18]}

2.1.2 Gli studi e la carriera negli Stati Uniti

Nel 1947 il biologo Viktor Hamburger, al quale si era ispirata per molti suoi lavori, la invitò a St. Louis, a prendere la cattedra di docente del corso di Neurobiologia al Dipartimento di zoologia della Washington University.^{[14][16]} Tra le altre cose continuò le ricerche embrionali sui polli portando sul terreno sperimentale il problema delle relazioni tra neurosviluppo e periferia organica.^{[15][18]} Innestando in embrioni di pollo frammenti di speciali tumori, poté osservare il prodursi di un "gomitolo" di fibre nervose a carico delle cellule gangliari, deducendone l'ipotesi di un fattore chimico, liberato dal tessuto ospite e attivo sullo sviluppo dei neuroni.^[18] Tra la fine del 1950 e il 1951, agganciandosi alle ricerche dell'embriologo Elmer Bueker, delineò l'idea di un



Rita Levi Montalcini durante una lectio magistralis alla Scuola militare Nunziatella (1990)

agente promotore della crescita nervosa, presentando nel dicembre 1951 presso la New York Academy of Sciences la sua tesi che cercava di spiegare la differenziazione dei neuroni e la crescita di fibre nervose, l'esistenza di fattori liberati da altre cellule capaci di controllare questa differenziazione.^[18] La tesi venne approfondita e precisata con nuove esperienze, condotte nel 1952 con la coltura in vitro all'Istituto di biofisica dell'università di Rio de Janeiro, in collaborazione con Hertha Meyer.^{[15][18]}

Certa di rimanere negli Stati Uniti solo pochi mesi, quella che doveva essere una breve permanenza si rivelò poi una scelta trentennale.^[14] Fino al 1977 rimase negli USA, dove realizzò gli esperimenti fondamentali che la condussero, nel 1951-52, durante la sperimentazione di un trapianto di tumore di topo sul sistema nervoso dell'embrione di un pulcino, alla scoperta del fattore di crescita nervoso, una proteina che gioca un ruolo essenziale nella crescita e differenziazione delle cellule nervose sensoriali e simpatiche.^[15]

Nel 1954, continuando nelle analisi in vitro e in collaborazione col suo allievo biochimico Stanley Cohen, giunse all'isolamento di una frazione nucleoproteica tumorale e all'identificazione di tale sostanza presente in quantità ingenti nel veleno dei serpenti e nella ghiandola salivare dei topi: una proteina che viene sintetizzata da quasi tutti i tessuti e in particolare dalle ghiandole esocrine,^{[17][18]} con cui meglio accertò la molecola proteica tumorale chiarificandone i meccanismi di crescita e di differenziazione cellulare. Designata come Nerve growth factor (NGF), essa si sarebbe dimostrata attiva sul differenziamento, il trofismo e il tropismo di determinati neuroni del sistema nervoso periferico e del cervello.^{[18][19]} La loro ricerca

è stata di fondamentale importanza per la comprensione della crescita delle cellule e organi e svolge un ruolo significativo nella comprensione del cancro e di malattie come l'Alzheimer e il Parkinson.^[14]

Questa scoperta “andava contro l'ipotesi dominante nel mondo scientifico che il sistema nervoso fosse statico e rigidamente programmato dai geni”.^{[15][18][20]} Sviluppi successivi poterono chiarire appieno il significato di questa scoperta: alcune cellule del sistema simpatico sono stimolate dall'organo di cui regolano l'attività, una maggior richiesta è in grado di modificare in senso ipertrofico le cellule di questo sistema. Dopo aver sperimentato che, trattando alcuni topi con un siero anti-NGF, questi presentavano gravi problemi neuroendocrini, dovuti ad alterazioni irreversibili dell'ipotalamo, Rita Levi-Montalcini lo utilizzò per controllare la crescita dei tumori delle cellule nervose.^[16]



Rita Levi-Montalcini nel 2007.

Nel 1956 venne nominata professoressa associata e nel

1958 professoressa ordinaria di zoologia presso la Washington University di St. Louis e, nonostante inizialmente volesse rimanere in quella città solo un anno, vi lavorò e vi insegnò fino al suo pensionamento, avvenuto nel 1977.^[17] Per circa trent'anni fece le ricerche sull'NGF e sul suo meccanismo d'azione, per le quali nel 1986 ricevette il Premio Nobel per la medicina insieme al suo studente biochimico Stanley Cohen.^[15] Nella motivazione del Premio si legge: «La scoperta dell'NGF all'inizio degli anni cinquanta è un esempio affascinante di come un osservatore acuto possa estrarre ipotesi valide da un apparente caos. In precedenza i neurobiologi non avevano idea di quali processi intervenissero nella corretta innervazione degli organi e tessuti dell'organismo». Il Nobel fu oggetto di contestazione nel 1994, in seguito alle dichiarazioni di Duilio Poggiolini, il quale ha insinuato che il premio fosse stato elargito a seguito dei 14 miliardi di lire versati dalla Fidia alla Fondazione Nobel.^[21], dichiarazioni che hanno suscitato l'immediata reazione della Fondazione stessa.^{[22][23]}

La scienziata devolse una parte dell'ammontare del premio alla comunità ebraica, per la costruzione di una nuova sinagoga a Roma.^[17] Nel 1987 ricevette dal Presidente Ronald Reagan la National Medal of Science, l'onorificenza più alta del mondo scientifico statunitense.

2.1.3 Il lavoro in Italia

Durante la carriera negli Stati Uniti, lavorò assiduamente anche in Italia: fondò un gruppo di ricerche e dal 1961 al 1969 diresse il Centro di Ricerche di neurobiologia creato dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (Roma) presso l'Istituto Superiore di Sanità, in collaborazione con l'Istituto di Biologia della Washington University, e dal 1969 al 1979 rivestì la carica di Direttrice del Laboratorio di Biologia cellulare del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR). Dopo essersi ritirata da questo incarico “per raggiunti limiti d'età” proseguì i suoi studi come ricercatrice e fu *Guest professor* dal 1979 al 1989. Nel 1983 fu chiamata a ricoprire anche la posizione di presidente dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla, poiché, nonostante i lunghi soggiorni negli Stati Uniti, non smise di seguire le ricerche su questa patologia.

Dal 1989 al 1995 lavorò presso l'Istituto di neurobiologia del CNR con la qualifica di “*superesperto*”, concentrandosi sullo spettro di azione dell'NGF.^[15] Dal 1993 al 1998 presiedette l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, istituzione che è riuscita a rilanciare in quegli anni. Nel 1999 è stata nominata ambasciatrice dell'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) dal direttore generale Jacques Diouf, per contribuire alla sua campagna contro la fame nel mondo.^{[14][24]}

All'età di circa 90 anni è diventata parzialmente cieca a causa di una maculopatia degenerativa.^[25]

È stata membro delle maggiori accademie scientifiche internazionali, come l'Accademia Nazionale dei Lincei per

la classe delle Scienze Fisiche, la Pontificia Accademia delle Scienze (prima donna ammessa), l'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, la *National Academy of Sciences* statunitense e la Royal Society. È stata inoltre Presidente onoraria dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla. Ha collaborato con l'Istituto Europeo di Ricerca sul Cervello (Fondazione EBRI, *European Brain Research Institute*), da lei fondato nel 2001 e presso il quale ha proseguito, fino a poco tempo prima di morire, la sua attività di ricerca, affiancata da un costante impegno in campo sociale e politico e sostanziata dalla profonda riflessione etica che ne ha animato l'intero percorso di vita.^{[13][15]}

Nel 2009, giungendo all'età di cento anni, è stata la prima tra le vincitrici e i vincitori del premio Nobel a varcare il secolo di vita.^{[14][26]} È stata altresì la più anziana tra i senatori e senatrici a vita in carica^[27] nonché della storia repubblicana italiana. Più anziano di lei fu il Senatore del Regno Giovanni Battista Borea d'Olmo, vissuto fino all'età di 105 anni. In occasione del compimento dei cento anni ebbe modo di dichiarare: "Il corpo faccia quello che vuole. Io non sono il corpo: io sono la mente".^{[28][29]}

2.1.4 Morte

Rita Levi-Montalcini muore il 30 dicembre 2012, all'età di 103 anni, nella sua abitazione romana nel viale di Villa Massimo, nei pressi di Villa Torlonia.^[30] Il 31 dicembre viene allestita la camera ardente presso il Senato^[31] e il giorno seguente la salma viene trasferita a Torino, accolta da una breve cerimonia privata con rito ebraico. Il 2 gennaio 2013 si svolgono i funerali in forma pubblica. Dopo la cremazione le sue ceneri sono state sepolte nella tomba di famiglia nel campo israelitico del Cimitero monumentale di Torino.^{[32][33]}

2.2 Ruolo nel mondo scientifico come donna e scienziata

Rita Levi-Montalcini ha sempre affermato di sentirsi una donna libera. Cresciuta in «un mondo vittoriano, nel quale dominava la figura maschile e la donna aveva poche possibilità», ha dichiarato d'averne «risentito, poiché sapevo che le nostre capacità mentali - uomo e donna - son le stesse: abbiamo uguali possibilità e differente approccio».^[34]

Ha rinunciato per scelta a un marito e a una famiglia per dedicarsi interamente alla scienza. Riguardo alla propria esperienza di donna nell'ambito scientifico, ha descritto i rapporti coi collaboratori e studiosi sempre amichevoli e paritari, sostenendo che le donne costituiscono al pari degli uomini un immenso serbatoio di potenzialità, sebbene ancora lontane dal raggiungimento di una piena parità sociale.

La prima metà degli anni settanta l'ha vista partecipare dell'attività del Movimento di Liberazione Femminile per la regolamentazione dell'aborto.^[35]

2.3 Ruolo pubblico



Rita Levi-Montalcini in compagnia di Giorgio Napolitano, Oscar Luigi Scalfaro, Carlo Azeglio Ciampi, Carlo Rubbia, Aaron Ciechanover e Giuseppina Tripodi in occasione del centesimo compleanno della scienziata.

Spesso attiva in campagne di interesse politico e sociale, come quelle contro le mine anti-uomo, o per la responsabilità degli scienziati nei confronti della società,^[36] nel 1992 istituì in memoria del padre, con la sorella gemella Paola, la Fondazione Rita Levi-Montalcini,^[37] rivolta alla formazione dei giovani, nonché al conferimento di borse di studio universitarie a giovani studentesse africane (progetto "Un convitto per le ragazze Tuareg"), con l'obiettivo di creare una classe di giovani donne che svolgessero un ruolo da *leader* nella vita scientifica e sociale del proprio paese.

Nel 1998 cofondò la sezione italiana di *Green Cross International*, riconosciuta dalle Nazioni Unite e presieduta da Michail Gorbačëv, di cui fu consigliere.^[38] Significativo l'impegno nella prevenzione dei conflitti legati allo sfruttamento delle risorse naturali, con particolare riferimento alla protezione e all'accesso alle risorse idriche.

Nel 1998 si schierò a favore della fine del proibizionismo, aderendo all'appello rivolto al Segretario generale delle Nazioni Unite con il quale si auspicava la liberalizzazione della droga ai fini di sottrarre i giovani al mercato illegale. Negli anni successivi, tuttavia, dichiarò che il consumo di droghe leggere può favorire l'accesso a droghe più forti.^[35]

Ha fatto da testimonial per due spot televisivi (i cui compensi ha devoluto in beneficenza): nel 2001 per Telecom Italia^{[39][40]} e nel 2005 per Sky Italia.^[41]

Con la vittoria de L'Unione di Romano Prodi alle elezioni politiche del 2006, la scienziata, in qualità di senatrice a vita, accordò la fiducia al governo Prodi II. In quel periodo, a causa della propria ridotta capacità visiva, rifiutò la

presidenza del Senato provvisoria che le spettava per anzianità nel periodo d'elezione. In tutti gli scrutini dichiarò d'aver votato **Franco Marini**. Sostenne il governo Prodi fino alla sua caduta, pur senza partecipare ai lavori delle commissioni parlamentari. Per questo motivo l'ex ministro **Francesco Storace** la contestò ironizzando sull'età e suggerendo di fornirle di un paio di stampelle; ricevendo risposta con una lettera pubblicata dal quotidiano *La Repubblica*. Il Presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** censurò il giorno successivo l'intervento di Storace, scatenando un acceso dibattito sfociato in una denuncia per offesa all'onore e al prestigio del Presidente della Repubblica (articolo 278 del Codice Penale) a carico di Storace.^{[42][43]}

Negli stessi giorni la **Legge Nord** proponeva un emendamento alla **legge finanziaria** per abolire e spostare alcuni stanziamenti pubblici dalla fondazione EBRI, centro di ricerca sul cervello a Roma voluto dalla scienziata,^[44] in collaborazione con la Fondazione S. Lucia^[45] e dal CNR, verso la Fondazione di ricerca dell'Ospedale San Raffaele di Milano, fra i cui soci risultava **Fininvest**, società a capo della famiglia del *leader* della CdL di cui la Legge stessa faceva parte e che già con la Finanziaria 2005 aveva ricevuto 15 milioni di euro.^[46] La senatrice intervenne in aula per spiegare la propria decisione di non partecipare alla votazione sull'emendamento per conflitto di interessi, affermando: «Signor Presidente, io non voterò, ma ringrazio molto quanti si rendono conto dell'attività svolta dall'istituto EBRI per la scienza italiana. Sono veramente molto grata a tutti coloro che si rendono conto di quanto stiamo facendo per la scienza, che mai è stata così utilmente portata avanti. Grazie infinite».^[47] L'emendamento della Legge Nord venne in seguito respinto a larghissima maggioranza con 173 voti contrari, 57 astenuti e 75 voti a favore.^[48]

Controverso il caso della collaborazione tra la Montalcini e l'azienda farmaceutica italiana **Fidia**. A partire dal 1975 la scienziata promosse il farmaco **Cronassial**, prodotto con cervello bovino. Tutti e tre i farmaci a base di ganglioside, dopo alcuni anni risultarono essere in grado di causare una grave sindrome neurologica (sindrome di **Guillain-Barré**) nonostante le prestigiose pubblicazioni scientifiche al riguardo di due luminari come **Carleton Gajdusek** e **Julius Axelrod** anche se finanziati sempre dalla stessa multinazionale.^[49] Per questa ragione l'Ufficio di Sanità tedesco non concesse il permesso nel 1983, così come anche altri Paesi lo rifiutarono o lo ritirarono dal mercato. In Italia fu vietata la vendita e diffusione del farmaco solo nel 1993 dal Ministro **Raffaele Costa**.^{[50][51][52]} Questo episodio ha portato alcuni a dubitare dell'opportunità del Nobel ricevuto dalla scienziata^[53]. In seguito dichiara:

2.4 Visione religiosa

Nel libro *Incontri con menti straordinarie*, raccolta di interviste tra l'autore **Piergiorgio Odifreddi** e importanti scienziati, figura quella a Rita Levi-Montalcini, che alla domanda del professore "Crede in Dio?" ha dichiarato: «Sono atea. Non so cosa si intenda per credere in Dio».

Tuttavia la scienziata devolse una parte dei proventi del premio Nobel alla comunità ebraica di Roma per la costruzione di una nuova sinagoga.^[17]

2.5 Rapporto con i giovani

Rita Levi-Montalcini ha sovente lavorato con giovani attraverso progetti del CNR. Da un'indagine del 2006, effettuata dalla Tns Infratest, la sua credibilità la pone in testa alla classifica dei migliori testimonial.

Alla base di questa volontà di confronto con i giovani vi è una profonda fiducia nelle capacità innovative dell'uomo. Ha più volte affrontato il tema del rapporto tra le nuove generazioni e lo sviluppo tecnologico, del quale ha descritto anche i limiti:

Negli incontri coi giovani, emerge l'invito a non concentrare l'attenzione solo su sé stessi, a partecipare ai problemi sociali e fare proposte volte al miglioramento del mondo attuale.

Ai giovani ricercatori ha ripetutamente suggerito l'esperienza all'estero per poi tornare in Italia, convinta che risieda in loro il futuro della ricerca e dell'innovazione scientifica del paese.^[35]

2.6 Riconoscimenti



Rita Levi-Montalcini parla come relatrice ospite speciale alla conferenza internazionale di neuroscienza NGF 2008: "Life and Death in the Nervous System".

Rita Levi-Montalcini è stata nominata senatrice a vita dal presidente della Repubblica, **Carlo Azeglio Ciampi**, il 1° agosto del 2001.

Oltre al premio Nobel, ha ricevuto numerosi altri riconoscimenti fra i quali cinque lauree honoris causa: dall'Università di Uppsala, dal Weizmann Institute di Israele, dalla Saint Mary University e dalla Constantinian University (USA), dalla Università Bicocca (Milano), dal Politecnico di Torino.

Nel 1963 è stata la prima donna scienziata a ricevere il Premio Max Weinstein, donato dallo United Cerebral Palsy Association per contributi eccezionali nel campo della ricerca neurologica. Ha ricevuto il William Thomson Wakeman Award dalla National Paraplegia Foundation (1974), il Lewis S. Rosentiel Award per il notevole lavoro nella ricerca medica dalla Brandeis University (1982), il Louisa Gross Horwitz Prize of Columbia University (1983), l'Albert Lasker Basic Medical Research Award (1986). È stata membro della American Academy of Arts and Sciences, la National Academy of Sciences, e della Accademia Nazionale delle Scienze.^[14]

Ha vinto inoltre il Premio internazionale Saint-Vincent e il premio Feltrinelli. Montalcini figura anche tra i membri onorari del CICAP,^[56] fin dalla sua fondazione.^[57] ed è Membro dell'Albo d'Onore della UNINTESS di Mantova.

Il 30 settembre 2009, per i suoi studi sul sistema nervoso, ha ricevuto il *Wendell Krieg Lifetime Achievement Award*, riconoscimento internazionale istituito dalla più antica associazione internazionale dedicata allo studio del sistema nervoso, il Cajal Club.^[58]

È diventata anche Presidente Onorario del Comitato Nazionale per la Bioetica.^[59]

2.6.1 Riconoscimenti accademici

2.6.2 Conferimenti di cittadinanza onoraria

Rita Levi-Montalcini ha ricevuto la cittadinanza onoraria da numerosi comuni italiani: il primo a conferirgliela fu quello di Quattro Castella nel 1985^[60]. In seguito è divenuta cittadina onoraria di Catanzaro, Roma, Palermo, Benevento, Urbino, Cassago Brianza, Casale Monferrato (3 novembre 1987), Medicina (11 aprile 1992)^[61], Caprese Michelangelo (12 giugno 2009), Missaglia e Ponte San Nicolò^[62]. Scandiano, cittadina onoraria dal 1995.

2.6.3 Altri riconoscimenti

- Accademico d'Onore dell'Accademia delle Arti del Disegno.^[63]
- Il 23 febbraio 2008, nell'aula magna dell'Università di Padova, ha ricevuto il Premio Luigi Coppola – Città di Gallipoli (premio per la ricerca) e il sigillo della città di Padova.

- Il 5 dicembre 2008, a Roma, presso Villa Medici, le è stata assegnata la prima *medaglia d'onore dell'Accademia di Francia* dal direttore dell'Accademia di Francia a Roma, Frédéric Mitterrand.

- L'asteroide 9722 Levi-Montalcini, scoperto nel 1981, è stato nominato così in suo onore.^[64]

2.7 Onorificenze

2.7.1 Onorificenze italiane

2.7.2 Onorificenze straniere

2.8 Opere

- *Origine ed Evoluzione del nucleo accessorio del Nervo abducente nell'embrione di pollo*, Roma, Tip. Cuggiani, 1942.
- *Il messaggio nervoso*, con Pietro Angeletti e Giuseppe Moruzzi, Milano, Rizzoli, 1975.
- *New developments in neurobiological research*, in "Commentarii", vol. III, n. 15, Pontificia Academia Scientiarum, 1976.
- *Elogio dell'imperfezione*, Milano, Garzanti, 1987. ISBN 88-11-59390-5.
- *NGF. Apertura di una nuova frontiera nella neurobiologia*, Roma-Napoli, Theoria, 1989. ISBN 88-241-0162-3.
- *Sclerosi multipla in Italia. Aspetti e problemi*, con Mario Alberto Battaglia, Genova, AISM, 1989. ISBN 88-7148-001-5.
- Presentazione di Max Perutz, *È necessaria la scienza?*, Milano, Garzanti, 1989. ISBN 88-11-59415-4.
- Prefazione a Carlo Levi, *Poesie inedite. 1934-1946*, Roma, Mancosu, 1990.
- Prefazione a Gianni Bonadonna, *Donne in medicina*, Milano, Rizzoli, 1991. ISBN 88-17-84077-7.
- Presentazione di Gilberto Salmoni, *Memoria: un telaio infinito Dialogo su un mondo tutto da scoprire*, Genova, Costa & Nolan, 1993.
- Prefazione a Giacomo Scotti (a cura di), *Non si trova cioccolata. Lettere di bambini jugoslavi nell'orrore della guerra*, Napoli, Pironti, 1993. ISBN 88-7937-095-2.
- *Reti. Scienza, cultura, economia*, con Guido Cimino e Lauro Galzigna, Ancona, Transeuropa, 1993. ISBN 88-7828-101-8.

- *Vito Volterra. Il suo percorso, in Scienza, tecnologia e istituzioni in Europa. Vito Volterra e l'origine del CNR*, Roma-Bari, Laterza, 1993. ISBN 88-420-4147-5.
 - *Il tuo futuro*, Milano, Garzanti, 1993. ISBN 88-11-73837-7.
 - *Per i settanta anni della Enciclopedia italiana, 1925-1995, in 1925-1995: la Treccani compie 70 anni. Mostra storico-documentaria*, Roma, Treccani, Istituto della Enciclopedia italiana, 1995.
 - Prefazione a American Medical Association, *L'uso degli animali nella ricerca scientifica. Libro bianco*, Bologna, Esculapio, 1995.
 - *Senz'olio contro vento*, Milano, Baldini & Castoldi, 1996. ISBN 88-8089-198-7.
 - *L'asso nella manica a brandelli*, Milano, Baldini & Castoldi, 1998. ISBN 88-8089-429-3.
 - *La galassia mente*, Milano, Baldini & Castoldi, 1999. ISBN 88-8089-636-9.
 - Presentazione di Nicola Canal, Angelo Ghezzi e Mauro Zaffaroni, *Sclerosi multipla. Attualità e prospettive*, Milano, Masson, 1999. ISBN 88-214-2467-7.
 - Intervista in Serena Zoli, *Storie di ordinaria resurrezione (e non). Fuori dalla depressione e altri mali oscuri*, Milano, Rizzoli, 1999. ISBN 88-17-86072-7.
 - *L'Università delle tre culture. Conferenza della professoressa Rita Levi-Montalcini*, Sondrio, Banca Popolare di Sondrio, 1999.
 - *Cantico di una vita*, Milano, Cortina, 2000. ISBN 88-7078-666-8.
 - *Un universo inquieto. Vita e opere di Paola Levi Montalcini*, Milano, Baldini & Castoldi, 2001. ISBN 88-8490-111-1.
 - *Tempo di mutamenti*, Milano, Baldini & Castoldi, 2002. ISBN 88-8490-140-5.
 - *Tempo di azione*, Milano, Baldini Castoldi Dalai, 2004. ISBN 88-8490-429-3.
 - *Abbi il coraggio di conoscere*, Milano, Rizzoli, 2004. ISBN 88-17-00199-6.
 - *Lungo le vie della conoscenza. Un viaggio per sentieri inesplorati con Rita Levi-Montalcini*, con Giuseppina Tripodi, Brescia, Serra Tarantola, 2005. ISBN 88-88507-56-6.
 - *Eva era africana*, Roma, Gallucci, 2005. ISBN 88-88716-35-1.
 - *I nuovi magellani nell'er@ digitale*, con Giuseppina Tripodi, Milano, Rizzoli, 2006. ISBN 88-17-00823-0.
 - *Tempo di revisione*, con Giuseppina Tripodi, Milano, Baldini Castoldi Dalai, 2006. ISBN 88-8490-983-X.
 - *La vita intellettuale*, in *La vita intellettuale. Professioni, arti, impresa in Italia e nel pianeta. Atti del forum internazionale, 13 e 14 febbraio 2007, Bologna, Salone del podesta di Palazzo Re Enzo, Piazza del Nettuno*, Bologna, Proctor, 2007. ISBN 978-88-95499-00-0.
 - *Rita Levi-Montalcini con Giuseppina Tripodi racconta la scuola ai ragazzi*, Milano, Fabbri, 2007. ISBN 978-88-451-4308-3.
 - *Le tue antenate. Donne pioniere nella società e nella scienza dall'antichità ai giorni nostri*, con Giuseppina Tripodi, Roma, Gallucci, 2008. ISBN 978-88-6145-033-2.
 - *La clessidra della vita di Rita Levi-Montalcini*, con Giuseppina Tripodi, Milano, Baldini Castoldi Dalai, 2008. ISBN 978-88-6073-444-0.
 - *Ritmi d'arte*, Serra Tarantola, 2008 ISBN 88-95839-05-6
 - *Cronologia di una scoperta*, Milano, Baldini Castoldi Dalai, 2009. ISBN 978-88-6073-557-7.
 - *L'altra parte del mondo*, con Giuseppina Tripodi, Milano, Rizzoli, 2009. ISBN 978-88-17-01529-5.
- In campo non scientifico, nel 2006, è stata autrice del testo di una canzone dei Jalisse dal titolo *Linguaggio Universale* che ha partecipato alle selezioni per il Festival di Sanremo 2007, non riuscendo tuttavia a qualificarsi^[70].

2.9 Note

- [1] citato in Primo Levi, Una piccola signora dal piglio principesco, in *La Stampa*, n° 241, 14 ottobre 1986, p. 7. URL consultato il 14 aprile 2012.
- [2] Addio a Rita Levi Montalcini, in *Corriere della Sera*, 30 dicembre 2012. URL consultato il 30 dicembre 2012.
- [3] (EN) Rita Levi-Montalcini - The Pontifical Academy of Sciences, vatic.va. URL consultato il 31 dicembre 2012. ((EN) versione PDF (PDF), vatic.va. URL consultato il 31 dicembre 2012.
- [4] Il Presidente Ciampi ha nominato senatore a vita la Professoressa Levi-Montalcini, quirinale.it. URL consultato il 10 novembre 2001.
- [5] Senato della Repubblica - Rita Levi-Montalcini, senato.it. URL consultato il 7 novembre 2011.

- [6] Rita Levi-Montalcini senatore a vita, repubblica.it. URL consultato il 7 novembre 2011.
- [7] Scheda del socio Rita Levi-Montalcini, lincei.it. URL consultato il 7 novembre 2011.
- [8] Rita Levi-Montalcini è tra i soci fondatori della Fondazione, idis.cittadellascienza.it. URL consultato il 7 novembre 2011.
- [9] quotidiano *La Stampa* del 02/08/1932 pag.7
- [10] (EN) Rita Levi-Montalcini - Autobiography, nobelprize.org. URL consultato il 29 agosto 2009.
- [11] Levi Montalcini: È Morta Anna, Sorella Maggiore Di Rita
- [12] Rita Levi-Montalcini, *Elogio dell'imperfezione*, Baldini Castoldi Dalai, 2010, p. 17. ISBN 978-88-6073-556-0
- [13] Andrea Casalegno, Rita Levi-Montalcini, 100 anni di vita e ricerca, in ilsole24ore.com. URL consultato il 3 ottobre 2009.
- [14] (EN) Biography Rita Levi-Montalcini, beckerexhibits.wustl.edu. URL consultato il 1° marzo 2011.
- [15] Rita Levi-Montalcini, Biografia, fondazioneitaliani.it. URL consultato il 3 ottobre 2009.
- [16] Biografia scientifica di Rita Levi-Montalcini, accademiaxl.it. URL consultato il 5 settembre 2009.
- [17] Sara Sesti, I cento anni di Rita Levi-Montalcini, universitadelledonne.it. URL consultato il 29 agosto 2009.
- [18] La scoperta dell'NGF, accademiaxl.it. URL consultato il 20 febbraio 2011.
- [19] (EN) Nerve Growth Factor (PDF), pnas.org. URL consultato il 1° marzo 2011.
- [20] Daniela Minerva, Rita centoeuno, in espresso.repubblica.it. URL consultato il 14 maggio 2010.
- [21] D'Errico Enzo, Foresta Martin Franco, Poggiolini: soldi per assegnare i Nobel.
- [22] Chiaberge Riccardo, Poggiolini: soldi per assegnare i Nobel. (archiviato dall'url originale il).
- [23] Chiaberge Riccardo, comprare il Nobel? una falsità assurda, in corriere.it. URL consultato il 17 febbraio 1994.
- [24] (EN) Meet the Goodwill Ambassadors, fao.org. URL consultato il 21 novembre 2009.
- [25] Rita Levi Montalcini: sono diventata cieca, resta la luce della scienza, in *Corriere della Sera*, 4 aprile 2001.
- [26] Nature: "Neuroscience: One hundred years of Rita", nature.com. URL consultato il 27 aprile 2009.
- [27] Scalfaro presiederà la seduta di venerdì e voterà per l'Ulivo, su *Corriere della Sera*. URL consultato il 18-09-2009.
- [28] Copertina di *Wired*, marzo 2009
- [29] 100 anni di futuro - *Wired*, febbraio 2009
- [30] E' morta Rita Levi Montalcini. Premio Nobel e senatore a vita, aveva 103 anni, *la Repubblica*, 30 dicembre 2012. URL consultato il 30 dicembre 2012.
- [31] l'Italia piange Rita Levi Montalcini, oggi la camera ardente al senato, 2 gennaio 2013. URL consultato il 16 gennaio 2013.
- [32] L'addio a Rita Levi Montalcini. A Torino in migliaia ai funerali, in *Il Messaggero*, 2 gennaio 2013. URL consultato il 16 gennaio 2013.
- [33] L'ultimo saluto a Rita Levi Montalcini, in *Il Secolo XIX*, 2 gennaio 2013. URL consultato il 16 gennaio 2013.
- [34] Che tempo che fa, Intervista a Rita Levi-Montalcini, Rai Uno
- [35] Giuseppina Tripodi, *La clessidra della vita di Rita Levi-Montalcini*, Baldini Castoldi Dalai editore, 2008.
- [36] Rita Levi-Montalcini - L'Enciclopedia Italiana Treccani
- [37] Sito ufficiale della Fondazione
- [38] La nostra storia - Green Cross Italia
- [39] 2001 - Rita Levi-Montalcini - La tecnologia deve migliorare la vita di tutti, scelgotelecomitalia.it. URL consultato l'11 novembre 2011.
- [40] Levi Montalcini testimonial di Telecom, repubblica.it. URL consultato l'11 novembre 2011.
- [41] Levi Montalcini testimonial per Sky, repubblica.it. URL consultato l'11 novembre 2011.
- [42] Le stampelle di Storace ricordano il regime, repubblica.it. URL consultato il 24 maggio 2010.
- [43] Nell'ottobre del 2007 Francesco Storace ha contestato la legittimità dell'apporto della Levi-Montalcini alla stabilità del secondo Governo Prodi, ironizzando sull'età della senatrice e suggerendo di fornirgli di un paio di stampelle. Il quotidiano *La Repubblica* fece notare l'anomalia della vicenda. Il giorno successivo il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ha censurato l'intervento di Storace, aprendo un dibattito sfociato in una denuncia per offesa all'onore o al prestigio del Presidente della Repubblica (articolo 278 del Codice Penale) a carico di Storace.
- [44] Sito web European Brain Research Institute, ebri.it. URL consultato il 5 settembre 2008.
- [45] Sito web Fondazione S. Lucia, hsantalucia.it. URL consultato il 5 settembre 2008.
- [46] Dati tratti da Osservatoriosullalegalità.org
- [47] Senato della Repubblica - Seduta 239 XV legislatura, senato.it. URL consultato il 25 luglio 2010.
- [48] Senato della Repubblica - Votazioni elettroniche della seduta 239 XV legislatura, senato.it. URL consultato il 25 luglio 2010.
- [49] Riccardo Chiaberge, *Cervelli d'Italia*, p. 43.

- [50] Qualità Intellettuale
- [51] Fallimenti storici - Farmacovigilanza - Farmacologia
- [52] Politica Molecolare: Rita Levi Montalcini e la vicenda Cronossial
- [53] 'Nobel comprato? Non ne so nulla', ricerca.repubblica.it. URL consultato il 6 giugno 2010.
- [54] Riccardo Chiaberge, *Cervelli d'Italia*, Sperling & Kupfer, ISBN 88-200-2175-732-I-96, pagina 15
- [55] Elogio dell'imperfezione, su [Google books](https://books.google.it)
- [56] Membri onorari del CICAP, dal sito web del comitato, cicap.org. URL consultato il 22 aprile 2009.
- [57] Auguri alla professoressa Montalcini, dal sito web del CICAP, cicap.org. URL consultato il 22 aprile 2009.
- [58] Premio internazionale a Rita Levi-Montalcini per studi sul cervello, in libero-news.it. URL consultato il 20 ottobre 2009.
- [59] Comitato Nazionale per la bioetica, governo.it. URL consultato il 5 gennaio 2013.
- [60] <http://www.24emilia.com/mobile/Sezione.jsp?titolo=Da%2520Quattro%2520Castella%2520auguri%2520di%2520pronta%2520guarigione%2520alla%2520Montalcini&idSezione=11014>
- [61] <http://www.comune.medicina.bo.it/7/36/citta-e-territorio/la-citta/il-titolo-di-citta--cittadini-onorari>
- [62] Comune di Missaglia
- [63] Elenco degli Accademici d'Onore dell'Accademia delle Arti del Disegno vedi qui
- [64] Osservatorio Astronomico di Torino
- [65] Sito web del Quirinale: dettaglio decorato.
- [66] Sito web del Quirinale: dettaglio decorato.
- [67] Sito web del Quirinale: dettaglio decorato.
- [68] Sito web del Quirinale: dettaglio decorato.
- [69] Consegna della Croce di Grande Ufficiale della Legione d'onore all'On. Rita LEVI MONTALCINI, Ambasciata di Francia a Roma. URL consultato il 30 dicembre 2012 (archiviato dall'url originale il 3 dicembre 2011).
- [70] Paolo Conti, I bocciati del Festival, tra Nobel e poetesse, in *Il Corriere della Sera*, 09 gennaio 2007. URL consultato il 22 dicembre 2008.



2.10 Bibliografia

- Questo testo proviene in parte dalla relativa voce del progetto *Mille anni di scienza in Italia*, opera del Museo Galileo. Istituto Museo di Storia della Scienza di Firenze (home page), pubblicata sotto licenza Creative Commons CC-BY-3.0
- Muhm, M. (1986) *Vage Hoffnung für Parkinson-Kranke. Überlegungen der Medizin-Nobelpreisträgerin Rita Levi-Montalcini*, in: *Süddeutsche Zeitung*, Nr. 293, 22 Dezember 1986
- Giuseppina Tripodi, *La clessidra della vita di Rita Levi-Montalcini*, Baldini Castoldi Dalai editore, 2008.

2.11 Voci correlate

- Donne nella scienza
- Elogio dell'imperfezione
- Fondazione EBRI

2.12 Altri progetti

-  **Wikiquote** contiene citazioni di o su **Rita Levi-Montalcini**
-  **Wikimedia Commons** contiene immagini o altri file su **Rita Levi-Montalcini**

2.13 Collegamenti esterni

- Fondazione Rita Levi-Montalcini Onlus, ritalevi-montalcini.org.
- Rita Levi-Montalcini, su Senato.it - XVI legislatura, Parlamento italiano.
- *Scheda - Albo d'Onore UNINTESS*, unintess.it.
- (EN) Autobiografia sul sito Nobel, nobelprize.org.
- (DE) *Vage Hoffnung für Parkinson-Kranke*, larchivio.org.
- Rita Levi-Montalcini, su Openpolis, Associazione Openpolis.
- L'imperdibile intervista a Rita Levi-Montalcini e al fisico Tullio Regge, in cui i due grandi scienziati si raccontano e regalano alcuni personali ricordi , da *Memoro - la Banca della Memoria*

- Video-intervista in inglese rilasciata a Adam Smith, caporedattore del sito Nobelprize.org, nobelprize.org.
- Rita Levi-Montalcini - Cent'anni di Nobel dal sito RAI.Tv
- (EN) A conversation with Rita Levi-Montalcini pubblicato su Annual Reviews
- (EN) Rita Levi-Montalcini, in Find a Grave.

Capitolo 3

Maria Montessori



Maria Tecla Artemisia Montessori

Maria Tecla Artemisia Montessori (Chiaravalle, 31 agosto 1870 – Noordwijk, 6 maggio 1952) è stata un'educatrice, pedagogista, filosofa, medico, neuropsichiatra infantile e scienziata italiana, internazionalmente nota per il metodo educativo che prende il suo nome, adottato in migliaia di scuole materne, primarie, secondarie e superiori in tutto il mondo^[1]; fu tra le prime donne a laurearsi in medicina in Italia^[2].

3.1 Biografia

3.1.1 I primi anni

Figlia di Alessandro Montessori, emiliano, e di Renilde Stoppani, marchigiana, Maria nacque in un'abitazione al civico 10 di Piazza Mazzini a Chiaravalle, a pochi chilometri da Ancona. I genitori erano persone istruite e



Chiaravalle (Ancona): l'abbazia cistercense



Chiaravalle (Ancona): la casa natale di Maria Montessori, ora sede della fondazione Montessori

sensibili alle nuove idee politiche che parlavano di unità

italiana^[3].

Il padre Alessandro era nato a Ferrara e dopo aver lavorato come impiegato di concetto nelle saline di Comacchio, negli anni settanta era stato trasferito a Chiaravalle per un lavoro di controllo. È in questo luogo che incontrò la donna con la quale poi si sarebbe sposato, Renilde Stoppani. Nei suoi scritti il padre ci dà preziose informazioni sulla crescita e sullo sviluppo di Maria.



Maria Montessori a dieci anni

La madre Renilde (1840-1912) era originaria di Monte San Vito, paese nelle vicinanze di Chiaravalle, e proveniva da una famiglia di piccoli proprietari terrieri; era una donna istruita e amava molto la lettura^{[4][5]}. Come il padre anche lei era cattolica, con una spiccata simpatia per gli ideali risorgimentali. Tramite la madre, Maria era nipote di Antonio Stoppani^[6], abate e naturalista, ancor oggi celebre per essere stato autore del fortunato volume *Il Bel Paese*. Lo Stoppani era una figura importante del cattolicesimo rosminiano^[7] ed essendo abate e insieme scienziato mostrava con la sua stessa vita la possibilità della coesistenza armonica tra fede e ragione^[8]. La giovane Maria Montessori ebbe nell'abate Stoppani un punto di riferimento^[7] e nella madre un costante sostegno alle sue idee innovative e alle sue scelte di vita insolite per l'epoca, anche in contrasto con un certo conservatorismo del padre^{[9][10]}.

Maria Montessori rimase legata alla sua terra natale: nel 1971 il figlio Mario, durante l'inaugurazione della nuova

scuola Montessori di Ancona, raccontò che la madre, al ritorno dall'India, nell'estate del 1950, aveva espresso il desiderio di rivedere i luoghi in cui era vissuta. Con il figlio infatti si recò ad Ancona e a Chiaravalle, dove disse: *Adesso sono contenta; adesso anche se muoio ho rivisto il mio paese*^[11].

Nel febbraio del 1873 Alessandro venne trasferito a Firenze dove rimarrà con la famiglia per due anni. Pochi anni dopo la famiglia affrontò un altro trasferimento: a Roma, divenuta da poco capitale; Maria venne iscritta alla scuola preparatoria comunale di Rio Ponte. Fin da piccola Maria si era dimostrata vivace. Gli studi elementari non erano stati molto brillanti, a causa di problemi di salute tra cui una lunga rosolia. Studiò francese e pianoforte, che abbandonò presto. Verso gli undici anni cominciò ad appassionarsi agli studi. La sua passione giovanile era l'arte drammatica. Eccellente in italiano, presentava però lacune in grammatica e matematica. Nel febbraio del 1884 si era aperta a Roma una scuola governativa femminile: la "Regia scuola tecnica" (oggi Istituto Tecnico "Leonardo Da Vinci", in via degli Annibaldi). La fondazione di questa scuola rientrava nel piano di politica scolastica dell'Italia post-unitaria. Maria fu tra le prime dieci alunne e si diplomò con 137/160.

3.1.2 Scelta e percorso universitario

Fin dai primi anni di studio questa colta ragazza manifestò interesse per le materie scientifiche, soprattutto matematica e biologia, una circostanza che le causerà contrasti con il padre, il quale avrebbe voluto avviarla alla carriera d'insegnante; la madre, invece, non smise mai di sostenerla^[12]. Maria Montessori non poté inizialmente iscriversi alla facoltà di Medicina, come era sua ferma intenzione, per la mancanza del diploma di maturità classica^[13]. Per superare la difficoltà all'iscrizione, s'iscrisse alla Facoltà di Scienze e dopo due anni poté trasferirsi presso la Facoltà di Medicina dell'Università "La Sapienza" di Roma^[14], sostenuta dal ministro Baccelli^[15] ed anche da papa Leone XIII, che dichiarò: *Tra tutte le professioni, quella più adatta per una donna è proprio quella di medico*^[12].

Per la Montessori, particolarmente importanti per il futuro impegno a favore dei bambini dei quartieri poveri di Roma, furono le lezioni di igiene sperimentale, tenute dal professor Angelo Celli, marchigiano come lei, che era fermamente convinto che alcune malattie molto diffuse, come la malaria e la tubercolosi, non erano dovute ad una incapacità della scienza medica, ma erano espressione di marginalità sociale e dunque si sarebbero potute debellare solo con l'impegno dello Stato^[16].

Nel 1896, sarà la terza donna italiana a laurearsi in medicina, con la specializzazione in neuropsichiatria^{[2][14]}. Maria si dedica con passione e metodo alla ricerca in laboratorio. Oltre ai corsi di batteriologia e microscopia, segue il corso di ingegneria sperimentale. Studia anche



Maria Montessori in un ritratto giovanile

pediatria all'Ospedale dei bambini, le malattie delle donne nei reparti del San Giovanni (Roma), e quelle degli uomini al Santo Spirito (Roma) (due ospedali ancora attivi).

Maria è una studentessa molto capace, tanto che vincerà un premio di mille lire dalla Fondazione Rolli per un lavoro in **patologia generale**. Nel 1895 Maria vince un posto di "aggiunto in medicina" degli ospedali con il diritto di entrare nella Società Lancisiana, riservata ai dottori e professori degli ospedali di Roma. Il suo curriculum risulta eccellente in **igiene**, **psichiatria** e **pediatria**, materie che saranno alla base delle sue future scelte. Negli anni che precedono la laurea, i suoi impegni di studio si orienteranno sempre più verso ricerche di tipo sperimentale in laboratorio e di osservazione nelle sale del manicomio dell'ospedale di Santa Maria della Pietà di Monte Mario (Roma). Durante la preparazione della sua tesi, frequenta le lezioni di **Antropologia fisica** (o biologica) tenute da **Giuseppe Sergi**. La tesi, che discuterà il 10 luglio del 1896, è a carattere sperimentale: quasi cento pagine scritte a mano che portano il titolo "Contributo clinico allo

studio delle allucinazioni a contenuto antagonistico" (pp. 33-37).

3.1.3 Scelte e percorso lavorativo

Ottiene la nomina di assistente presso la clinica psichiatrica dell'Università di Roma, in collaborazione con **Giuseppe Ferruccio Montesano** (con cui ha un sodalizio professionale e affettivo), dedicandosi al recupero dei bambini e delle bambine con problemi psichici, al tempo definiti *anormali*. Il lavoro in clinica la porta ad entrare materialmente in contatto con gli ambienti scientifici di Regno Unito e Francia. Nasce così il suo interesse per la letteratura scientifica francese del primo Ottocento a proposito dei casi di fanciulli selvaggi, allevati da animali, ritrovati in zone isolate nel corso del Settecento, e per gli esperimenti rieducativi tentati da **Jean Marc Itard** (1765-1835). Attira inoltre la sua attenzione il lavoro svolto da Itard e dal suo collaboratore, **Edouard Seguin** (1812-1880), riguardo alla possibilità di inserimento nella comunità dei bambini e delle bambine *anormali*, attraverso un percorso di educazione adeguato. Proprio la partecipazione a numerosi convegni **pedagogici**, in varie città europee, le permetterà di entrare in contatto con la scuola di Itard e Seguin e di apprendere i loro metodi sperimentali di rieducazione dei minorati mentali.



Maria Montessori a quarantatré anni

Contribuisce con il suo impegno all'**emancipazione femminile**. Partecipa al Congresso Femminile di Berlino nel 1896 in veste di rappresentante dell'Italia. È rimasto famoso un suo intervento in tale sede sul diritto alla parità salariale tra donne e uomini. In quell'occasione le donne operaie della sua cittadina natale, Chiaravalle, raccolgono una somma per contribuire alle spese di viaggio^[11].

Partecipa anche al successivo Congresso Femminile di Londra (1899).

Nel 1898 presenta a Torino, al congresso pedagogico, i risultati delle sue prime ricerche e, dopo breve tempo, diventa direttrice della scuola magistrale ortofrenica di Roma. Con lo spostamento dei suoi interessi sul lato dell'educazione, decide di rinnovare le sue basi culturali laureandosi in filosofia. I suoi successi scientifici, conseguiti in un'atmosfera culturale fortemente influenzata dal positivismo, le valgono riconoscimenti e borse di studio, e la portano a partecipare a una ricerca sui bambini ritardati con un collega, **Giuseppe Montesano**, a cui si lega sentimentalmente. Dalla relazione con il Montesano nasce, nel 1898, un figlio, Mario, che Maria partorisce di nascosto e affida a una famiglia di Vicovaro (un paesino del Lazio), precisamente alle cure di Vittorio Pasquali, e successivamente lo fa iscrivere in un collegio. Dopo la morte di sua madre, Maria può prendere il figlio, ormai quattordicenne, a vivere con sé, dicendo che è un nipote (la verità fu rivelata solo nel suo testamento)^[14].

Successivamente, il rapporto con Montesano finisce in modo drammatico; dal momento in cui Maria Montessori apprende che Montesano avrebbe sposato un'altra donna, prende a vestirsi solo di nero, in lutto eterno per quell'amore finito. La rinuncia al figlio, unita alla fine della sua storia d'amore, segnano senza dubbio cambiamenti fondamentali nella sua vita^[17].

Nel 1899 aderisce alla Società Teosofica, alla quale rimarrà legata negli anni a venire, tanto che si troverà a passare gli anni della seconda guerra mondiale ad Adyar, nella sede internazionale della società,^[18] sia pure in domicilio coatto, essendo cittadina italiana e quindi di un paese belligerante nemico. Come scrive Lucetta Scaraffia: «...non si trattò di un'adesione superficiale: il pensiero pedagogico della Montessori, i suoi scritti filosofico-femministi riportano notevoli tracce dell'influenza teosofica»^[19].

Nel 1903 viene nominata Medico Assistente di II Classe nei ruoli del Personale Direttivo della Croce Rossa Italiana con un grado militare assimilabile a quello di Sottotenente, a disposizione per i servizi degli Ospedali Territoriali della C.R.I.^[20]

Nel 1904 consegue la libera docenza in antropologia ed ha dunque l'opportunità di occuparsi dell'organizzazione educativa degli asili infantili. A tal fine, nel 1907, a San Lorenzo, apre la prima *Casa dei Bambini*, in cui applica una nuova concezione di scuola d'infanzia: *Il metodo della pedagogia scientifica*, volume scritto e pubblicato a Città di Castello (Perugia) durante il primo corso di specializzazione (1909). Il testo viene tradotto e accolto in tutto il mondo con grande entusiasmo.

Al suo arrivo negli Stati Uniti, nel 1913, il *New York Tribune* la presenta come *the most interesting woman of Europe* (la donna più interessante d'Europa). Da quel momento, il suo metodo riscuoterà un buon interesse nel Nord America, col tempo poi affievolitosi, fino al ri-

torno in auge sostenuto da **Nancy McCormick Rambusch**, fondatrice, nel 1960, della Società Montessori Americana. Dal successo dell'esperimento romano nasce il movimento montessoriano, dal quale nel 1924 avrà origine la "Scuola magistrale Montessori" e l'"Opera Nazionale Montessori", eretta, quest'ultima, in Ente morale e volta alla conoscenza, alla diffusione, all'attuazione e alla tutela del suo metodo. Maria Montessori ne diviene Presidente onoraria.

3.1.4 La Montessori e il Fascismo



Maria Montessori con una bambina

La sua collocazione politica non è pacifica: alcuni critici a sinistra l'hanno giudicata di destra per le tante scuole private aperte a suo nome e per le sue amicizie altolocate. D'altra parte, in casa idealista non piaceva l'importanza da lei data alla ricerca scientifica, né a destra si apprezzavano le concrete indicazioni per garantire criteri di uguaglianza e non classi basate su giudizi elitari e competizione continua. In principio Maria accetta l'appoggio di **Mussolini**, interessato a risolvere il problema dell'analfabetismo con le Case dei Bambini, ma probabilmente anche a trarre vantaggi personali dal prestigio internazionale della Montessori.

Nel 1914 Maria Montessori si trasferisce con il figlio in Spagna, ove rimane fin oltre il termine del conflitto mondiale.^[21] Rientrata in Italia nel 1924, viene ricevuta da papa **Benedetto XV** e ottiene anche il plauso fascista:

Nello stesso anno si svolge a Milano un corso con le lodi del Regime e la Società degli amici del metodo viene trasformata in Ente morale, prendendo il nome di Opera Nazionale Montessori, con sedi a Napoli ed a Roma, con presidente onorario lo stesso Benito Mussolini. Tuttavia le piccole scuole, non direttamente volute da lui, gli danno lustro e fastidio allo stesso tempo, forse perché non esercita sul progetto un controllo totale (se ne occupa anche **Maria Josè di Savoia** che per il fascismo non ha molta simpatia). È questo il periodo in cui domina sul

piano culturale l'idealismo di Croce e di Gentile: diversi su alcuni aspetti ma entrambi sostenitori di un attacco frontale nei confronti di una educazione scientifica e dunque dell'impostazione positiva che caratterizza anche il metodo montessoriano.



La targa posta sulla facciata della casa natale di Maria Montessori a Chiaravalle (Ancona)

Nello stesso anno il direttore generale per il settore educativo, Giuseppe Lombardo Radice, che negli anni precedenti si era mostrato a favore del metodo Montessori, muove a Maria una serie di pesanti critiche: l'accusa di aver rubato idee a Rosa e Carolina Agazzi, sostenendo che solo le due sorelle bresciane avevano elaborato un metodo veramente "italiano". Sulla scia di Lombardo Radice arrivano altre critiche. Montessori viene definita "abile ammalatrice", "camuffatrice", "affarista". Ancora una volta Maria lascia cadere le critiche, come se non la riguardassero, ma da allora i rapporti con il fascismo cominciano a deteriorarsi.

Proprio lasciando cadere nel nulla le critiche che le venivano rivolte la Montessori poté organizzare nel 1926 il primo corso di formazione nazionale che preparava gli insegnanti a seguire il suo metodo. Tra l'altro, nonostante le accuse di poca italianità, Mussolini in persona sosteneva la Montessori, ritenendo che la fama internazionale che ella aveva raggiunto fosse un vanto per l'Italia; il capo del fascismo ricoprì addirittura la carica di presidente onorario del corso e donò dal proprio fondo personale un sussidio di lire 10.000 a favore dell'Opera. Il corso si tenne a Milano e vi parteciparono ben 180 maestri. Essi provenivano soprattutto dalle zone più vicine alla sede del corso (Lombardia e Veneto) e dalle Marche, terra natale della Montessori; altri partecipanti provenivano da Roma. Il corso durò sei mesi ed aveva il patrocinio del governo fascista^[22].

Terminati i corsi internazionali svolti a Roma nel 1930



La tomba di Maria Montessori a Noordwijk (Paesi Bassi). La scritta dice: «Io prego i cari bambini, che possono tutto, di unirsi a me per la costruzione della pace negli uomini e nel mondo»

e nel 1931 e le conferenze all'estero, soprattutto quella di Ginevra sulla pace che ha risonanza internazionale, l'equivoco di fondo tra i due opposti inconciliabili si chiarisce; nel 1934 arriva l'ordine di chiusura di tutte le scuole Montessori, sia per adulti che per bambini, fatta eccezione per due o tre classi che vivranno nella semiclandestinità. Nello stesso anno anche Hitler ordina la chiusura delle scuole Montessori in Germania e Austria. Nel 1936 il Regime chiude per ordine del ministro De Vecchi anche la Regia scuola triennale del Metodo Montessori, che a Roma preparava i maestri fin dal 1928. Nel 1933 esce *La pace e l'educazione*, ma Maria Montessori è ormai emarginata dalla cultura fascista.

Nel 1933 Maria e il figlio, Mario Montessori, decidono di dimettersi dall'Opera Nazionale, che in pratica verrà definitivamente chiusa dal fascismo nel 1936, insieme alla "Scuola di metodo" operante a Roma dal 1928. A causa degli ormai insanabili contrasti con il regime fascista, è costretta ad abbandonare l'Italia nel 1934.^[21]

3.1.5 I viaggi e le ultime attività

Continuano così i suoi viaggi in vari paesi per diffondere la propria teoria educativa. Si reca in India, dove viene sorpresa dallo scoppio della seconda guerra mondiale, e dove viene internata, insieme al figlio, in quanto cittadina di un paese nemico. Viene rilasciata nel 1944^[21] e torna poi in Europa nel 1946, accolta ovunque con onori.

Al suo rientro in Italia, nel 1947, si preoccupa innanzitutto di ricostruire l'Opera Nazionale alla quale vengono affidati praticamente gli stessi compiti previsti dallo statuto del 1924, la cui attuazione e il cui sviluppo venne favorito anche attraverso la presenza di "Vita dell'infanzia" di cui ispirò e determinò la nascita. Grazie all'impulso datole da Maria Jervolino e Salvatore Valitutti, l'Opera Montessori poté riprendere e sviluppare le proprie finalità valorizzando i principi pedagogici della fondatrice e diffondendo la conoscenza e l'attuazione del Metodo. A causa di una gra-

ve crisi finanziaria ed organizzativa ne fu commissariata la gestione fino al 1986, quando, completamente risanata, riacquistò la propria fisionomia statutaria che ancor oggi la caratterizza.



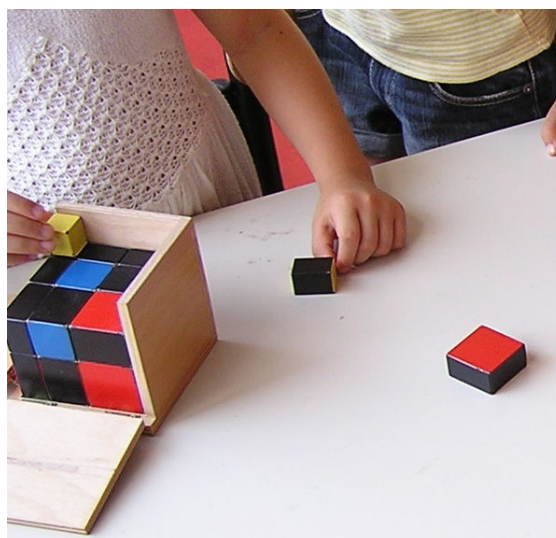
Una scelta dei più noti materiali didattici montessoriani. Si riconoscono la torre rosa, gli incastrati metallici (blu e rossi), i solidi geometrici (celesti) e dietro ad essi la scatola dei triangoli costruttori

Trasferitasi temporaneamente presso amici nella città di Noordwijk, nei Paesi Bassi, viene richiesto nel 1951 il suo aiuto dalla nazione del Ghana, di imminente costituzione, per organizzarne l'ordinamento scolastico.^[21] Incerta se accettare, fortemente dissuasa dal figlio che teme per la sua salute a causa di un viaggio così lungo, Maria Montessori muore il 6 maggio 1952 a Noordwijk. Sulla sua tomba si legge, in lingua italiana: «Io prego i cari bambini, che possono tutto, di unirsi a me per la costruzione della pace negli uomini e nel mondo». Esiste una bibliografia montessoriana molto vasta e articolata, ciononostante risultano non ancora tradotte in Italia alcune classiche opere biografiche sulla studiosa.^[23]

3.2 Pensiero pedagogico

Il metodo montessoriano parte dallo studio dei bambini e delle bambine con problemi psichici, espandendosi allo studio dell'educazione per tutti i bambini. La Montessori stessa sosteneva che il metodo applicato su persone "frenasteniche"^[24] aveva effetti stimolanti anche se applicato all'educazione di bambini normali. Il suo pensiero identifica il "bambino come essere completo, capace di sviluppare energie creative e possessore di disposizioni morali", che l'adulto ha ormai compresso dentro di sé rendendole inattive. Il principio fondamentale deve essere la "libertà dell'allievo", poiché solo la libertà favorisce la creatività del bambino già presente nella sua natura. Dalla libertà deve emergere la disciplina.

Per Maria Montessori la disciplina deriva dal "lavoro libero"; essa nasce solo quando nel bambino emerge l'interesse autentico, ossia quando egli "sceglie" il lavoro assecondando il proprio istinto, capace di procurare uno stato di raccoglimento assoluto. Compito dell'insegnante



Altro noto materiale didattico Montessori: il cubo del trinomio

sarà lavorare al mantenimento di questo stato tramite l'educazione al movimento. Secondo Maria Montessori è proprio il movimento a giocare un ruolo centrale, poiché la personalità si forma con il crescere all'unisono di facoltà psichiche e facoltà motorie. È quando il bambino impara a muoversi seguendo uno scopo che sia connesso con l'attività psichica che saprà dirigere la propria volontà; solo allora sarà disciplinato. Per questo motivo il lavoro nelle "Case dei Bambini" è basato sul movimento; entrando in un ambiente costruito a sua misura, con materiali ideati per l'utilizzo autonomo dalla stessa Montessori, il bambino può scegliere la propria attività, seguendo l'istinto, svegliando l'interesse e la concentrazione. Un bambino concentrato non è ancora un bambino disciplinato perché un bambino disciplinato è capace di orientare la propria volontà al raggiungimento di un fine. La volontà si rinforza e si sviluppa con esercizi metodici. L'insegnante aiuterà il bambino in questo processo con attività previste dal metodo chiamate "lezioni di silenzio" nelle quali egli sperimenterà l'immobilità perfetta, l'attenzione nel percepire il suono del proprio nome pronunciato da lontano, movimenti leggeri coordinati allo scopo di non urtare oggetti. Solamente quando il bambino sarà in grado di orientare la propria volontà ad un fine, saprà obbedire ed essere quindi disciplinato. L'adulto, dice la Montessori, quando richiede la disciplina e l'obbedienza al bambino trascura quasi sempre la volontà di questo; gli propone un modello da imitare: «fai come faccio io!», oppure un comando diretto: «stai fermo!», «stai zitto!». Bisogna domandarsi: «come può il bambino scegliere di obbedire se ancora non ha sviluppato la volontà?». La risposta è contenuta in questo nodo teorico districato dalla Montessori: dalla libertà alla disciplina.^[25]

Un individuo disciplinato è capace di regolarsi da solo quando sarà necessario seguire delle regole di vita. Il periodo infantile è un periodo di enorme creatività, è una

fase della vita in cui la mente del bambino assorbe le caratteristiche dell'ambiente circostante facendole proprie, crescendo per mezzo di esse, in modo naturale e spontaneo, senza dover compiere alcuno sforzo cognitivo. Con la Montessori molte regole dell'educazione consolidate nei primi anni del secolo cambiarono. I bambini "subnormali" venivano trattati con rispetto, venivano organizzate per loro delle attività didattiche. I bambini dovevano imparare a prendersi cura di sé stessi e venivano incoraggiati a prendere decisioni autonome.

La Montessori sviluppò tutto il suo pensiero pedagogico partendo da una costruttiva critica della *psicologia scientifica*, corrente di pensiero affermatasi nei primi anni del secolo. L'equivoco di base della psicologia scientifica era da ricercare nella sua illusione di fondo, secondo la quale erano sufficienti una "osservazione pura e semplice" e una "misurazione scientifica" per creare una scuola nuova, rinnovata ed efficiente. Il pensiero pedagogico montessoriano riparte dalla "pedagogia scientifica". Infatti l'introduzione della scienza nel campo dell'educazione è il primo passo fondamentale per poter costruire un'osservazione obiettiva dell'oggetto. L'oggetto dell'osservazione non è il bambino in sé, ma la scoperta del bambino nella sua spontaneità ed autenticità. Infine, della scuola tradizionale infantile Maria Montessori critica il fatto che, in essa, tutto l'ambiente sia pensato a misura di adulto. In un ambiente così concepito, il bambino non si trova a suo agio e quindi nelle condizioni per poter agire spontaneamente.

Maria Montessori definisce il bambino come un "embrione spirituale" nel quale lo sviluppo delle funzioni mentali superiori si associa allo sviluppo biologico, per sottolineare che, alla nascita, niente è già preformato in lui, ma sono presenti delle "nebulose" (oggi diremmo potenzialità che esprimono bisogni specie-specifici antropo-evolutivi del bambino, che l'ambiente deve soddisfare), le quali hanno il potere di svilupparsi spontaneamente, ma solo a spese dell'ambiente, solo assimilando dall'ambiente esterno gli elementi necessari per la costruzione delle funzioni mentali superiori. Nello sviluppo dell'attività nervosa superiore sono presenti dei periodi sensitivi, definiti *nebulose*, cioè periodi specifici in cui si sviluppano particolari capacità. Maria Montessori definisce "mente assorbente" questa tendenza del bambino nei primi anni di vita all'assorbimento inconsapevole dei dati del suo ambiente, sottolineando la specificità dei processi mentali infantili rispetto a quelli dell'adulto. Ecco perché l'embrione umano deve nascere prima di completarsi e si può sviluppare solo dopo la nascita, perché le sue potenzialità devono essere stimolate dall'ambiente.

Queste "nebulose", alla luce della *neuropedagogia* antropoevolutiva, sono definibili come potenzialità e mappe bio-neurali o, più in generale, come "potenzialità plastiche del cervello" ed esprimono dei bisogni specie-specifici da soddisfare. Per un esito maggiormente efficace, ciò deve avvenire nei periodi che la Montessori definisce "sensitivi", ad esempio quello per lo sviluppo della

motricità fine, che dai 3 ai 4 anni consente già di impugnare correttamente lo strumento della scrittura, grazie all'affinamento dell'opposizione indice-pollice, e anche di raccogliere briciole di pane.

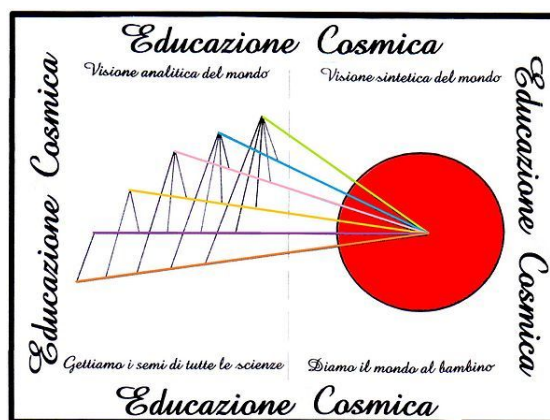


Immagine simbolica dell'Educazione Cosmica

3.2.1 Educazione Cosmica

Tipico delle scuole Montessori è l'insegnamento dell'Educazione Cosmica, che abbraccia i concetti di educazione ecologica, educazione alla pace ed educazione alla mondialità. Lo scopo di essa è guidare il bambino verso l'amore per la vita. Punto cardine dell'educazione cosmica montessoriana è il continuo rimando dall'esperienza personale a quella universale, dal concreto all'astratto, dall'analisi alla sintesi. I motti sono: "Diamo il mondo al bambino", da cui deriva "Visione sintetica del mondo"; "Gettiamo i semi di tutte le scienze", da cui deriva "Visione analitica del mondo"^[26].

La nascita del concetto di educazione cosmica montessoriana viene fatta risalire al 1942, quando, a causa della guerra, Maria Montessori e suo figlio Mario sono confinati nelle colline indiane, a Kodaikanal, ed insegnano ai bambini tra i due e i dodici anni^[27]. La cultura indiana e la figura di George Arundale, presidente della Società teosofica, certo ispirarono la Montessori in quegli anni^[28].

3.3 Le "Case dei bambini"

Nel 1906 l'Istituto Romano Beni Stabili, diretto da Edoardo Talamo, decide la costruzione di 58 nuovi palazzi nel quartiere San Lorenzo in Roma, utilizzando maestranze non particolarmente qualificate. Per risolvere il problema dei figli dei lavoratori, Talamo si rivolge a Maria Montessori.^[29] Nel 1907 fonda così la prima "casa dei bambini", destinata non più ai bambini portatori di handicap ma ai figli degli abitanti del quartiere San Lorenzo di Roma. Si tratta di una casa speciale, "non costruita

per i bambini ma è una casa dei bambini”. È ordinata in maniera tale che i bambini la sentano veramente come loro.^[30]



Montessori-school te Den Haag (de eerste hier te lande).

La scuola Montessori dell'Aia, la prima ad essere stata aperta nei Paesi Bassi.

L'intero arredamento della casa è progettato e proporzionato alle possibilità del bambino. In questo ambiente il bambino interagisce attivamente con il materiale proposto, mostrandosi concentrato, creativo e volenteroso. Il bambino trova un ambiente per potersi esprimere in maniera originale e allo stesso tempo apprende gli aspetti fondamentali della vita comunitaria. Essenziale è la partecipazione dei genitori per la cura della salute e dell'igiene come prerequisito per la scuola. Il compito dell'insegnante è l'organizzazione dell'ambiente. Deve attendere che i bambini si concentrino su un determinato materiale, per poi dedicarsi all'osservazione dei comportamenti individuali. L'insegnante aiuta il bambino, lo sviluppo del quale deve compiersi secondo i ritmi naturali e in base alla personalità che il bambino dimostra.

Nel medesimo anno fonda, sempre a San Lorenzo, una seconda Casa dei Bambini.^[31]

Per completare il disegno dei servizi presenti all'interno del Primo quartiere popolare della Società Umanitaria di via Solari a Milano, il 18 ottobre 1908, alla presenza della stessa Montessori, l'Umanitaria inaugurava la prima Casa dei Bambini della città, dando inizio a un esperimento unico nella storia dei servizi milanesi dedicati all'infanzia. L'intesa con la Montessori e l'applicazione del suo metodo proseguirà, nel 1909, con l'inaugurazione di una seconda Casa dei bambini che verrà aperta nel secondo quartiere operaio dell'Umanitaria di viale Lombardia.^[32] Le Case dei Bambini ebbero successo anche fuori d'Italia: la prima nazione che ne sperimentò l'efficacia fu la Svizzera.^[33]

3.4 Lotta all'analfabetismo mondiale

In *Analfabetismo mondiale*, Maria Montessori sostiene l'assoluta importanza di far fronte al fenomeno dell'analfabetismo: il parlare senza saper leggere e scrivere equivale infatti a essere tagliati completamente fuori da qualsiasi ordinaria relazione tra gli uomini ritrovandosi a vivere in una condizione di menomazione linguistica che preclude i rapporti sociali e che in questo modo rende l'analfabeta un "extra-sociale".



Materiale che visualizza i numeri da uno a dieci, rappresentati con perline assemblate a formare il numero stesso, il suo quadrato (in forma lineare e bidimensionale), il suo cubo (in forma lineare e tridimensionale)

«La persona che parla, disperdendo per l'atmosfera dei suoni articolati non è sufficiente. Bisogna che la parola diventi permanente, si solidifichi sugli oggetti, si riproduca con le macchine, viaggi attraverso i mezzi di comunicazione, raccolga i pensieri di persone lontane, e possa quindi eternarsi in modo da fissare le idee nel susseguirsi delle generazioni. [...] Per questo è che, mancando del linguaggio scritto, un uomo rimane fuori della società.»^[34]

Alla parola va quindi unita una ulteriore abilità che completa il linguaggio naturale aggiungendovi un'altra forma di espressione, ovvero la scrittura. La Montessori afferma che la potenza dell'alfabeto, la conquista più importante per tutta l'umanità, non è semplicemente quella di far capire le parole scritte nel loro senso, ma è quella di

dare nuovi caratteri al linguaggio raddoppiandolo. La padronanza dell'alfabeto arricchisce l'uomo, estende i suoi poteri naturali di esprimersi, li rende permanenti, li trasmette nel tempo e nello spazio, gli permette di rivolgersi all'umanità e alle nuove generazioni.

Partendo dall'esperienza con i bambini la Montessori indica i principi pratici per costruire un metodo, adattato e adatto alle diverse condizioni, per insegnare a leggere e a scrivere anche agli adulti.

La prima e fondamentale fase del metodo Montessori, sia con gli adulti che con i bambini, è quella di riconoscere e scoprire i suoni del proprio linguaggio e di abbinarli al segno alfabetico corrispondente. In questo modo il mezzo visivo è anche uno stimolo che aiuta ad analizzare i suoni delle parole. La scrittura non fa che ripetere pochissimi segni grafici in diverse combinazioni e proprio questa consapevolezza, data dalla scoperta e dalla prova delle infinite possibilità comunicative realizzabili con le poche lettere dell'alfabeto, desterà un interesse che sarà la molla fondamentale all'apprendimento della scrittura. Esercizi, strumenti e tecniche, progettati e ragionati per tappe sequenziali di apprendimento, sono quindi proposti all'interno di una relazione educativa che privilegia l'esperienza e l'autonomia dello studente.

«...il linguaggio è lì in ogni uomo. Gli analfabeti lo posseggono, lo portano con sé. Dunque risvegliarlo, farne rendere consci i possessori, indicare che è all'interno della loro mente che bisogna ricorrere per utilizzarlo. Questo è un tentativo di rinnovare dalla inerzia l'intelligenza stagnante: e ciò è necessario perché bisogna proseguire ancora: e andare alla conquista effettiva del mondo stampato, dove si possono raccogliere i pensieri e gli avvertimenti degli altri uomini.»^[34]

3.5 Opere di Maria Montessori

3.5.1 1896-1909

- *Sul significato dei cristalli del Leyden nell'asma bronchiale*, in *Bollettino della Società Lancisana degli Ospedali di Roma*, anno XVI, fascicolo I, 1896.
- *Ricerche batteriologiche sul liquido cefalo rachidiano dei dementi paralitici*, in *Rivista quindicinale di Psicologia, Psichiatria, Neuropatologia*, fascicolo 15, 1^o dicembre 1897, pp. 1–13.
- *Sulle cosiddette allucinazioni antagonistiche*, in *Politico*, anno IV, volume IV, fascicolo 2, febbraio 1897, pp. 68–71 e fascicolo 3, marzo 1897, pp. 113–124.
- *Intervento al Congresso di Torino*, in “Atti del Primo Congresso Pedagogico Nazionale Italiano, Torino 8-15 settembre 1898, a cura di G. C. Molineri e G. C. Alesio, Stabilimento Tipografico diretto da F. Cadorna, Torino 1899, pp. 122-123.
- *Miserie sociali e nuovi ritrovati della scienza*, in “Il Risveglio Educativo”, anno XV, n. 17, 10 dicembre 1898, pp. 130–132 e n. 18, 17 dicembre 1898, pp. 147–148.
- *La questione femminile e il Congresso di Londra*, in “L'Italia Femminile”, anno I, n. 38, 1^o ottobre 1899, pp. 298–299 e n. 39, 8 ottobre 1899, pp. 306–307.
- *Riassunto delle lezioni di didattica*, Roma, Laboratorio Litografico Romano, 1900
- *Norme per una classificazione dei deficienti in rapporto ai metodi speciali di educazione*, in Atti del Comitato Ordinatore del II Congresso Pedagogico Italiano 1899-1901, Napoli, Trani, 1902, pp. 144–167.
- *L'Antropologia pedagogica*, Antonio Vallardi, Milano 1903.
- *La teoria lombrosiana e l'educazione morale*, in “Rivista d'Italia”, anno VI, volume II, 1903, pp. 326–331.
- *Sui caratteri antropometrici in relazione alle gerarchie intellettuali dei fanciulli nelle scuole*, in “Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia”, volume XXXIV, fascicolo 2, 1904, pp. 243–300.
- *Influenze delle condizioni di famiglia sul livello intellettuale degli scolari*, in “Rivista di filosofia e scienze affini”, anno VI, volume II, n. 3-4, settembre-ottobre 1904, pp. 234–284.
- *Caratteri fisici delle giovani donne del Lazio* in “Atti della Società Romana di Antropologia”, Società Romana di Antropologia, Roma 1905, volume XII, fascicolo I, pp. 3–83.
- *L'importanza dell'etnologia regionale nell'antropologia pedagogica*, in “Ricerche di Psichiatria e Nevrologia, Antropologia e Filosofia”, Vallardi, Milano 1907, pp. 603–619.
- *La Casa dei Bambini dell'Istituto Romano dei Beni Stabili* (conferenza tenuta il 7 aprile 1907), Bodoni, Roma 1907.
- *La morale sessuale nell'educazione*, in “Atti del I Congresso Nazionale delle donne italiane, Roma 24-30 aprile 1908, Stabilimento Tipografico della Società Editrice Laziale, Roma 1912, pp. 272-281.
- *Come si insegna a leggere e a scrivere nelle “Case dei Bambini” di Roma*, in “I Diritti della Scuola”, anno IX, n. 34, 31 maggio 1908.
- *Corso di Pedagogia Scientifica*, Città di Castello, Società Tipografica Editrice, 1909.
- *Il Metodo della Pedagogia Scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei Bambini*, Città di Castello, Casa Editrice S. Lapi, 1909.



Maria Montessori ritratta durante la sua lunga permanenza in India

3.5.2 1910-1952

- *Antropologia Pedagogica*, Milano, Vallardi, senza data (circa 1910).
- *Il Metodo della Pedagogia Scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei Bambini*, II edizione ampliata, Loescher & C., Roma 1913.
- *L'autoeducazione nelle scuole elementari*, E. Loescher & C. - P. Maglione e Strini, Roma 1916.
- *Manuale di pedagogia scientifica*, Alberto Morano Editore, Napoli 1921 (I edizione inglese intitolata *Dr. Montessori's Own Handbook*, 1914)
- *I bambini viventi nella Chiesa*, Alberto Morano Editore, Napoli 1922.
- *Il Metodo della Pedagogia Scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei Bambini*, III edizione ampliata, Maglione & Strini, Roma 1926.
- *La vita in Cristo*, Stabilimento Tipolitografico V. Ferri, Roma 1931.
- *Psico Geométria*, Araluze, Barcellona 1934.
- *Psico Aritmética*, Barcellona, Araluze, 1934 (I edizione italiana con il titolo *Psicoaritmetica*, Garzanti 1971).
- *Il Metodo della Pedagogia Scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei Bambini*, III edizione ampliata, Maglione & Strini, poi Loescher, Roma 1935.
- *Il bambino in famiglia*, Todi, Tipografia Tuderte, 1936 (I edizione tedesca con il titolo "Das Kind in der Familie", 1923).
- *Il segreto dell'infanzia*, Bellinzona, Istituto Editoriale Ticinese S. Anno, 1938 (I edizione originale francese con il titolo "L'Enfant", 1936).
- *Dall'infanzia all'adolescenza*, Garzanti, Milano 1949 (I edizione francese con il titolo "De l'enfant à l'adolescent", 1948).
- *Educazione e pace*, Garzanti, Milano 1949.
- *Formazione dell'uomo*, Garzanti, Milano 1949.
- *La Santa Messa spiegata ai bambini*, Garzanti, Milano 1949 (I edizione inglese con il titolo "Mass Explained to Children", 1932).
- *La scoperta del bambino*, Garzanti, Milano 1950 (I edizione inglese con il titolo "The discovery of child", 1948).
- *La mente del bambino. Mente assorbente*, Garzanti, Milano 1952 (I edizione originale inglese con il titolo "The absorbent mind", 1949).
- *Educazione per un mondo nuovo*, Garzanti, Milano 1970 (I edizione inglese con il titolo "Education for a new world", 1947).
- *Come educare il potenziale umano*, Milano, Garzanti, 1970 (I edizione inglese con il titolo "To educate the human potential", 1947).

3.6 Scuole Montessori in Italia e nel mondo

Nel mondo ci sono 22.000 scuole Montessori di ogni grado, nidi, materne, elementari, medie e superiori:

- Italia: 137 scuole Montessori (una ogni 440.000 abitanti), di cui 68% materne, 19% elementari, 13% nidi, pochissime medie. Le scuole Montessori non sono presenti in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Molise, Sardegna, Toscana, Valle d'Aosta. Le regioni più servite sono l'Umbria e le Marche che, sole in Italia, hanno un rapporto tra scuole Montessori ed abitanti al di sotto di una ogni 100.000 abitanti; certo il fatto che Maria Montessori fosse nativa di Chiaravalle ha giocato un ruolo in queste regioni. In Italia la presenza di scuole medie e superiori montessoriane è limitata, e scuole medie che seguono il metodo

Montessori esistono solo a Milano^[35], Perugia^[36], Roma^[37], Como^[38], Castelfidardo (Ancona)^{[39][40]}, Castellanza (Varese)^[41], Bolzano^[42], Chiaravalle (Ancona)^{[39][43]}, e solo a Roma e Perugia esistono anche scuole superiori montessoriane.

- Altri paesi europei
 - Germania: 1.140 scuole Montessori, di cui 249 elementari e 60 secondarie^[44]
 - Regno Unito: 800 scuole Montessori^[44]
 - Irlanda: 375 scuole Montessori^[44]
 - Paesi Bassi: 220 scuole Montessori, di cui 163 elementari e 22 secondarie^[44]
 - Svezia: 163 scuole Montessori^[44]
 - Francia: 52 scuole Montessori^[44]
 - Romania: 21 scuole Montessori, di cui 13 asili nido, 5 centri educazionali, 3 scuole
 - Svizzera: 19 scuole Montessori, di cui tre medie^[45]
 - Ucraina: 5 scuole Montessori^[46]
 - Malta: 1 scuola Montessori
- Altri continenti
 - Stati Uniti: circa 4.500 scuole Montessori^[1]
 - India: circa 200 scuole Montessori^[47]
 - Giappone: 150 scuole Montessori
 - Nuova Zelanda: 65 scuole Montessori
 - Canada: 63 scuole Montessori^[48]

Ci sono inoltre scuole Montessori in Australia, Messico, Ecuador, Brasile, Cile, Costa Rica, Argentina, Sudafrica, Tanzania, Isole Figi, Brunei, Cina, Egitto, Malesia, Nigeria, Pakistan, Filippine, Vietnam^{[49][50]}.

Centro ideale di questa diffusione mondiale è la città in cui nacque Maria Montessori, Chiaravalle: qui è ancora visibile la casa natale nella quale sono allestiti un museo e una biblioteca montessoriani^[51]. Nella casa ha sede anche un centro studi che organizza convegni dedicati all'opera e al pensiero dell'educatrice e ai quali partecipano studiosi provenienti dai vari Paesi in cui l'istruzione montessoriana è diffusa.



- La casa natale di Maria Montessori a Chiaravalle (al centro)



- Scuola Montessori a Moscow (USA)



- Scuola Montessori a Jorhathang (India)



- Scuola Montessori ad Haarlem (Paesi Bassi)



- Scuola Montessori a South Baddesley (Regno Unito)



- Scuola Montessori ad Adelaide (Australia)



- Scuola Montessori a Potsdam (Germania)



- Scuola Montessori a Koszarawa Bystra (Polonia)



- Scuola Montessori a (Singapore)



- Scuola Montessori a Saskatoon (Canada)



- Scuola Montessori a New York (Stati Uniti)



- Scuola Montessori ad Užice (Serbia)



- Scuola Montessori a Colonia (Germania)



- Scuola Montessori a Wilmington (Stati Uniti)



- Scuola Montessori a Brno (Repubblica Ceca)



- Scuola Montessori ad Ancona

Nel grafico sottostante viene visualizzato il rapporto tra il numero di scuole montessoriane e la popolazione di alcuni Paesi: più la linea è breve, più scuole montessoriane sono a disposizione in un dato Paese.

3.6.1 Riscoperta della Montessori in Italia



Banconota Italiana da 1000 Lire (circa 0.52 €) rappresentante Maria Montessori

A cavallo tra la fine del XX secolo e l'inizio del XXI, anche in Italia si è assistito ad una sorprendente riscoperta del pensiero montessoriano^[52], segnata dalla riedizione delle tre opere fondamentali dell'educatrice marchigiana: *La scoperta del bambino*, *Il segreto dell'infanzia*, *La mente del bambino*, ma anche di *Educazione per un mondo nuovo*, *L'autoeducazione* e *Come educare il potenziale umano*^[53]; inoltre è stata ripubblicata l'antologia degli scritti montessoriani *Educazione alla libertà*^[54] e sono usciti acuti saggi dedicati al suo pensiero^{[55][56]}. Nel 2007 è andato in onda lo sceneggiato televisivo *Maria Montessori - Una vita per i bambini*, che ha indicato al grande pubblico la figura dell'educatrice. Inoltre, nel 2012, in occasione dell'anniversario della nascita di Maria Montessori, il terzo canale della radio nazionale italiana ha mandato

in onda, a puntate, la lettura integrale de *La scoperta del bambino*^[57].

3.7 Riconoscimenti



Francobollo emesso dalle Poste Italiane in occasione del centenario della nascita



Francobollo emesso dalle Poste Italiane in occasione del centenario dall'apertura della casa dei Bambini nel quartiere di San Lorenzo (Roma)

1949, 1950 e 1951

- Maria Montessori è stata candidata al premio Nobel per la pace^[58].

1970

- In occasione del centenario della nascita, le poste indiane le dedicarono un francobollo, che testimonia anche il legame speciale tra Maria e il grande paese asiatico^[59].
- Nello stesso anno anche il Pakistan emise un francobollo per l'educatrice italiana, ritratta in atteggiamento pensoso^[60].



La foto da cui è stata tratta l'immagine posta sulla banconota da 1000 lire e sul francobollo del 1970

- In Italia venne emesso, per il centenario di Maria Montessori, un francobollo in cui è raffigurata sullo sfondo di un giardino in cui giocano dei bambini^[59].

1985

- Sul pianeta Venere, un cratere di 42 km di diametro è stato dedicato a Maria Montessori^[61].

1990

- Maria Montessori è stata la prima ed unica donna italiana a cui è stata dedicata una banconota: durante gli anni novanta, un suo ritratto è stato presente sulla banconota da 1.000 lire italiane; la banconota ebbe corso fino all'adozione dell'euro. La foto da cui l'incisore prese spunto è stata scattata dal fotografo bergamasco Sandro Da Re. Nella foto Maria Montessori ha lo sguardo rivolto a destra, nelle banconote verso sinistra. Questo perché l'incisore ritrasse l'immagine così come la vedeva, il che comportò la stampa rovesciata sulla filigrana.

1994

- La compagnia aerea olandese KLM le ha intitolato il McDonnell Douglas MD-11 PH-KCB^[62].

2000

- Lo Sri Lanka emise un francobollo a lei dedicato in cui è riportata in la sua frase *within the child is the man he will become*, ossia *all'interno del bambino c'è l'uomo che diverrà*^[63].

2007

- In occasione del centenario dell'apertura della prima *casa dei bambini*, venne organizzata a Roma una conferenza internazionale (Conferenza del Centenario)^[64].
- Le Poste Italiane emisero un francobollo commemorativo, con un ritratto dell'educatrice in primo piano e le immagini a confronto di scolari montessoriani del 1907 e del 2007, per mettere in risalto la sorprendente attualità del metodo Montessori^[65].
- Anche nel Regno Unito venne celebrato l'anniversario del 2007 con un congresso nazionale (*UK centenary conference*), tenuta a Londra in due diverse giornate^[66].

3.8 Note

- [1] Frequently Asked Questions: How Many Montessori Schools Are There?, su montessori-namta.org, North American Montessori Teachers Association. URL consultato il 31 agosto 2012.
- [2] Luca Borghi, *Il medico di Roma: Vita morte e miracoli di Guido Baccelli*, Armando Editore, 2015 (pagina 238). Consultabile su Google Libri a pagina 238
- [3] Maria Montessori e La casa dei bambini - Che Forte!
- [4] Phyllis Povell, *Montessori Comes to America: The Leadership of Maria Montessori and Nancy McCormick Rambusch*, edito da University Press of America, 2009
- [5] Barbara Isaacs, *Bringing the Montessori Approach to Your Early Years Practice*, Taylor & Francis, 2010 (pagina 5)
- [6] Cecilia Motzo Dentice di Accadia, *Il pensiero e il metodo di Maria Montessori* (pagina 9)
- [7] Maria Montessori in Dizionario Biografico – Treccani/
- [8] <http://www.rosmini.it/Resource/093%202007%2011%2019%20L'Adige.pdf>
- [9] E. Mortimer Standing, *Maria Montessori, Her Life and Work*, editore Plume, 1998 (pagina 26)
- [10] History - Montessori Answers
- [11] Paola Giovetti, *Maria Montessori: Una biografia*, Edizioni Mediterranee. Consultabile su Google Libri a questa pagina. ISBN 9788827225127
- [12] Marianella Sclavi, *Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte*, Pearson Italia S.p.a. edizioni, 2003. Consultabile su Google Libri a pagina 81 ISBN 9788842490210.
- [13] Le fonti non sono concordi a riguardo: alcune sostengono che l'impossibilità di iscriversi fu dovuta al fatto di essere donna, altre alla mancanza di diploma liceale. Si segue qui la seconda ipotesi, in quanto, secondo la fonte riportata, nel 1893 era in vigore la legge che permetteva l'iscrizione all'università solo ai possessori di diploma liceale ed anche perché, sempre secondo la stessa fonte, già in Italia si erano laureate in Medicina altre donne: la prima fu Ernestina Paper nel 1877. Vedi Luca Borghi, *Il medico di Roma: Vita morte e miracoli di Guido Baccelli*, Armando Editore, 2015. Consultabile su Google Libri a pagina 238.
- [14] Bruno Vespa, *Donne d'Italia*, Edizioni Mondadori, 2015. Consultabile su Google Libri a pagina 369. ISBN 9788852069987.
- [15] Non fu osteggiata, dunque, come spesso si crede, dal ministro, che si era limitato a seguire le leggi allora esistenti, che esigevano il diploma liceale per l'iscrizione a Medicina. Vedi Luca Borghi, *Il medico di Roma: Vita morte e miracoli di Guido Baccelli*, Armando Editore, 2015. Consultabile su Google Libri a pagina 238.
- [16] Paola Giovetti, *Maria Montessori: Una biografia*, Edizioni Mediterranee. Consultabile su Google Libri a questa pagina. ISBN 9788827225127.
- [17] Montessori Maria
- [18] Marco Pasi, "Teosofia e antroposofia nell'Italia del primo Novecento", in: *Storia d'Italia, Annali 25, Esoterismo*, a cura di Gian Mario Cazzaniga, Einaudi, Torino, 2010, p. 587
- [19] Lucetta Scaraffia, "Emancipazione e rigenerazione spirituale: per una nuova lettura del femminismo", in: Lucetta Scaraffia e Anna Maria Isastia, *Donne ottimiste. Femminismo e associazioni borghesi nell'Otto e Novecento*, Il Mulino, Bologna, 2002, p. 89.
- [20] Ruolo Generale del Personale Direttivo della Croce Rossa Italiana, Roma, 1918.
- [21] Bruno Vespa, *Donne d'Italia*, p. 372
- [22] Vedi la pagina Montessori e Mussolini: la collaborazione e la rottura di Giuliana Marazzi
- [23] Per le fonti secondarie e per una visione storiografica aggiornata vedi Renato Foschi, *Maria Montessori*, Roma, Ediesse, 2012.
- [24] P.Trabalzini, "Maria Montessori: un itinerario biografico e intellettuale (1870-1909)"
- [25] "cfr. Maria Montessori, *La scoperta del bambino*, ed. Garzanti, 1999 (pp. 327-341)"
- [26] Elena Balsamo, *Libertà e amore: l'approccio Montessori per un'educazione secondo natura*, Il leone verde edizioni, 2010. Consultabile su Google Libri a pagina 139.
- [27] Silvana Salvatrice Grasso, *Le madri del Novecento: Maria Montessori*, Lulu edizioni, 2008. Consultabile su Google Libri a pagina XVIII.
- [28] Paola Giovetti, *Maria Montessori: Una biografia*, Edizioni Mediterranee. Consultabile su Google Libri a questa pagina

- [29] Bruno Vespa, *Donne d'Italia*, pp. 369-370
- [30] Per la storia della prima casa dei bambini vedi Renato Foschi, *Maria Montessori e la prima Casa dei Bambini dell'Istituto Romano di Beni Stabili (1907)*, in *Giornale di storia contemporanea*, vol. 10 (2007); p. 160-174 e Renato Foschi (2008). Science And Culture Around The Montessori's First "Children's Houses" in Rome (1907–1915). *Journal of the history of the behavioral sciences*, 44, 238-257, ISSN: 0022-5061, DOI: 10.1002/jhbs.20313
- [31] Bruno Vespa, *Donne d'Italia*, p. 371
- [32] Claudio A. Colombo, Marina Beretta Dragoni (a cura di), *Maria Montessori e il sodalizio con l'Umanitaria : dalla Casa dei Bambini di via Solari ai corsi per insegnanti (1908-2008)*, Milano, Raccolto edizioni, 2008. URL consultato il 9 agosto 2014.
- [33] Bruna Vespa, *Donne d'Italia*, p. 371
- [34] Maria Montessori, *Formazione dell'uomo: pregiudizi e nebuli, analfabetismo mondiale*, Milano, Garzanti, 1950
- [35] <http://www.icriccardomassa.mi.it/>
- [36] Centro Internazionale Montessori
- [37] index
- [38] Scuola secondaria: La scuola - Ciclo Montessoriano - Istituto Maria Montessori - ACOF
- [39] In questo caso la scuola media in questione non segue integralmente il metodo Montessori, ma è "ad indirizzo montessoriano".
- [40] Vedi Scuola Media dell'Istituto Soprani di Castelfidardo (Ancona)
- [41] News: Presentazione della Scuola Secondaria di primo grado Montessori a cura del Dott. Luciano Mazzetti - Istituto Maria Montessori - ACOF
- [42] la scuola media in lingua tedesca "Albert Schweitzer" di Bolzano:
- [43] Istituto Comprensivo Montessoriano di Chiaravalle
- [44] Diffusione delle scuole Montessori nel mondo | CeSMon – Centro di Studi Montessoriani | Attività di ricerca | Maria Montessori
- [45] [Montessori-suisse.ch](http://montessori-suisse.ch) - Section romande et italiennes
- [46] Maria Montessori: boom in Ucraina, gli Usa ringraziano Google » [Trading online Free](http://TradingonlineFree.com)
- [47] Montessori Schools in India
- [48] Montessori Schools | Preschools | Montessori Casa
- [49] Famosa nel mondo, solo qui la Montessori non fa scuola - IlGiornale.it
- [50] International Montessori Society
- [51] Associazione Case della Memoria
- [52] Vedi la pagina: Maria Montessori - Schwegman Marjan - Libro - IBS - Il Mulino - L'identità italiana
- [53] Le opere sono edite da Garzanti nella collana *Gli elefanti*.
- [54] Maria Luisa Leccese Pinna (a cura di), *Educazione alla libertà*, Biblioteca Universale Laterza
- [55] Augusto Scocchera, *Maria Montessori. Quasi un ritratto*, editrice La Nuova Italia, 1990
- [56] Giacomo Cives, *La pedagogia scomoda* editrice La Nuova Italia, 1994
- [57] Vedi la pagina [Ad alta voce](#); seguendo le istruzioni del sito è possibile ascoltare la lettura del testo montessoriano anche direttamente in rete
- [58] [Life & People | i-ITALY](#)
- [59] [Postage Stamp Chat Board & Stamp Bulletin Board Forum • View topic - Stamps featuring Maria Montessori](#)
- [60] Welcome To Pakistan Philatelic Net Club: Birth Centenary of Dr. Maria Montessori (August 31, 1970)
- [61] (EN) [Cratere Montessori](#)
- [62] [McDonnell Douglas MD-11 Operators - Planespotters.net Just Aviation](#)
- [63] [Detail ~Stampopedia.com~](#)
- [64] Vedi la pagina [Il metodo Montessori promosso anche da Science](#). - Scuola e Corsi - Lavoro
- [65] Emissione di un francobollo commemorativo in occasione della Montessori Centenary Conference
- [66] <http://montessoricentenary.org/CentenaryUKBrochure.pdf>

3.9 Bibliografia



- Bonaventura Scialis, *La "Casa dei bambini" di Maria Montessori*, in *Calabria Letteraria*, maggio-giugno 1961 (anno IX n. 5-6), pp. 37–39.
- Questo testo proviene in parte dalla relativa voce del progetto *Mille anni di scienza in Italia*, opera del Museo Galileo. Istituto Museo di Storia della Scienza di Firenze (home page), pubblicata sotto licenza Creative Commons CC-BY-3.0
- Lucetta Scaraffia, "Emancipazione e rigenerazione spirituale: per una nuova lettura del femminismo", in: Lucetta Scaraffia e Anna Maria Isastia, *Donne ottimiste. Femminismo e associazioni borghesi nell'Ottocento e Novecento*, Il Mulino, Bologna, 2002.
- Grazia Honegger Fresco, *Maria Montessori, una storia attuale*, Napoli-Roma, L'ancora del Mediterraneo, Collezione Le gomene, 2007, pp 19–25, 33-37, 121-122, 124-126. ISBN 978-88-8325-214-3
- Fulvio De Giorgi, «MONTESSORI, Maria» in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Volume 76, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2012.

- Bruno Vespa, *Donne d'Italia*, Milano, RaiEri-Mondadori, 2015, ISBN 978-88-04-65812-2

3.10 Voci correlate

- Donne nella scienza
- Metodo Montessori
- Educazione Nuova
- Maria Montessori - Una vita per i bambini (miniserie TV)
- Pedagogia
- Rosa Sensat

3.11 Altri progetti

-  **Wikiquote** contiene citazioni di o su **Maria Montessori**
-  **Wikimedia Commons** contiene immagini o altri file su **Maria Montessori**

3.12 Collegamenti esterni

- Fondazione Montessori Italia, fondazionemontessori.it.
- Opera Nazionale Montessori, montessori.it.
- Centro di Studi Montessoriani, Università Roma Tre, montessori.uniroma3.it.
- Fondazione Chiaravalle Montessori, montessoridesign.it.
- Biblioteca Digitale del Centro di Studi Montessoriani, Università Roma Tre, montessori.uniroma3.it.
- Ad alta voce - L'attrice Laura Curino legge il testo *La scoperta del Bambino* di Maria Montessori, radio3.rai.it.
- Maria Montessori: un itinerario biografico e intellettuale (1870-1909) di Paola Trabalzini, web.tiscali.it.
- (EN) e-text del *Metodo Montessori* di Maria Montessori, digital.library.upenn.edu.
- (EN) AMI - Association Montessori Internationale, montessori-ami.org.
- Maria Montessori raccontata da Grazia Honegger Fresco (PDF), csbno.net.
- *Maria Montessori dietro Google, Amazon e Wikipedia?* (articolo)
- (EN) Clanmore Montessori, Maria Montessori in India. Dr. Robert Gardner, dialogueonline.ca.
- (EN) Clanmore Montessori, The Maria Montessori No One Knows. Dr. Robert Gardner., dialogueonline.ca.
- Maria Montessori: Itinerari montessoriani da 1 a 11 anni, sul portale RAI Scuola, raiscuola.rai.it.

Capitolo 4

Virna Lisi



Virna Lisi in una foto degli anni sessanta

Virna Lisi, nome d'arte di **Virna Pieralisi** (Ancona, 8 novembre 1936 – Roma, 18 dicembre 2014^[1]), è stata un'attrice italiana.

Ha ottenuto numerosi premi per le sue interpretazioni: due David di Donatello, sei Nastri d'argento, un Globo d'oro e tre Grolle d'oro, oltre a diversi premi onorari: un David di Donatello speciale per il prestigio della sua carriera, un David di Donatello, un Globo d'oro, una Grolla d'oro e un Ciak d'oro alla carriera.

Nel contesto internazionale ha ottenuto un Prix d'interprétation féminine al Festival di Cannes 1994 per il ruolo di Caterina de' Medici ne *La Regina Margot*, che le è pure valso, prima interprete non francese della storia, un Premio César per la migliore attrice non protagonista.

Ha recitato anche a Hollywood, debuttando accanto a Jack Lemmon in *Come uccidere vostra moglie* nel 1965. È poi apparsa con Tony Curtis in *Due assi nella manica* e con Frank Sinatra in *U-112 assalto al Queen Mary*, oltre

che in due film con Anthony Quinn, *Il segreto di Santa Vittoria* (film premiato con il Golden Globe come miglior film commedia o musicale) diretto da Stanley Kramer, e *La 25a ora*.

4.1 Biografia

4.1.1 I primi anni

Il nome di Virna Pieralisi avrebbe dovuto essere Siria^[2]; tuttavia l'ufficiale dello stato civile lo rifiutò, poiché la Siria non era un paese alleato dell'Italia. Il padre inventò allora su due piedi il nome **Virna**, scoprendo solo dopo che era un nome realmente esistente^[2].

Nacque ad Ancona^[3]. Dopo aver vissuto la sua infanzia a Jesi, suo padre Ubaldo, commerciante di piastrelle di marmo, si trasferì per motivi di lavoro a Roma con tutta la famiglia.

Qui la giovane Virna fu scoperta dal cantante e attore Giacomo Rondinella (amico di famiglia dei Pieralisi), che le fece conoscere il produttore cinematografico Antonio Ferrigno. Ferrigno la mise sotto contratto all'età di diciassette anni, nonostante l'iniziale contrarietà di suo padre; cominciò così a muovere i primi passi nel cinema, adottando lo pseudonimo **Virna Lisi**; nella prima metà degli anni cinquanta recitò con dei ruoli di rilievo in numerosi film del genere *strappalacrime*, allora molto in voga, diretti da registi come Carlo Borghesio, Giorgio Pastina e Luigi Capuano.

Venne poi scritturata in commedie di successo come *Le diciottenni* di Mario Mattoli ("remake" di un film, sempre di Mattoli, del 1941 *Ore 9: lezione di chimica*, che era stato interpretato da Alida Valli), di cui fu protagonista accanto a Marisa Allasio, e *Lo scapolo* di Antonio Pietrangeli del 1955 con Alberto Sordi, mentre l'anno successivo riuscì a dare prova delle sue capacità drammatiche in *La donna del giorno*, di Francesco Maselli, in cui interpretò una ragazza che si affaccia al successo grazie alla pubblicità, pagandone le conseguenze. Due anni dopo proprio grazie a una pubblicità le arrivò la grande popolarità: il dentifricio Chlorodont la scelse infatti per interpretare i propri sketch all'interno della storica rubrica



Virna Lisi con Turi Pandolfini in *Luna nuova* (1955) di Luigi Capuano

televisiva *Carosello*, il cui slogan, "con quella bocca può dire ciò che vuole", ottenne immediato successo e divenne un vero e proprio tormentone di quegli anni.

Nel 1957 recitò la parte di Elizabeth Bennet nello sceneggiato televisivo della RAI *Orgoglio e pregiudizio*, basato sull'omonimo romanzo di Jane Austen, diretto da Daniele D'Anza e interpretato accanto a Franco Volpi ed Enrico Maria Salerno, mentre nel 1958 al cinema comparve accanto a Totò e Peppino De Filippo nella commedia *Totò, Peppino e le fanatiche*; nel 1959 interpretò la contessa Virginia Oldoini di Castiglione in un altro storico sceneggiato televisivo RAI: *Ottocento* con Sergio Fantoni e Lea Padovani, diretto da Anton Giulio Majano; quest'ultimo, sempre nel 1959, diresse la Lisi anche al cinema nel film in costume *Il padrone delle ferriere* in cui recitò accanto a Warner Bentivegna.

4.1.2 La prima metà degli anni sessanta



Virna Lisi con Raimondo Vianello in una scena del film *Il giorno più corto* (1962) di Sergio Corbucci

Il 25 aprile del 1960 Virna Lisi sposò l'architetto romano Franco Pesci (allora consigliere d'amministrazione dell'A.S. Roma) da cui ebbe un figlio, Corrado, nato nel luglio del 1962 (che la rese nonna di tre nipoti: Franco, nato nel 1993 e i gemelli Federico e Riccardo, nati

nel 2002). A seguito del matrimonio, l'attrice annunciò il suo ritiro dalle scene per dedicarsi alla famiglia, ma dopo un anno, spinta anche dal marito, tornò in attività, ricominciando dalla televisione, dove recitò in alcuni dei più seguiti sceneggiati RAI dell'epoca, come *Il caso Maurizius*, *Cenerentola* e *Una tragedia americana*, rispettivamente tratti dalle omonime opere di Jakob Wassermann, Charles Perrault e Theodore Dreiser.

Dopo il successo ottenuto con gli sceneggiati, la Lisi tornò anche al cinema, dove fu protagonista di numerose commedie all'italiana di successo come per esempio *Sua Eccellenza si fermò a mangiare* di Mario Mattoli, in cui affiancò Totò, Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello; *Un militare e mezzo* di Steno, con Aldo Fabrizi e Renato Rascel; *Il giorno più corto* di Sergio Corbucci, in un cast che comprendeva in tutto 88 attori^[4].

Nello stesso periodo recitò anche in numerosi spettacoli teatrali diretta da grandi nomi del teatro italiano come Giorgio Strehler e Luigi Squarzina.

Cominciò a lavorare anche in diversi film francesi, ottenendo così molto successo e apprezzamento anche in Francia, recitando in *Eva* di Joseph Losey, in cui lavorò assieme a Jeanne Moreau e Stanley Baker, *Il delitto Dupré* e *Il tulipano nero* entrambi diretti da Christian-Jaque (il secondo interpretato insieme con Alain Delon), e in un film della saga dell'agente segreto Francis Coplan (versione francese di James Bond) *Agente Coplan: missione spionaggio* di Maurice Labro.

Nello stesso periodo rifiutò proprio la parte della Bond girl nel film *A 007, dalla Russia con amore* (1963) al fianco di Sean Connery, parte che comunque venne assegnata a un'altra attrice italiana, Daniela Bianchi. L'attrice ha dichiarato in seguito di essersi pentita di aver rifiutato la parte.

4.1.3 La seconda metà degli anni sessanta: gli anni a Hollywood

Dalla metà del decennio cominciò a comparire anche in pellicole d'autore e uno dei suoi ruoli più significativi fu quello di Milena, la cassiera del bar per cui perde la testa il ragioniere Bisigato, interpretato da Gastone Moschin, in *Signore & signori* (1966) di Pietro Germi, film premiato con la Palma d'oro al Festival di Cannes del 1966.

Nello stesso periodo venne chiamata a Hollywood, dove le major cinematografiche americane stavano cercando di lanciare una possibile erede di Marilyn Monroe; la Lisi firmò un prestigioso contratto in esclusiva di sette anni con la Paramount e si trasferì a Los Angeles.

Il suo primo film hollywoodiano fu la commedia *Come uccidere vostra moglie* del 1965, interpretato assieme a Jack Lemmon e Terry-Thomas per la regia di Richard Quine, che ottenne un grande successo (fu il maggiore incasso americano della stagione 1965-66): rimase negli annali la scena in cui usciva dalla torta di compleanno di Lemmon



Virna Lisi in una scena del film *Signore & signori* (1966) di Pietro Germi

con indosso solo un bikini. Apparve poi in *Due assi nella manica* con Tony Curtis e George C. Scott, e in *U-112 assalto al Queen Mary* con Frank Sinatra e Anthony Franciosa, entrambi del 1966. Sembrava l'inizio di una sflogorante carriera negli Stati Uniti, ma lo *star system* hollywoodiano le impose regole troppo restrittive, relegandola al ruolo della bambola sexy, bionda e svampita, in cui l'attrice marchigiana non si sentiva affatto realizzata e valorizzata.

Nel 1968 le fu assegnato il ruolo di protagonista per il film *Barbarella* diretto da Roger Vadim, ma Virna rifiutò d'interpretarlo e se ne tornò in Italia, rescindendo il contratto con la Paramount (per cui dovette pagare una cospicua penale) dopo appena tre anni e quattro film realizzati: il ruolo di protagonista di *Barbarella* dopo il rifiuto della Lisi fu assegnato a Jane Fonda. Nello stesso periodo rifiutò pure di apparire nuda sulla copertina di *Playboy*.

4.1.4 Anni settanta e ottanta: successo di critica e pubblico



Virna Lisi ne *Al di là del bene e del male* (1978) di Liliana Cavani.

Tornata a Roma alla fine degli anni sessanta riprese a lavorare a pieno ritmo, alternando ruoli brillanti e dramma-



Virna Lisi ne *La cicala* (1980) di Alberto Lattuada.

tici, in vari film girati in Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna e anche in alcune produzioni hollywoodiane girate in Europa, come ad esempio *La ragazza e il generale* di Pasquale Festa Campanile con Rod Steiger, *Il segreto di Santa Vittoria* interpretato accanto ad Anthony Quinn, Anna Magnani e Valentina Cortese e diretto da Stanley Kramer (vincitore nel 1970 del Golden Globe come *miglior film commedia o musicale*), *L'albero di Natale* di Terence Young in cui ebbe come partner maschile William Holden, *La statua* di Rodney Amateau recitato assieme a David Niven, Terry Gilliam e John Cleese, *Giuochi particolari* di Franco Indovina con Timothy Dalton, *Il serpente* diretto da Henri Verneuil in cui affiancò Yul Brynner e *Barbablu* di Edward Dmytryk, in cui recitò con Richard Burton.

Nella metà degli anni settanta tuttavia, dopo aver interpretato, accanto a Franco Nero, il ruolo di Suor Evangelina nei film *Zanna Bianca* e *Il ritorno di Zanna Bianca* diretti da Lucio Fulci e l'episodio *La canarina assassinata* dello sceneggiato televisivo RAI *Philo Vance* decise di diradare gli impegni di lavoro per dedicarsi maggiormente al marito Franco Pesci e al figlio Corrado.

Tornò pienamente in attività alla fine dello stesso decennio, interpretando una serie di ruoli più maturi e impegnativi che la fecero balzare agli onori della critica cinematografica (fino a quel momento abbastanza tiepida nei suoi confronti), nei quali rivelò una straordinaria capacità di interprete, senza mostrare alcun disagio nell'apparire invecchiata e, spesso, imbruttita per esigenze di copione: nel 1977 recitò la parte di Elisabeth Nietzsche in *Al di là del bene e del male* di Liliana Cavani interpretato accanto a Robert Powell, Erland Josephson e Dominique Sanda. «La Cavani mi ha spenta e ingrignata per il ruolo della sorella di Nietzsche», dirà l'attrice, «Era il 1977 e solo allora, dopo più di vent'anni di mestiere, la critica si accorse che sapevo recitare. Fui definita "una rivelazione, inaspettata, sorprendente"». [5] Grazie a questa interpretazione ricevette il Nastro d'argento come miglior attrice non protagonista e la Grolla d'oro alla migliore attrice.

Successivamente prese parte, nel 1979, al film *Ernesto* di Salvatore Samperi, interpretando la madre del protagonista, seguito da *Bugie bianche* di Stefano Rolla in cui fu affiancata da Max Von Sydow, e soprattutto da *La cicala*

di Alberto Lattuada, accanto ad Anthony Franciosa, Clio Goldsmith, Renato Salvatori e un'esordiente Barbara De Rossi. Quest'ultimo film, del 1980, le valse un David di Donatello come migliore attrice protagonista e una seconda Grolla d'oro alla migliore attrice, conferitole per la sua interpretazione di Wilma Malinverni.^[6] Per sostenere questo ruolo l'attrice fu costretta a ingrassare di sette chili.^[7]



Virna Lisi in *Sapore di mare* (1982) di Carlo Vanzina.



Virna Lisi e Michel Serrault in *Buon Natale... buon anno* (1989) di Luigi Comencini.

Nel 1982 tornò a girare un film a Hollywood, prendendo parte alla commedia *La donna giusta* con William Tupper, diretta da Paul Williams; nello stesso anno fu tra i protagonisti del film cult *Sapore di mare* di Carlo Vanzina, in cui interpreta Adriana Balestra, un'affascinante donna matura che ammalia involontariamente uno dei giovani protagonisti. Questa interpretazione le fece vincere sia il David di Donatello che il Nastro d'argento come miglior attrice non protagonista. L'anno successivo fu la volta di *Amarsi un po'*, anch'esso diretto da Carlo Vanzina. Rifiuta, a causa di altri impegni lavorativi, il ruolo della madre della giovane protagonista in *Acqua e sapone* di Carlo Verdone, che fu poi interpretata da Florinda Bolkan.

Nel 1987 prese parte al suo ultimo film hollywoodiano: *I Love N.Y.* diretto da Alan Smithee con Christopher Plummer, e due anni dopo recitò nel film *I ragazzi di via Panisperna* di Gianni Amelio, nel quale interpretò la madre di Ettore Majorana ricevendo ottime critiche, e nello stesso anno fu anche la protagonista della commedia *Buon Natale... buon anno* di Luigi Comencini, in cui fu affiancata da Michel Serrault, film per cui fu candidata sia al David di Donatello sia al Nastro d'argento (vincendo quest'ultimo) come miglior attrice protagonista.

Sempre durante gli anni ottanta, Virna Lisi fu molto attiva anche in televisione, dove prese parte a molti sceneggiati e telefilm della RAI di grande successo: *...e la vita continua* di Dino Risi (1984), *Cristoforo Colombo* di Alberto Lattuada (1985), *Se un giorno busserai alla mia porta* di Luigi Perelli (1986), *Cinema* di Luigi Magni (1988), *E non se ne vogliono andare!* di Giorgio Capitani (1988) e il seguito *E se poi se ne vanno?* diretto sempre da Giorgio Capitani (1989).

4.1.5 Anni novanta e duemila

Gli anni novanta si aprirono per l'attrice con due miniserie televisive: la produzione internazionale *I misteri della giungla nera* (1991) di Kevin Connor (di cui poi venne distribuita all'estero una riduzione cinematografica) e *Passioni* (1993) di Fabrizio Costa.

Nel 1994 la Lisi interpretò Caterina de' Medici nel film francese *La Regina Margot* di Patrice Chéreau, che la scelse dopo avere scartato Giulietta Masina^[8] e dopo il rifiuto di Monica Vitti.^[9] Il regista, tuttavia, secondo la stessa Virna Lisi, non la riteneva adeguata al ruolo.^[10] Il film, tratto dal romanzo omonimo di Alexandre Dumas padre, fu presentato al Festival di Cannes, ottenendo il Premio della giuria e il *Prix d'interprétation féminine*, vinto proprio dall'attrice marchigiana.^[11] Per il film, del resto, Virna Lisi fece incetta di premi e nomination: fu candidata ai David di Donatello e vinse sia il Premio César (è stata la prima attrice non francese ad aggiudicarsi tale premio)^[12] sia il Nastro d'argento, in tutti e tre i casi concorrendo nella categoria riservata alla migliore attrice non protagonista.^[13]

Nel 1995 prese parte con un piccolo cameo nel ruolo di sé stessa a un altro film francese: la commedia *Cento e una notte* diretta da Agnès Varda. Tornò a lavorare in Francia ancora nel 1999 prendendo parte al film TV *Balzac - Una vita di passioni* diretto da Josée Dayan, trasmesso anche in Italia sulle reti Mediaset.

Nel 1996 tornò a recitare in Italia con un altro film tratto da un romanzo: questa volta un ruolo da protagonista in *Va' dove ti porta il cuore* di Cristina Comencini, basato sul best-seller omonimo di Susanna Tamaro. Il film, ancora una volta, le valse un premio e una nomination: la vittoria arrivò ai Nastri d'argento come miglior attrice protagonista, mentre fu solo rinviata di qualche minuto con la candidatura ai David di Donatello per la stessa categoria. La sconfitta per opera di Valeria Bruni Tedeschi nella categoria riservata alla migliore attrice protagonista dell'anno fu infatti compensata dalla consegna all'attrice di un premio speciale per il prestigio della sua carriera. Per il film l'attrice vinse anche un Globo d'oro alla miglior attrice assegnatole dalla stampa estera accreditata e operante in Italia.

Nello stesso anno, il 1996, tornò a recitare per la televisione: fino al 2001, infatti, Virna Lisi prese parte a varie fiction di successo, trasmesse sia dalla RAI che da Mediaset:



Virna Lisi al Roma Fiction Fest del 2009

Uno di noi (1996), *Deserto di fuoco* (1997), *Cristallo di rocca* (1999), *Le ali della vita* e *Le ali della vita 2* (2000 e 2001), *Un dono semplice* (2000), *Piccolo mondo antico* (2001), *La memoria e il perdono* (2001), *Occhi verde veleno* (2002), *I ragazzi della via Pál* (2002) e alla prima stagione de *Il bello delle donne* (alla quale avrebbe successivamente partecipato alle successive due stagioni, fino al 2003).

Nel 2002 tornò al cinema, ancora una volta in una pellicola diretta da Cristina Comencini, *Il più bel giorno della mia vita* interpretato a fianco di Margherita Buy, Luigi Lo Cascio, Ricky Tognazzi e Sandra Ceccarelli e per questo film si aggiudicò il suo sesto Nastro d'argento.

Dopodiché l'attrice si dedicò nuovamente alla televisione con le fiction *A casa di Anna* (2004), *Caterina e le sue figlie* (composta da tre stagioni in onda rispettivamente nel 2005, nel 2007 e nel 2010), *L'onore e il rispetto* (2006), un'ospitata alla serata finale del Festival di Sanremo 2006 in cui premiò il vincitore della kermesse Povia, *Donne sbagliate* (2007), *Fidati di me* (2008), *Il sangue e la rosa* (2008), *La donna che ritorna* (2011), *Baciamo le mani - Palermo New York 1958* (2013) e *Madre, aiutami* (2014).

Nel 2005 sarebbe dovuta tornare anche al cinema: aveva infatti ricevuto la proposta del regista Ferzan Özpetek d'interpretare un ruolo all'interno del suo film *Cuore sacro*, ma a causa di impegni già presi precedentemente,

l'attrice dovette rinunciare alla parte (che fu assegnata a Lisa Gastoni).

Nel 2009 l'attrice ricevette il premio alla carriera ai David di Donatello.

Paolo Genovese le offrì poi un ruolo all'interno del suo *Immaturo*, ma anche in questo caso, inconciliabile con altri impegni, non poté interpretarlo.^[14]

4.1.6 Ultimi anni e morte

Il 23 settembre 2013 rimase vedova: il marito Franco Pesci morì infatti dopo una grave malattia. I due erano sposati da 53 anni.

Nel maggio del 2014, dopo dodici anni di assenza, era tornata su un set cinematografico, recitando nella commedia di Cristina Comencini dal titolo *Latin Lover*, che ha finito di girare in estate e che esce postumo nel marzo 2015.^[15] Per questa ultima interpretazione, l'attrice riceve nel maggio 2015 e poi nel giugno 2015 le candidature postume al David di Donatello e al Globo d'oro come migliore attrice.

Avrebbe poi dovuto prendere parte alla realizzazione del sequel della serie *Il bello delle donne*, prodotta da Mediaset, le cui riprese si sarebbero dovute svolgere tra la fine del 2014 e i primi mesi del 2015 e poi posticipate di oltre un anno (tale sequel, in onda nel 2017, viene dedicato alla sua memoria); sempre nel 2015 avrebbe dovuto prendere parte, insieme a Gabriel Garko, ad un'altra fiction Mediaset, *Non è stato mio figlio*, nella quale avrebbe dovuto interpretare la protagonista: dopo la sua scomparsa, il ruolo è stato affidato a Stefania Sandrelli.

In occasione della *Via Crucis* al Colosseo del 2014, lesse le meditazioni scritte dall'arcivescovo della Diocesi di Campobasso-Bojano Giancarlo Maria Bregantini.

Nel settembre 2014 rilascia un'intervista nella quale afferma che in Italia solo chi è di sinistra trova lavoro nel mondo del cinema.^[16]

Muore nel sonno il 18 dicembre 2014 all'età di 78 anni, circa un mese dopo aver scoperto di avere un cancro ai polmoni fulminante.^{[17][18]} Il figlio ha rifiutato la camera ardente in Campidoglio, preferendo funerali in forma privata, nel rispetto della riservatezza che ha sempre caratterizzato l'attrice in tutta la sua vita. Il rito è stato celebrato il 20 dicembre nella chiesa di San Roberto Bellarmino, nel quartiere Parioli di Roma dove l'attrice abitava.^[19] È sepolta nel cimitero di Prima Porta di Roma accanto al marito.

4.2 Filmografia

4.2.1 Cinema

- *...e Napoli canta!*, regia di Armando Grottini (1953)

- *Questa è la vita*, regia di Aldo Fabrizi, Giorgio Pastina, Mario Soldati e Luigi Zampa (1954)
- *Desiderio 'e sole*, regia di Giorgio Pastina (1954)
- *Violenza sul lago*, regia di Leonardo Cortese (1954)
- *La corda d'acciaio*, regia di Carlo Borghesio (1954)
- *Lettera napoletana*, regia di Giorgio Pastina (1954)
- *Piccola santa*, regia di Roberto Bianchi Montero (1954)
- *Ripudiata*, regia di Giorgio Walter Chili (1954)
- *Il cardinale Lambertini*, regia di Giorgio Pastina (1954)
- *Addio, Napoli!*, regia di Roberto Bianchi Montero (1954)
- *Il vetturale del Moncenisio*, regia di Guido Brignone (1954)
- *Luna nuova*, regia di Luigi Capuano (1955)
- *Vendicata!*, regia di Giuseppe Vari (1955)
- *La rossa*, regia di Luigi Capuano (1955)
- *Le diciottenni*, regia di Mario Mattoli (1955)
- *Lo scapolo*, non accreditata, regia di Antonio Pietrangeli (1955)
- *La piccola guerra (Les Hussards)*, regia di Alex Joffé (1955, ma uscito in Italia nel 1961)
- *La donna del giorno*, regia di Francesco Maselli (1956)
- *Il conte di Matera*, regia di Luigi Capuano (1957)
- *Totò, Peppino e le fanatiche*, regia di Mario Mattoli (1958)
- *Vite perdute*, regia di Adelchi Bianchi e Roberto Mauri (1959)
- *Il padrone delle ferriere*, regia di Anton Giulio Majano (1959)
- *Il mondo dei miracoli*, regia di Luigi Capuano (1959)
- *Caterina Sforza, la leonessa di Romagna*, regia di Giorgio Walter Chili (1959)
- *Un militare e mezzo*, regia di Steno (1960)
- *Sua Eccellenza si fermò a mangiare*, regia di Mario Mattoli (1961)
- *5 marine per 100 ragazze*, regia di Mario Mattoli (1961)
- *Romolo e Remo*, regia di Sergio Corbucci (1961)
- *Eva (Eve)*, regia di Joseph Losey (1962)
- *Il giorno più corto*, regia di Sergio Corbucci (1963)
- *Il delitto Dupré (Les Bonnes Causes)*, regia di Christian-Jaque (1963)
- *Il tulipano nero (La Tulipe Noire)*, regia di Christian-Jaque (1964)
- *Agente Coplan: missione spionaggio (Coplan prend des risques)*, regia di Maurice Labro (1964)
- *Le bambole*, episodio *La telefonata*, regia di Dino Risi (1965)
- *La donna del lago*, regia di Luigi Bazzoni e Franco Rossellini (1965)
- *Casanova '70*, regia di Mario Monicelli (1965)
- *Come uccidere vostra moglie (How to murder your Wife)*, regia di Richard Quine (1965)
- *Una vergine per il principe*, regia di Pasquale Festa Campanile (1965)
- *Oggi, domani, dopodomani*, episodio *L'ora di punta*, regia di Eduardo De Filippo (1965)
- *Made in Italy*, regia di Nanni Loy (1965)
- *Signore & signori*, regia di Pietro Germi (1966)
- *U-112 assalto al Queen Mary (Assault on a Queen)*, regia di Jack Donohue (1966)
- *Due assi nella manica (Not with my Wife, you Don't)*, regia di Norman Panama (1966)
- *La ragazza e il generale*, regia di Pasquale Festa Campanile (1967)
- *La 25ª ora (La Vingt-cinquième heure)*, di Henri Verneuil (1967)
- *Le dolci signore*, regia di Luigi Zampa (1967)
- *Arabella*, regia di Mauro Bolognini (1967)
- *Meglio vedova*, regia di Duccio Tessari (1968)
- *Tenderly*, regia di Franco Brusati (1968)
- *Se è martedì deve essere il Belgio (If It's Tuesday, This Must Be Belgium)*, regia di Mel Stuart (1969)
- *L'albero di Natale (L'Arbre de Noël)*, regia di Terence Young (1969)
- *Il segreto di Santa Vittoria (The Secret of Santa Vittoria)*, regia di Stanley Kramer (1969)
- *Tempo di violenza*, regia di Sergio Gobbi (1970)
- *Giuochi particolari*, regia di Franco Indovina (1970)

- *La statua (The Statue)*, regia di Rodney Amateau (1971)
- *Il bel mostro (Un beau monstre)*, regia di Sergio Gobbi (1971)
- *Roma bene*, regia di Carlo Lizzani (1971)
- *Improvvisamente una sera... un amore (Les galets d'Etretat)*, regia di Sergio Gobbi (1972)
- *Barbablu' (Bluebeard)*, regia di Edward Dmytryk (1972)
- *Il serpente (Le Serpent)*, regia di Henri Verneuil (1973)
- *Zanna Bianca*, regia di Lucio Fulci (1973)
- *Il ritorno di Zanna Bianca*, regia di Lucio Fulci (1974)
- *Al di là del bene e del male*, regia di Liliana Cavani (1977)
- *Ernesto*, regia di Salvatore Samperi (1978)
- *Bugie bianche*, regia di Stefano Rolla (1979)
- *La cicala*, regia di Alberto Lattuada (1980)
- *La donna giusta (Miss Right)*, regia di Paul Williams (1982)
- *Sapore di mare*, regia di Carlo Vanzina (1982)
- *Amarsi un po'*, regia di Carlo Vanzina (1984)
- *I Love N.Y.*, regia di Alan Smithee (1987)
- *I ragazzi di via Panisperna*, regia di Gianni Amelio (1989)
- *Buon Natale... buon anno*, regia di Luigi Comencini (1989)
- *La regina Margot (La Reine Margot)*, regia di Patrice Chéreau (1994)
- *Cento e una notte (Les cent et une nuits de Simon Cinéma)*, regia di Agnès Varda (1995)
- *Va' dove ti porta il cuore*, regia di Cristina Comencini (1996)
- *Il più bel giorno della mia vita*, regia di Cristina Comencini (2002)
- *Latin Lover*, regia di Cristina Comencini (2015), postumo

4.2.2 Televisione

- *Orgoglio e pregiudizio*, regia di Daniele D'Anza (1957) sceneggiato televisivo
- *Leocadia*, regia di Mario Ferrero (1958) sceneggiato televisivo
- *Come le foglie*, regia di Anton Giulio Majano (1958) Film TV
- *Le pecore nere*, episodi *Daniel Boone* e *Don Giovanni*, regia di Daniele D'Anza (1958) sceneggiato televisivo
- *Formiche*, regia di Giacomo Vaccari (1958) prosa televisiva
- *Donne in ermellino*, regia di Daniele D'Anza (1958) Film TV
- *Ottocento*, regia di Anton Giulio Majano (1959) sceneggiato televisivo
- *I masnadieri*, regia di Anton Giulio Majano (1959) sceneggiato televisivo
- *Cieli alti*, regia di Daniele D'Anza (1960) Film TV
- *Cenerentola*, regia di Stefano De Stefani (1961) sceneggiato televisivo
- *Il caso Maurizius*, regia di Anton Giulio Majano (1961) sceneggiato televisivo
- *Una tragedia americana*, regia di Anton Giulio Majano (1962) sceneggiato televisivo
- *Philo Vance*, episodio *La canarina assassinata*, regia di Marco Leto (1974) Miniserie TV
- *...e la vita continua*, regia di Dino Risi (1984) Serie TV
- *Cristoforo Colombo*, regia di Alberto Lattuada (1985) Miniserie TV
- *Se un giorno busserai alla mia porta*, regia di Luigi Perelli (1986) Miniserie TV
- *Cinema*, regia di Luigi Magni (1988) Film TV
- *E non se ne vogliono andare!*, regia di Giorgio Capitani (1988) Film TV
- *E se poi se ne vanno?*, regia di Giorgio Capitani (1989) Film TV
- *I misteri della giungla nera*, regia di Kevin Connor (1991) Miniserie TV (distribuita all'estero in una riduzione cinematografica)
- *Passioni*, regia di Fabrizio Costa (1993) Serie TV
- *Uno di noi*, regia di Fabrizio Costa (1996) Miniserie TV

- *Deserto di fuoco*, regia di Enzo G. Castellari (1997) Miniserie TV
- *Cristallo di rocca*, regia di Maurizio Zaccaro (1999) Film TV
- *Balzac - Una vita di passioni*, regia di Josée Dayan (1999) Film TV francese
- *Le ali della vita*, regia di Stefano Reali (2000) Film TV
- *Un dono semplice*, regia di Maurizio Zaccaro (2000) Film TV
- *Le ali della vita 2*, regia di Stefano Reali (2001) Film TV
- *Piccolo mondo antico*, regia di Cinzia TH Torrini (2001) Miniserie TV
- *Occhi verde veleno*, regia di Luigi Parisi (2001) Miniserie TV
- *La memoria e il perdono*, regia di Giorgio Capitani (2001) Miniserie TV
- *Il bello delle donne*, regia di Maurizio Ponzi (2001-2003) Serie TV
- *I ragazzi della via Pál*, regia di Maurizio Zaccaro (2003) Film TV
- *A casa di Anna*, regia di Enrico Oldoini (2004) Miniserie TV
- *Caterina e le sue figlie*, regia di Fabio Jephcott (2005) Miniserie TV
- *L'onore e il rispetto*, regia di Salvatore Samperi (2006) Serie TV
- *Donne sbagliate*, regia di Monica Vullo (2007) Film TV
- *Caterina e le sue figlie 2*, regia di Vincenzo Terracciano e Luigi Parisi (2007) Miniserie TV
- *Fidati di me*, regia di Gianni Lepre (2008) Miniserie TV
- *Il sangue e la rosa*, regia di Luciano Odorisio e Luigi Parisi (2008) Miniserie TV
- *Caterina e le sue figlie 3*, regia di Fabio Jephcott (2010) Miniserie TV
- *La donna che ritorna*, regia di Gianni Lepre (2011) Miniserie TV
- *Baciamo le mani - Palermo New York 1958*, regia di Eros Puglielli (2013) Serie TV
- *Madre, aiutami*, regia di Gianni Lepre (2014) Miniserie TV

4.3 Doppiatrici

In poche occasioni l'attrice è stata doppiata da:

- Maria Pia Di Meo in *Vite perdute, Il padrone delle ferriere, Il tulipano nero, Come uccidere vostra moglie, Le bambole, Arabella, La 25ª ora*
- Miranda Bonansea in *...e Napoli canta!, Piccola santa*
- Rita Savagnone in *Un militare e mezzo*
- Deddi Savagnone in *Il giorno più corto*
- Luisella Visconti in *Made in Italy*

4.4 Onorificenze

4.5 Premi e candidature

4.5.1 David di Donatello

- 1980 - Migliore attrice protagonista per *La cicala*
- 1983 - Migliore attrice non protagonista per *Sapore di mare*
- 1990 - candidatura a Migliore attrice protagonista per *Buon Natale... buon anno*
- 1995 - candidatura a Migliore attrice non protagonista per *La Regina Margot*
- 1996 - candidatura a Migliore attrice protagonista per *Va' dove ti porta il cuore*
- 1996 - David speciale
- 2009 - David di Donatello alla carriera
- 2015 - candidatura a Migliore attrice protagonista per *Latin Lover*

4.5.2 Nastro d'argento

- 1969 - candidatura a Migliore attrice protagonista per *Tenderly*
- 1978 - Migliore attrice non protagonista per *Al di là del bene e del male*
- 1983 - Migliore attrice non protagonista per *Sapore di mare*
- 1990 - Migliore attrice protagonista per *Buon Natale... buon anno*
- 1995 - Migliore attrice non protagonista per *La Regina Margot*

- 1997 - Migliore attrice protagonista per *Va' dove ti porta il cuore*
- 2002 - Migliore attrice non protagonista per *Il più bel giorno della mia vita*

4.5.3 Globo d'oro

- 1996 - Migliore attrice per *Va' dove ti porta il cuore*
- 2004 - Premio alla carriera
- 2015 - candidatura a Migliore attrice per *Latin Lover*

4.5.4 Grolla d'oro

- 1957 - candidatura a Miglior attrice per *La donna del giorno*
- 1961 - candidatura a Miglior attrice
- 1966 - candidatura a Miglior attrice per *Signore & signori*
- 1968 - candidatura a Miglior attrice per *Arabella*
- 1969 - candidatura a Miglior attrice per *Tenderly*
- 1978 - Miglior attrice per *Al di là del bene e del male*
- 1980 - Miglior attrice per *La cicala*
- 2000 - Premio alla carriera

4.5.5 Ciak d'oro

- 2002 - Premio alla carriera

4.5.6 Festival di Cannes

- 1994 - Prix d'interprétation féminine per *La Regina Margot*

4.5.7 Premio César

- 1995 - Migliore attrice non protagonista per *La Regina Margot*

4.5.8 Taormina Film Fest

- 2005 - Taormina Arte Awards

4.5.9 Bari International Film Festival

- 2012 - Premio Fellini 8½, per l'eccellenza artistica^[21]

4.6 Curiosità

Il gruppo rock argentino Sumo ha dedicato la canzone *TV Caliente* a Virna Lisi. È la quarta canzone del secondo album del gruppo, *Llegando los monos*. Fu composta da Luca Prodan, già ammiratore dell'attrice, dopo aver visto *Il segreto di Santa Vittoria*^[22].

Negli anni “americani” diventa icona di bellezza e Mel Ramos (pop-art) usa la sua immagine per il dipinto *Virnaburger* (1965), ora esposto nella collezione permanente del museo Berardo a Lisbona.

4.7 Note

- [1] (IT) È morta Virna Lisi, lutto nel mondo del cinema, su oggi.it, 18 dicembre 2014. URL consultato il 18 dicembre 2014.
- [2] Virna Lisi - Repubblica.it » Ricerca
- [3] voce “Virna Lisi” sull'Enciclopedia Treccani
- [4] Il giorno più corto di Sergio Corbucci, liberolibro.it. URL consultato il 18-03-2012.
- [5] Biografia di Virna Lisi, *Corriere della sera*. URL consultato il 17 giugno 2017.
- [6] Recensione de *La cicala* su mymovies.
- [7] *Virna Lisi* da *La Repubblica*, 14 maggio 2010.
- [8] Intervista a Patrice Chéreau per *La Repubblica* (23 agosto 1994)
- [9] Intervista a Monica Vitti (31 ottobre 1994)
- [10] *Virna Lisi: che meraviglia essere finalmente vecchia* - Intervista a *La Stampa*, www3.lastampa.it, 10 novembre 2011. URL consultato l'11 ottobre 2013.
- [11] (EN) Awards 1994, festival-cannes.fr. URL consultato l'11 ottobre 2013.
- [12] *Un César a Virna Lisi* da *La Repubblica*, 26 febbraio 1995
- [13] *un nastro per Lamerica* da *La Repubblica*, 18 maggio 1995
- [14] Cortinametraggio. Un ricordo di Virna Lisi con il SNGCI
- [15] Virna Lisi girerà film nelle Marche
- [16] Confessione della Lisi: “Non sei di sinistra? Allora non lavori”
- [17] È morta Virna Lisi, corriere.it, 18 dicembre 2014. URL consultato il 18 dicembre 2014.
- [18] Addio a Virna Lisi, l'attrice aveva 78 anni: stroncata da un tumore, ilgazzettino.it, 18 dicembre 2014. URL consultato il 18 dicembre 2014.
- [19] Virna Lisi, il giorno dell'addio
- [20] Sito web del Quirinale: dettaglio decorato.

- [21] Premio Fellini 8 1/2 a Virna Lisi, magicapuglia.it, 18 dicembre 2014. URL consultato il 18 dicembre 2014.
- [22] (ES) Roberto Blanco, Virna Lisi, el amor eterno de Luca Prodán, asteriscos.tv.

4.8 Altri progetti

-  **Wikimedia Commons** contiene immagini o altri file su **[Virna Lisi](#)**

4.9 Collegamenti esterni

- Virna Lisi, in *CineDataBase*, Rivista del cinema-grafo.
- (EN) Virna Lisi, in *Internet Movie Database*, IMDb.com.
- (DE) (EN) Virna Lisi su *Film Portal*
- Archiviodelcinemaitaliano*, archiviodelcinemaitaliano.it.

Capitolo 5

Artemisia Gentileschi



Artemisia Gentileschi, Autoritratto come allegoria della Pittura (1638-1639); olio su tela, 98,6×75,2 cm, Royal Collection, Windsor

Artemisia Lomi Gentileschi (Roma, 8 luglio 1593 – Napoli, post 31 gennaio 1654) è stata una pittrice italiana di scuola caravaggesca.

5.1 Biografia

5.1.1 Giovinezza

Premesse: il padre Orazio e Roma

Artemisia Gentileschi nacque a Roma l'8 luglio 1593 da Orazio e Prudenzia di Ottaviano Montoni, primogenita di sei figli. Orazio Gentileschi era un pittore nativo di Pisa dagli iniziali stilemi tardo-manieristi che, stando al critico Roberto Longhi, prima di trasferirsi a Ro-

ma «[...] non dipingeva, ma lavorava semplicemente di pratica, a fresco» (Longhi).^[1] Fu solo dopo l'approdo nell'Urbe che la sua pittura raggiunse il suo apice espressivo, risentendo grandiosamente delle innovazioni del contemporaneo Caravaggio, dal quale derivò l'abitudine di adottare modelli reali, senza idealizzarli o edulcorarli e, anzi, trasfigurandoli in una potente quanto realistica drammaticità.

Roma era in quel momento un grande centro artistico e la sua atmosfera satura di cultura e di arte costituiva un ambiente unico in Europa. La Riforma Cattolica, in effetti, costituì per l'Urbe un'eccezionale spinta propulsiva, e portò al restauro di numerose chiese - e, dunque, a un sostanziale incremento di committenze che coinvolse tutte le maestranze impegnate in quei cantieri - e a svariati interventi urbanistici, i quali sovrapposero all'antica e angusta città medievale una nuova maglia funzionale di strade scandite da immense piazze e delineate da sfarzose residenze gentilizie.

Roma era molto fervente anche dal punto di vista sociale: nonostante l'alta densità di mendicanti, prostitute e ladri, in città affluivano numerosissimi i pellegrini (con l'evidente intento di rafforzare la propria fede visitando i vari luoghi sacri) e di artisti, di cui molti fiorentini (durante il Cinquecento, infatti, ben due Medicei ascsero al soglio pontificio, rispettivamente sotto il nome Leone X e Clemente VII).

Fanciullezza

Battezzata due giorni dopo la sua nascita nella chiesa di San Lorenzo in Lucina, la piccola Artemisia divenne orfana di madre nel 1605.^[2] Fu probabilmente in questo periodo che ella si avvicinò alla pittura: stimolata dal talento del padre, la bambina spesso lo guardava affascinata mentre si cimentava con i pennelli, sino a maturare un'ammirazione incondizionata e un lodevole desiderio di emulazione. La formazione della Gentileschi avvenne, nell'ambito artistico romano, proprio sotto la guida del padre, che fu perfettamente in grado di valorizzare al massimo il precoce talento della figlia.

Ripercorrendo l'iter didattico proprio degli aspiranti pittori del tardo Rinascimento, Orazio introdusse la figlia

all'esercizio della pittura innanzitutto insegnandole come preparare i materiali utilizzati per la realizzazione dei dipinti: la macinazione dei colori, l'estrazione e la purificazione degli oli, il confezionamento dei pennelli con setole e pelo animale, l'approntamento delle tele e la riduzione in polvere dei pigmenti furono tutte perizie che la piccola metabolizzò nei primi anni. Acquisita una certa dimestichezza con gli strumenti del mestiere, Artemisia perfezionò le proprie doti pittoriche soprattutto attraverso la copia delle xilografie e dei dipinti che il padre aveva sotto mano - non era raro, per gli *atelier* dell'epoca, possedere incisioni di personaggi come Marcantonio Raimondi e Albrecht Dürer - e, contestualmente, subentrò alla madre ormai defunta alle varie responsabilità della conduzione familiare, dalla gestione della casa e del vitto alla custodia dei suoi tre fratelli minori. Frattanto, la Gentileschi recepì stimoli cruciali anche dalla vibrante scena artistica capitolina: importante fu la conoscenza della pittura di Caravaggio, artista che aveva stupito il pubblico realizzando gli scandalosi dipinti nella cappella Contarelli in San Luigi dei Francesi, inaugurata nel 1600, quando Artemisia non aveva che sette anni. Alcuni critici del passato hanno persino avanzato l'ipotesi di una frequentazione diretta tra la Gentileschi e Caravaggio, che spesso si recava nello studio di Orazio per procurarsi le travi da sostegno per le proprie opere nello studio di Orazio.^[3] Molti, tuttavia, ritengono quest'eventualità poco probabile alla luce delle pressanti restrizioni paterne, a causa delle quali Artemisia imparò la pittura confinata entro le mura domestiche, non potendo fruire degli stessi percorsi di apprendimento intrapresi dai colleghi maschi: la pittura, all'epoca, era infatti considerata una pratica quasi esclusivamente maschile, e non femminile. Ciò malgrado, la Gentileschi subì ugualmente il fascino della pittura caravaggesca, anche se filtrato attraverso le pitture del padre.^[4]

Nel 1608-1609 il rapporto tra Artemisia e il padre si trasformò da un discepolato a una fattiva collaborazione: la Gentileschi, infatti, iniziò a intervenire su alcune tele paterne, per poi produrre piccole opere d'arte autonomamente (anche se di attribuzione dubbia), dove mostra di aver assimilato e interiorizzato gli insegnamenti del maestro. Fu nel 1610 che produsse quella che secondo alcuni critici è la tela che suggella ufficialmente l'ingresso della Gentileschi nel mondo dell'arte: si tratta di *Susanna e i vecchioni*. Nonostante i diversi dibattiti critici - molti, infatti, sospettano a ragione aiuti da parte del padre, determinato a far conoscere le precoci doti artistiche della figlia-allieva - l'opera si può ben considerare il primo cimento artistico di rilievo della giovane Artemisia. La tela lascia inoltre intravedere come, sotto la guida paterna, Artemisia, oltre ad assimilare il realismo del Caravaggio, non sia stata indifferente al linguaggio della scuola bolognese, che aveva preso le mosse da Annibale Carracci.

Anche se la scarsa documentazione pervenuta non offre informazioni particolarmente dettagliate sulla formazione pittorica di Artemisia, possiamo ben ipotizzare che ab-



Artemisia Gentileschi, *Susanna e i vecchioni* (1610 circa); olio su tela, 170×119 cm, castello di Weißenstein

bia avuto inizio nel 1605 o nel 1606 e che sia culminata intorno al 1609. Questa datazione viene avallata da diverse fonti: innanzitutto, una celebre missiva che Orazio inviò alla granduchessa di Toscana il 3 luglio 1612, nella quale egli affermava con vanto che la figlia in soli in tre anni di apprendistato aveva raggiunto una competenza equiparabile a quella di artisti maturi.^[5]

Da questa lettera, dunque, si può facilmente dedurre che la Gentileschi sia divenuta artisticamente matura tre anni prima del 1612: nel 1609, per l'appunto. A favore di questa tesi interviene un'altra fonte, ovvero la vasta documentazione che registra le varie committenze rivolte a Orazio Gentileschi successive al 1607: ciò lascia supporre proprio che la figlia abbia iniziato a collaborare con lui a partire da questa data circa. Certo è che la Gentileschi nel 1612 era ormai diventata un'esperta pittrice, a tal punto che destò persino l'ammirazione di Giovanni Baglione, uno dei suoi biografi più noti, il quale scrisse che:

5.1.2 Lo stupro

Artemisia violata

Abbiamo avuto modo di vedere come la Gentileschi sia stata avviata assai precocemente all'attività pittorica. Questo suo innato talento per le Belle Arti fu motivo d'orgoglio e di vanto per il padre Orazio, che nel 1611



Dettaglio della volta affrescata da Orazio Gentileschi e Agostino Tassi nel Casino delle Muse

decise di allocarla sotto la guida di Agostino Tassi, un virtuoso della prospettiva in *trompe-l'œil* con cui collaborava alla realizzazione della loggetta della sala del Casino delle Muse, a palazzo Rospigliosi. Agostino «lo smargiasso» - come era sovente soprannominato - era sì un pittore talentuoso, ma aveva un carattere sanguigno e iroso e dei trascorsi più che burrascosi: oltre ad essere coinvolto in diverse disavventure giudiziarie, era un furfantesco scialacquatore e per di più fu anche mandante di diversi omicidi.^[7] Ciononostante, Orazio Gentileschi aveva grande stima di Agostino, che frequentava assiduamente la sua dimora, e - anzi - fu felicissimo quando accettò di iniziare Artemisia alla prospettiva.

Gli eventi, tuttavia, presero una piega tutt'altro che piacevole. Tassi, infatti, si infatuò di Artemisia (che all'epoca aveva solo diciotto anni) e tentò di sedurla diverse volte, nonostante i suoi sentimenti non fossero affatto corrisposti. Egli, tuttavia, era orientato a una strumentalizzazione erotomane del corpo femminile, e, quando nel maggio del 1611 ricevette l'ennesimo rifiuto, approfittò dell'assenza di Orazio e stuprò Artemisia. Questo tragico evento, universalmente celebre, influenzò in modo drammatico la vita e l'iter artistico della Gentileschi che, vistasi privata della propria verginità, rimase sconvolta.^[8] Lo stupro, che si consumò nell'abitazione dei Gentileschi in via della Croce con la compiacenza di Cosimo Quorli, furiere della camera apostolica, e di una certa Tuzia, vicina di casa che, in assenza di Orazio, era solita accudire la ragazza. Artemisia descrisse l'avvenimento con parole tremende:

Il processo

Dopo aver violentato la ragazza Tassi arrivò persino a blandirla con la promessa di sposarla, così da rimediare al disonore arrecato. Bisogna ricordare che all'epoca vi era la possibilità di estinguere il reato di violenza carnale qualora fosse stato seguito dal cosiddetto «matrimonio

riparatore», contratto tra l'accusato e la persona offesa: d'altronde, all'epoca, si pensava che la violenza sessuale ledeva una generica moralità, senza offendere principalmente la persona, nonostante questa venisse coartata nella sua libertà di decidere della propria vita sessuale.^[11]

Artemisia cedette dunque alle lusinghe del Tassi e si comportò *more uxorio*, continuando a intrattenere rapporti intimi con lui, nella speranza di un matrimonio che mai arriverà. Orazio, dal canto suo, tacque sulla vicenda, nonostante Artemisia l'avesse informato sin da subito. Fu solo nel marzo del 1612, quando la figliola scoprì che Tassi era già coniugato, e quindi impossibilitato al matrimonio, che papà Gentileschi ribollì per l'indignazione e, nonostante i vincoli professionali che lo legavano al Tassi, indirizzò un'infuocata querela a papa Paolo V per sporgere denuncia al suo perfido collega, accusandolo di aver deflorato la figlia contro la sua volontà. La petizione recitava così:^[12]



Artemisia Gentileschi, Giuditta che decapita Oloferne (1612-1613); olio su tela, 158,8x125,5 cm, museo nazionale di Capodimonte, Napoli

Fu così che ebbe inizio la vicenda processuale. La Gentileschi era ancora profondamente traumatizzata dall'abuso sessuale, che non solo la limitava sotto il profilo professionale, ma la mortificava come persona e, per di più, oltraggiava il buon nome della famiglia. Ella, tuttavia, affrontò il processo con una notevole dose di coraggio e forza di spirito: ciò non fu cosa da poco, considerando che l'iter probatorio fu tortuoso, complicato e particolarmente aggressivo. Il corretto funzionamento dell'attività giudiziaria, infatti, fu costantemente compromesso dall'impiego di falsi testimoni che, incuranti dell'eventualità di un'accusa per calunnia, arrivarono a mentire spudoratamente sulle circostanze cono-

sciute pur di danneggiare la reputazione della famiglia Gentileschi.^[2]

Artemisia, secondo la prassi, fu inoltre obbligata numerose volte a visite ginecologiche lunghe e umilianti, durante le quali il suo fisico fu esposto alla morbosa curiosità della plebe di Roma e agli attenti occhi di un notaio incaricato di redigerne il verbale: le sedute, in ogni caso, accertarono un'effettiva lacerazione dell'imene avvenuta quasi un anno addietro.^[13] Per verificare la veridicità delle dichiarazioni rese le autorità giudiziarie disposero persino che la Gentileschi venisse sottoposta ad un interrogatorio sotto tortura, così da sveltire - secondo la mentalità giurisdizionale imperante all'epoca - l'accertamento della verità. Il supplizio scelto per l'occasione era quello cosiddetto «dei sibilli», e consisteva nel legare i pollici con delle cordicelle che, con l'azione di un randello, si stringevano sempre di più sino a stritolare le falangi. Con questa drammatica tortura Artemisia avrebbe rischiato di perdere le dita per sempre, danno incalcolabile per una pittrice della sua levatura. Lei, tuttavia, voleva vedere riconosciuti i propri diritti e, nonostante i dolori che fu costretta a patire, non ritrattò la sua deposizione. Atroci furono le parole che rivolse ad Agostino Tassi quando le guardie le stavano avvolgendo le dita con le cordicelle: «Questo è l'anello che mi dai, e queste sono le promesse!».^[12]

Fu così che il 27 novembre 1612 le autorità giudiziarie condannarono Agostino Tassi per «sverginamento» e, oltre a comminargli una sanzione pecuniaria,^[14] lo condannarono a cinque anni di reclusione o, in alternativa, all'esilio perpetuo da Roma, a sua completa discrezione. Com'è prevedibile, *lo smargiasso* optò per l'allontanamento, anche se non scontò mai la pena: egli, infatti, non si spostò mai da Roma, siccome i suoi potenti committenti romani esigevano la sua presenza fisica in città. Ne conseguì che la Gentileschi vinse il processo solo *de iure* e, anzi, la sua onorabilità a Roma era completamente minata: erano molti i romani a credere ai testimoni prezzolati del Tassi e a ritenere la Gentileschi una «puttana bugiarda che va a letto con tutti».^[15] Impressionante fu anche la quantità di sonetti licenziosi che videro la pittrice protagonista.^[12]

5.1.3 A Firenze

Il 29 novembre 1612, giusto il giorno successivo allo sconcertante epilogo del processo, Artemisia Gentileschi convolò a nozze con Pierantonio Stattes, un pittore di modesta levatura che «[...] ha la fama d'uno che vive d'espediti più che del suo lavoro d'artista».^[16] Le nozze, celebrate nella chiesa di Santo Spirito in Sassia, furono completamente predisposte da Orazio, il quale volle organizzare un matrimonio riparatore, in pieno ossequio con la morale dell'epoca, in modo da restituire ad Artemisia, violentata, ingannata e denigrata dal Tassi, uno status di sufficiente onorabilità. Dopo aver firmato il 10 dicembre dello stesso anno una procura al fratello notaio Giambattista, cui delegò la gestione dei propri affari economici ro-

mani, Artemisia seguì immediatamente lo sposo a Firenze, così da lasciarsi definitivamente alle spalle un padre troppo opprimente e un passato da dimenticare.



Artemisia Gentileschi, *Giuditta con la sua ancella* (1618-1619); olio su tela, 114×93,5 cm, Palazzo Pitti, Firenze

Lasciare Roma fu una scelta inizialmente angosciata, ma immensamente liberatoria per la Gentileschi, che nella città medicea conobbe un lusinghiero successo. Firenze in quel periodo stava attraversando un periodo di vivace fermento artistico, soprattutto grazie alla politica illuminata di Cosimo II, abile governatore che si interessava con grande sensibilità anche di musica, poesia, scienza e pittura, rivelando un gusto contagioso in particolare per il naturalismo caravaggesco. La Gentileschi venne introdotta nella corte di Cosimo II dallo zio Aurelio Lomi, fratello di Orazio^[17] e, una volta approdata nell'ambiente mediceo, impegnò le sue migliori energie per raccogliere attorno a sé gli ingegni culturalmente più vivi, le intelligenze più aperte, intessendo una fitta rete di relazioni e di scambi. Fra i suoi amici fiorentini vi erano le più eminenti personalità del tempo, fra cui Galileo Galilei, con il quale intraprese una fitta corrispondenza epistolare, e Michelangelo Buonarroti il giovane, nipote del celebre artista. Proprio quest'ultimo fu una figura di primaria importanza per la maturazione pittorica di Artemisia: gentiluomo di corte profondamente immerso nelle vicende artistiche del suo tempo, il Buonarroti introdusse la Gentileschi nella *crème* del bel mondo fiorentino, le procurò numerosissime commissioni e la mise in contatto con altri potenziali clienti. Di questo fecondo sodalizio artistico e umano - basti pensare Artemisia definiva Michelangelo «compare» e se ne riteneva una legittima «figliola» - ci rimane la luminosa *Allegoria dell'Inclinazione*, opera com-

missionata dal Buonarroti alla giovane pittrice cui destinò la bella cifra di trentaquattro fiorini. Il trionfale riconoscimento dei meriti pittorici della Gentileschi culminò il 19 luglio 1616, quando venne ammessa alla prestigiosa Accademia del Disegno di Firenze, istituzione presso la quale sarebbe rimasta iscritta fino al 1620: fu la prima donna a godere di tale privilegio. Notevole era anche il legame della pittrice con l'attività mecenatistica di Cosimo II de' Medici, il quale in una missiva del marzo 1615 indirizzata al Segretario di Stato **Andrea Cioli** riconobbe apertamente che si trattava di «un'artista ormai molto conosciuta a Firenze».^[18]

Il soggiorno in Toscana, insomma, fu molto fecondo e prolifico per la Gentileschi, che in questo modo ebbe finalmente modo di affermare per la prima volta la sua personalità pittorica: basti pensare che il cognome adottato durante gli anni fiorentini fu «Lomi», in riferimento a una chiara volontà di emanciparsi dalla figura del padrepadrone. Lo stesso non si può dire per la sua vita privata, che al contrario fu molto avara di soddisfazioni. Lo Stiatesi, infatti, era molto algido dal punto di vista affettivo, e apparve presto lampante come il loro matrimonio fosse regolato da rapporti di pura convenienza piuttosto che dall'amore. Egli, d'altronde, si rivelò un fallimentare gestore del patrimonio finanziario familiare, e arrivò ad accumulare ingenti debiti. Artemisia, nel tentativo di ripristinare una situazione economica decorosa, si ritrovò costretta persino ad appellare la benevolenza di Cosimo II de' Medici per ripianare una sanzione di mancato pagamento. Il matrimonio con lo Stiatesi, in ogni caso, fu coronato dalla nascita del primogenito Giovanni Battista, seguito da Cristofano (8 novembre 1615) e dalle figlie Prudenzia (spesso nominata come Palmira; nata il 1° agosto 1617) e Lisabella (13 ottobre 1619-9 giugno 1619).^[21]

5.1.4 Di nuovo a Roma e poi a Venezia

Ben presto, tuttavia, la Gentileschi maturò il proposito di lasciare la Toscana e raggiungere nuovamente la natia Roma. Questo desiderio di fuga non fu dettato solo dal progressivo deterioramento dei rapporti con Cosimo II, ma anche dalle quattro gravidanze e dall'impressionante situazione debitoria derivata dallo stile di vita lussuoso del marito, che aveva contratto passività finanziarie con carpentieri, bottegai, farmacisti. A coronare degnamente questa serie di avvenimenti vi fu lo scandalo che scoppiò quando si seppe che Artemisia aveva intrecciato una relazione clandestina con Francesco Maria Maringhi, rampollo con il quale visse notti infuocate dall'amore e dalla lascivia.^[19]

Furono tutti questi sintomi di un disagio che Artemisia percepiva come risolvibile solo mediante il rimpatrio a Roma: sarebbe comunque rimasta intimamente legata alla città toscana, come emerge dalle varie missive inviate ad Andrea Cioli cui chiese invano di ottenere un invito a Firenze sotto la protezione dei Medici. Ciò, tuttavia, non



Artemisia Gentileschi, *Ritratto di gonfaloniere* (1622); olio su tela, 208,4×128,4 cm, Palazzo d'Accursio, Bologna

bastò a dissuaderla dal ritornare stabilmente a Roma. Dopo aver chiesto nel 1620 l'autorizzazione del granduca per recarsi nell'Urbe così da rimettersi da «molte mie indisposizioni passate alle quali sono giunti anche non pochi travagli dalla mia casa e famiglia», l'artista ritornò nella Città Eterna nello stesso anno, e nel 1621 si insediò in un comodo appartamento a via del Corso con la figlia Palmira, il marito e alcune domestiche: l'avvenuto rimpatrio ci è confermato da una tela del 1622 denominata *Ritratto di un gonfaloniere*, dipinto noto tra l'altro per essere una delle sue poche opere datate.^[20] Ormai la Gentileschi non era più considerata una giovane pittrice inesperta e impaurita, così come apparve agli occhi dei Romani dopo la ratifica del processo contro il Tassi: anzi, al suo ritorno nella Città Eterna molti protettori, appassionati d'arte e pittori, sia italiani che stranieri, ammiravano con sincero entusiasmo il suo talento artistico. Non più condizionata dall'opprimente figura del padre, inoltre, Artemisia in questi anni poté finalmente frequentare assiduamente l'élite artistica dell'epoca, nel segno di un'interazione più libera con il pubblico e i colleghi, ed ebbe agio anche di scoprire per la prima volta l'immenso patrimonio artistico romano, sia quello classico e protocristiano che quello dell'arte a lei contemporanea (ricordiamo che Orazio la recludeva in casa per via del suo essere donna). A Ro-

ma, infatti, la Gentileschi ebbe modo di stringere relazioni amicali con eminenti personalità dell'arte, e sfruttò al massimo le possibilità offerte dal *milieu* pittorico romano per ampliare i propri orizzonti figurativi: ebbe intensi contatti soprattutto con **Simon Vouet** e, probabilmente, anche con **Massimo Stanzione**, **Ribera**, **Manfredi**, **Spadaro**, **Grammatica**, **Cavarozzi** e **Tournier**. Siamo ben lungi, tuttavia, dal poter ricostruire agevolmente i vari sodalizi artistici intrecciati durante questo secondo soggiorno romano dalla Gentileschi:

I fecondi esiti di questo soggiorno romano sono cristallizzati nella *Giuditta con la sua ancella*, tela oggi custodita a Detroit. Nonostante la solida reputazione artistica raggiunta, la forte personalità e la rete di buone relazioni, il soggiorno di Artemisia a Roma non fu tuttavia così ricco di commesse come avrebbe desiderato. L'apprezzamento della sua pittura era forse circoscritto alla sua capacità di ritrattista e alla sua abilità di mettere in scena le eroine bibliche: erano a lei precluse le ricche commesse dei cicli affrescati e delle grandi pale di altare. Altrettanto difficile, per l'assenza di fonti documentali, è seguire tutti gli spostamenti di Artemisia in questo periodo. È certo che tra il 1627 e il 1630 si stabilì, forse alla ricerca di migliori commesse, a Venezia: lo documentano gli omaggi che ricevette da letterati della città lagunare che ne celebrarono entusiasticamente le qualità di pittrice.

Vale la pena, infine, fare qualche cenno in merito al presunto viaggio a Genova che la Gentileschi avrebbe condotto in questo periodo al seguito del padre Orazio. Si è ipotizzato, su basi congetturali, che Artemisia abbia seguito il padre nella capitale ligure (anche per spiegare il perdurare di una affinità di stile che, ancor oggi, rende problematica l'attribuzione di taluni quadri all'uno o all'altra); non vi sono mai state, tuttavia, sufficienti prove al riguardo, e nonostante vari critici in passato siano stati affascinati dall'ipotesi di un viaggio di Artemisia nella Superba, oggi quest'eventualità è definitivamente sfumata, anche alla luce di diversi ritrovamenti documentari e pittorici. Genova, d'altronde, non viene menzionata neanche quando la Gentileschi, rivolgendosi a don Antonio Ruffo in una lettera datata 30 gennaio 1639, enumera le varie città nelle quali ha soggiornato durante la sua vita: «Qualunque parte io sono stata mi è stato pagato cento scudi l'una la figura tanto a Fiorenza, quanto a Venetia e quanto a Roma e a Napoli».^[21]

5.1.5 Napoli e la parentesi inglese

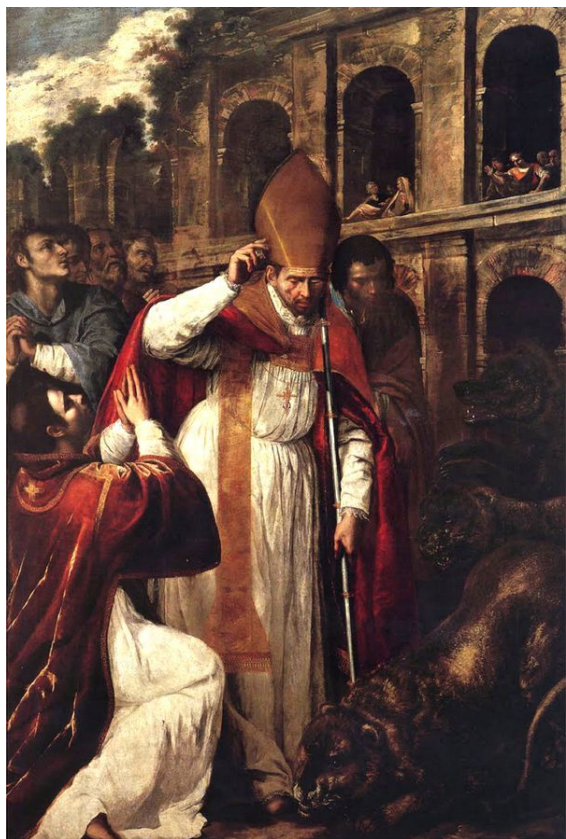
Nell'estate del 1630 Artemisia si recò a Napoli,^[22] valutando che vi potessero essere, in quella città fiorente di cantieri e di appassionati di belle arti, nuove e più ricche possibilità di lavoro. La Napoli del tempo, oltre ad essere capitale del vicereame spagnolo e la seconda metropoli europea per popolazione dopo Parigi,^[23] era costituita da un eminente ambiente culturale, che aveva visto nel secolo precedente l'affermarsi di figure del calibro di **Giordano Bruno**, **Tommaso Campanella** e **Giovan Bat-**

tista Marino. Serbava, inoltre, tracce di un grandissimo fervore artistico che vi aveva accentrato artisti di grande nome, primi fra tutti **Caravaggio**, **Annibale Carracci**, **Simon Vouet**; vi lavoravano in quegli anni **José de Ribera** e **Massimo Stanzione** (da lì a poco vi sarebbero approdati anche il **Domenichino**, **Giovanni Lanfranco** e altri ancora).^[24]

Poco più tardi il trasferimento nella metropoli partenopea fu definitivo e lì l'artista sarebbe rimasta - salvo la parentesi inglese e trasferimenti temporanei - per il resto della sua vita. Napoli (pur con qualche costante rimpianto per Roma) fu dunque per Artemisia una sorta di seconda patria nella quale curò la propria famiglia (a Napoli maritò infatti, con appropriata dote, le sue due figlie), ricevette attestati di grande stima, fu in buoni rapporti con il viceré **Duca d'Alcalá**, ebbe rapporti di scambio alla pari con i maggiori artisti che vi erano presenti (a cominciare da **Massimo Stanzione**, per il quale si deve parlare di un'intensa collaborazione artistica, fondata su una viva amicizia e su evidenti consonanze stilistiche). A Napoli, per la prima volta, Artemisia si trovò a dipingere tre tele per una chiesa, la *cattedrale di Pozzuoli: San Genaro nell'anfiteatro di Pozzuoli, l'Adorazione dei Magi e Santi Procolo e Nicea*. Sono del primo periodo napoletano anche opere quali *la Nascita di San Giovanni Battista al Prado, Corisca e il satiro* in collezione privata. In queste opere Artemisia dimostra, ancora una volta, di sapersi aggiornare sui gusti artistici del tempo e di sapersi cimentare con altri soggetti rispetto alle varie *Giuditte, Susanne, Betsabee, Maddalene penitenti*.

Nel 1638 Artemisia si recò a Londra, presso la corte di **Carlo I**. Quello inglese fu un soggiorno che fece interrogare per lungo i critici, perplessi dalla fugacità del viaggio, peraltro scarsamente documentato. Artemisia, infatti, era ormai saldamente installata nel tessuto sociale ed artistico di Napoli, dove spesso riceveva committenze prestigiose da mecenati illustri, come **Filippo IV di Spagna**. La necessità di preparare la dote per la figlia **Prudenzia**, prossima a maritarsi nell'inverno del 1637, la spinse probabilmente a cercare un modo per accrescere il proprio gettito finanziario. Fu per questo motivo che, dopo aver sondato invano la possibilità di installarsi presso varie corti italiane, decise di recarsi a Londra, senza tuttavia troppo entusiasmo: la prospettiva di un soggiorno inglese, evidentemente, non le appariva per nulla attraente.

A Londra la *pittora* raggiunse il padre Orazio, che nel frattempo era diventato pittore di corte e aveva ricevuto l'incarico della decorazione di un soffitto (allegoria del *Trionfo della Pace e delle Arti*) nella *Casa delle Delizie* della regina **Enrichetta Maria**, a **Greenwich**. Dopo tanto tempo padre e figlia si ritrovarono legati da un rapporto di collaborazione artistica, ma nulla lascia pensare che il motivo del viaggio londinese fosse solo quello di venire in soccorso all'anziano genitore. Certo è che **Carlo I** la reclamava alla sua corte e un rifiuto non era possibile. **Carlo I** era un collezionista fanatico, disposto a compromettere le finanze pubbliche pur di soddisfare i suoi desideri ar-



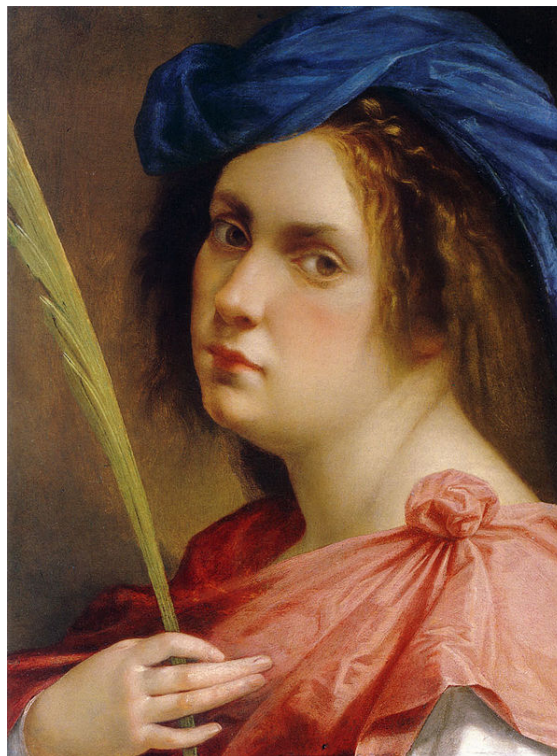
Artemisia Gentileschi, *San Gennaro nell'anfiteatro di Pozzuoli* (tra il 1636 e il 1637 circa); olio su tela, 300×200 cm, cattedrale di Pozzuoli

tistici. La fama di Artemisia doveva averlo incuriosito, e non è un caso che nella sua collezione fosse presente una tela di Artemisia di grande suggestione, l'*Autoritratto in veste di Pittura*. Artemisia ebbe dunque a Londra una sua attività autonoma, che continuò per un po' di tempo anche dopo la morte del padre nel 1639, anche se non sono note opere attribuibili con certezza a questo periodo.

Sappiamo che nel 1642, alle prime avvisaglie della guerra civile, Artemisia aveva già lasciato l'Inghilterra, dove d'altronde non aveva più senso restare una volta morto il padre. Poco o nulla si sa degli spostamenti successivi. È un fatto che nel 1649 fosse nuovamente a Napoli, in corrispondenza con il collezionista don Antonio Ruffo di Sicilia che fu suo mentore e buon committente in questo secondo periodo napoletano. L'ultima lettera al suo mentore che noi conosciamo è del 1650 e testimonia come l'artista fosse ancora in piena attività. Artemisia morì nel 1653. Esempi di opere ascrivibili a questo secondo periodo napoletano sono una *Susanna e i vecchioni* oggi a Brno e una *Madonna e Bambino con rosario* conservata all'El Escorial. Artemisia fu sepolta presso la Chiesa di San Giovanni Battista dei Fiorentini di Napoli, sotto una lapide che recitava due semplici parole: «Heic Artemisia». Attualmente questa lapide, così come il sepolcro dell'artista, risulta perduta in seguito alla ricollocazione dell'edificio.^[25] Sinceramente pianta dalle due figlie su-

perstite e da pochi intimi amici, i detrattori non persero invece occasione per colpirla con lo scherno. Tristemente noto è il sonetto steso da Giovan Francesco Loredano e Pietro Michiele, che recita così:

5.2 Fortuna critica



Artemisia Gentileschi, *Autoritratto come martire* (circa 1615); olio su pannello, 31.7×24.8 cm, collezione privata, New York

Sono stati molti i critici ad aver fornito una lettura dell'opera della Gentileschi in chiave «femminista». Il percorso biografico della pittrice si è dipanato infatti in una società dove la donna spesso rivestiva un ruolo subalterno, e quindi miseramente perdente: nel Seicento, dopotutto, la pittura era considerata una pratica esclusivamente maschile, e la stessa Artemisia, in virtù del suo sesso, dovette fronteggiare un numero impressionante di ostacoli e impedimenti. Basti pensare che, essendo una donna, la Gentileschi era impossibilitata dal padre a interrogare il ricchissimo patrimonio artistico romano e fu costretta a rimanere tra le mura domestiche e, anzi, le veniva spesso rimproverato di non dedicarsi alle attività domestiche, attese dalla quasi totalità delle ragazze del tempo. Nonostante ciò, la Gentileschi diede brillantemente prova della sua indole fiera e risoluta e seppe far fruttare il proprio versatile talento, riscuotendo in breve tempo un successo immediato e di altissimo prestigio. Questi «successi e riconoscimenti» osservano, infine, i critici Giorgio Cricco e Francesco Di Teodoro «proprio in quanto donna, le costarono molta più fatica di quanta ne sarebbe stata necessaria a un pittore maschio».^[27]

L'iniziale fortuna critica della Gentileschi fu fortemente allacciata anche alle vicende umane della pittrice, vittima - com'è tristemente noto - di un efferato stupro perpetrato da Agostino Tassi nel 1611. Questo fu indubbiamente un evento che lasciò un'impronta profonda nella vita e nell'arte della Gentileschi, la quale - animata da vergognosi rimorsi e da una profonda quanto ossessiva inquietudine creativa - arrivò a trasporre sulla tela le conseguenze psicologiche della violenza subita. Molto spesso, infatti, la *pitturessa* si rivolse all'edificante tema delle eroine bibliche, quali Giuditta, Giaele, Betsabea o Ester, che - incuranti del pericolo e animate da un desiderio turbato e vendicativo - trionfano sul crudele nemico e, in un certo senso, affermano il proprio diritto all'interno della società. In questo modo Artemisia è divenuta già poco dopo la morte una sorta di femminista *ante litteram*, perennemente in guerra con l'altro sesso e capace di incarnare sublimemente il desiderio delle donne di affermarsi nella società.^[28]

Questa lettura «a senso unico» della *pittora*, tuttavia, è stata foriera di pericolose ambiguità. Molti critici e biografi, intrigati dall'episodio dello stupro, hanno infatti anteposto le vicende umane della Gentileschi ai suoi effettivi meriti professionali, interpretando dunque la sua intera produzione pittorica esclusivamente in relazione al «fattore causale» del trauma subito in occasione della violenza sessuale. Gli stessi storici contemporanei della pittrice misero disonorevolmente in ombra la sua carriera artistica e preferirono interessarsi piuttosto alle implicazioni biografiche che ne segnarono tragicamente l'esistenza. Il nome della Gentileschi, ad esempio, non compare nelle opere del Mancini, Scannelli, Bellori, Passeri e altri illustri biografi del XVII secolo. Analogamente, nelle *Vite* del Baglioni, nella *Teutsche Academie* di Joachim von Sandrart e nelle *Vite de' pittori, scultori ed architetti napoletani* di Bernardo De Dominici se ne fanno solo alcuni fugaci cenni, rispettivamente in calce alla vita del padre Orazio, in un brevissimo paragrafo e in calce alla biografia dedicata a Massimo Stanzione. Se, tuttavia, il Baglioni e il Sandrart non mostrarono né interessamento né simpatia per la Gentileschi, De Dominici ne parlò molto entusiasticamente, e Filippo Baldinucci arrivò persino a dedicare numerose pagine ad Artemisia «valente pittrice quanto mai altra femina», cui rivolse addirittura più attenzione rispetto al padre Orazio, anche se la sua indagine coprì esclusivamente il periodo fiorentino. Un simile distacco si avverte anche nella storiografia settecentesca: i trattati di Horace Walpole (1762) e del De Murrone (1812) sono molto avari di notizie, e si limitano a riproporre abbastanza sterilmente le notizie riportate dal Baldinucci.^[29]

Per secoli, dunque, la *pittora* è stata poco conosciuta e, anzi, sembrava quasi condannata all'oblio, tanto da non essere menzionata neppure nei libri di storia dell'arte. Il culto di Artemisia Gentileschi si ravvivò solo nel 1916, anno in cui fu pubblicato il pionieristico articolo di Roberto Longhi denominato *Gentileschi padre e figlia*.

La volontà del Longhi era quella di emancipare la pittrice dai pregiudizi sessisti che la opprimevano e di riportare all'attenzione della critica la sua statura artistica nell'ambito dei caravaggeschi della prima metà del XVII secolo. Longhi diede in tal senso un contributo fondamentale perché, spazzando via la nebbia dei preconcetti sorti attorno alla figura della pittrice, fu il primo a non esaminare la Gentileschi in quanto donna, bensì come artista, considerandola al pari di diversi suoi colleghi uomini, primo fra tutti il padre Orazio.^[30] Il giudizio del Longhi è molto perentorio e lusinghiero, e ribadisce senza mezzi termini l'eccezionalità artistica della Gentileschi:

L'analisi del dipinto sottolinea cosa significhi saperne «di pittura, e di colore e di impasto»: sono evocati i colori squillanti della tavolozza di Artemisia, le luminescenze seriche delle vesti (con quel suo giallo inconfondibile), l'attenzione perfezionistica per la realtà dei gioielli e delle armi. La lettura data dal Longhi costituì una significativa battuta d'arresto per la lettura in chiave «femminista» della figura di Artemisia. La Gentileschi, infatti, continuò a essere ritenuta un «paradigma della sofferenza, dell'affermazione e dell'indipendenza della donna» (Agnati)^[29] e, ormai divenuta una vera e propria icona di culto, nel corso del Novecento, prestò il suo nome ad associazioni, cooperazioni (celebre il caso dell'albergo berlinese che accettava soltanto clientela femminile) e persino a un asteroide e a un cratere venusiano.^[31]

Furono molti, tuttavia, i critici novecenteschi che smisero di «usare anacronisticamente [il suo nome] per avanzare rivendicazioni infarcite di retorica femminista» e a valorizzarne gli effettivi meriti professionali e pittorici, senza necessariamente ritenerla semplicisticamente la reduce di una violenza che ne ha ispirato il lavoro.^[32] La grande rivalutazione artistica della Gentileschi, se ha preso le mosse dal saggio del Longhi, è stata infatti cementata con le varie ricerche svolte da studiosi come Richard Ward Bissell, Riccardo Lattuada, e Gianni Papi, i quali hanno smesso di sottoporre la *pittora* continuamente alla replica dello stupro e le hanno ampiamente riconosciuti i meriti pittorici.^[30] Speciale menzione merita il contributo di Mary D. Garrard, autrice del saggio *Artemisia Gentileschi: The Image of the Female Hero in Italian Baroque Art* in cui il peso delle vicende biografiche della Gentileschi è sapientemente calibrato da un'attenta disamina della sua produzione artistica.^[33] Eloquenti sono state anche le parole di Judith Walker Mann, studiosa che pure ha contribuito a spostare l'attenzione dall'esperienza biografica della Gentileschi a quella più strettamente artistica:

Significative sono state anche le esposizioni che la hanno vista protagonista, come quelle di Firenze degli anni 1970 e del 1991 e quella al County Museum di Los Angeles del 1976 (*Women Artists 1550-1950*) e, più recentemente, *Artemisia Gentileschi e il suo tempo* nel 2017 a palazzo Braschi, a Roma. Per dirla con le parole di Almansi, «un pittore di talento come la Gentileschi non può limitarsi a un messaggio ideologico», come spesso imprudentemente accade in quanti la ritengono esclusivamente «la gran-



Un gruppo di persone stupefatte dall'espressività della Giuditta che decapita Oloferne degli Uffizi. A sinistra si scorge anche la redazione di Capodimonte.

de pittrice della guerra tra i sessi» (le parole precedenti sono di Germaine Greer, una delle più autorevoli voci del femminismo internazionale del XX secolo).^[29] La critica più recente, a partire dalla ricostruzione dell'intero catalogo di Artemisia Gentileschi, concorda nel ritenere che il suo vissuto esistenziale, se da una parte è necessario per averne corretta fruizione dell'opera, dall'altra non consente assolutamente di averne una visione esaustiva. Ha altresì inteso dare una lettura meno riduttiva della carriera di Artemisia, collocandola nel contesto dei diversi ambienti artistici che la pittrice frequentò, e restituendo la figura di un'artista che lottò con determinazione, utilizzando le armi della propria personalità e delle proprie qualità artistiche contro i pregiudizi che si esprimevano nei confronti delle donne pittrici; riuscendo a inserirsi produttivamente nella cerchia dei pittori più reputati del suo tempo, affrontando una gamma di generi pittorici che dovette esser assai più ampia e variegata di quanto ci dicano oggi le tele a lei attribuite.

5.3 Elenco dei dipinti

Il catalogo delle opere di Artemisia Gentileschi presenta alcuni problemi attributivi (soprattutto in rapporto alla produzione del padre, Orazio Gentileschi); numerose questioni sono inoltre connesse alla datazione delle opere. L'elenco qui riportato si basa soprattutto sull'apparato critico contenuto nel volume curato da Judith Walker Mann e, citato in bibliografia.

- *Minerva*, Soprintendenza alle Gallerie, Firenze, circa 1615;
- *Autoritratto come martire*, collezione privata, circa 1615;
- *Allegoria dell'Inclinazione*, Casa Buonarroti, Firenze, 1615-16;
- *Maddalena penitente*, collezione privata, circa 1615-16;
- *Conversione della Maddalena*, Galleria Palatina, Palazzo Pitti, Firenze, 1615-16;
- *Autoritratto come suonatrice di liuto*, Curtis Galleries, Minneapolis, ca 1615-17;
- *Giuditta con la sua ancella*, Galleria Palatina, Palazzo Pitti, Firenze, 1618-19;
- *Santa Caterina di Alessandria*, Galleria degli Uffizi, Firenze, circa 1618-19;
- *Giaele e Sisara*, Szépművészeti Múzeum, Budapest, 1620;
- *Cleopatra*, collezione della Fondazione Cavallini-Sgarbi, Ferrara, circa 1620;
- *Allegoria della Pittura*, Musée de Tessé, Le Mans, 1620-30;
- *Giuditta che decapita Oloferne*, Galleria degli Uffizi, Firenze, circa 1620;
- *Santa Cecilia*, Galleria Spada, Roma, circa 1620;
- *Cleopatra*, Collezione Amedeo Morandorri, Milano, 1621-22 (ritenuto da alcuni studiosi opera del padre);
- *Ritratto di gonfaloniere*, Collezioni Comunali d'Arte, Palazzo d'Accursio, Bologna, 1622;
- *Susanna e i vecchioni*, The Burghley House Collection, Stamford, Lincolnshire, 1622;
- *Lucrezia*, Gerolamo Etro, Milano, circa 1623-25;
- *Maria Maddalena come Melanconia*, Cathedral, Sala del Tesoro, Siviglia, circa 1625;
- *Giuditta con la sua ancella*, The Detroit Institute of Arts, circa 1625-27;
- *Venere dormiente*, The Barbara Piasecka Johnson Foundation, Princeton, New Jersey, 1625-30;
- *Maddalena penitente*, Museo Correale di Terranova, Sorrento, 1927-29;
- *Ester e Assuero*, Metropolitan Museum of Art, New York, circa 1628-35;
- *Susanna e i vecchioni*, collezione Graf von Schönborn, Pommersfelden, 1610;
- *Madonna col Bambino*, Galleria Spada, Roma, 1610-11;
- *Giuditta che decapita Oloferne*, Museo nazionale di Capodimonte, Napoli, 1612-13;
- *Danae*, Saint Louis Art Museum, St. Louis, (Missouri), circa 1612;

- *Annunciazione*, Museo nazionale di Capodimonte, Napoli, 1630;
 - *Corisca e il satiro*, collezione privata, 1630-35;
 - *Clio, la Musa della Storia*, Palazzo Blu, Pisa, 1632;
 - *Aurora*, collezione privata, Roma;
 - *Nascita di San Giovanni Battista*, Museo del Prado, Madrid, circa 1633-35;
 - *Cleopatra*, collezione privata, Roma, circa 1633-35;
 - *Lot e le sue figlie*, The Toledo Museum of Art, Toledo, Ohio, circa 1635-38;
 - *Davide e Betsabea*, Neues Palais, Potsdam, circa 1635;
 - *Ratto di Lucrezia*, Neues Palais, Potsdam;
 - *Davide e Betsabea*, Palazzo Pitti, Firenze, circa 1635;
 - *San Gennaro nell'anfiteatro di Pozzuoli*, Cattedrale di Pozzuoli, 1636-37;
 - *Santi Procolo e Nicea*, Cattedrale di Pozzuoli, 1636-37;
 - *Adorazione dei Magi*, Cattedrale di Pozzuoli, 1636-37;
 - *Davide e Betsabea*, Columbus Museum of Art, Columbus, Ohio, circa 1636-38;
 - *Autoritratto in veste di Pittura*, Kensington Palace, Londra, 1638-39;
 - *Venere che abbraccia Cupido*, collezione privata, 1640-50;
 - *Un'allegoria della Pace e delle Arti sotto la Corona inglese*, Malborough House, Londra, 1638-39 (in collaborazione con Orazio Gentileschi);
 - *Susanna e i vecchioni*, Moravska Galerie, Brno, 1649;
 - *Madonna e Bambino con rosario*, Palazzo El Escorial, Casita del Principe, 1651;
 - *Sansone e Dalila*, Palazzo Zevallos, Napoli.
- [5] Gianni Colosio, *L'annunciazione nella pittura italiana da Giotto a Tiepolo*, Teseo, 2002, p. 632.
- [6] *Le vite de' pittori, scultori, architetti, ed intagliatori, dal pontificato di Gregorio 13. del 1572. sino a 'tempi di papa Urbano 8. nel 1642.* Scritte da Gio. Baglione romano. Con la vita di Salvator Rosa napoletano pittore, e poeta scritta da Gio. Batista Passari, nuovamente aggiunta, 1733, p. 245.
- [7] Maria Luisa Vallino, *Artemisia Gentileschi: L'opera pittorica di una donna violata*, marialuisavallino.it. URL consultato il 28 marzo 2017.
- [8] Vallino, Montaruli, p. 179.
- [9] Artemisia Gentileschi, *la rivincita dell'arte*, RestaurArs, 12 gennaio 2016. URL consultato il 28 marzo 2017.
- [10] Davide Pascarella, *Artemisia Gentileschi, l'arte e lo stupro*, terredicampania.it. URL consultato il 28 marzo 2017.
- [11] Cfr. Maurizia Tazartes: «[nel Seicento lo stupro] non [era] tanto la violenza sessuale, quanto la mancata promessa di matrimonio, dopo una relazione carnale con una donna vergine». Si consulti: Andrea Dusio, *Artemisia, tutto tranne che femminista e genio ...*, Il Giornale, 13 giugno 2016.
- [12] *Da un processo per stupro*, artemisiagentileschi.net, 2006. URL consultato il 29 marzo 2017.
- [13] Susan Vreeland, *La passione di Artemisia*, Neri Pozza Editore, ISBN 8854504904. «Io, Diambra Blasio, ho toccato ed esaminato la vagina di donna Artemisia e posso affermare che non è vergine. Lo so perché ho messo le dita dentro la sua vagina e ho trovato l'imene rotto. Posso dirlo per la mia esperienza di levatrice di dieci o undici anni».
- [14] Marta Dalla Pozza, *Il processo per stupro nel '600: il caso di Artemisia Gentileschi*, softrevolutionzine.org, 6 febbraio 2014. URL consultato il 29 marzo 2017.
- [15] Artemisia Gentileschi, *una donna che sfidò il proprio tempo*, lunedì.it, luglio 2014. URL consultato il 29 marzo 2017.
- [16] Menichetti, p. 11.
- [17] Orazio aveva assunto a Roma il cognome «Gentileschi» anziché Lomi proprio per distinguersi dal fratellastro Aurelio, pure attivo pittore.
- [18] Agnati, p. 21.
- [19] Francesco Solinas, *Sono Artemisia e ardo d'amore*, Il Sole 24 Ore, 18 settembre 2011. URL consultato il 2 aprile 2017.
- [20] Agnati, p. 9.
- [21] *Bollettino d'arte (TXT)*, Roma.
- [22] A testimoniare questa cronologia intervengono alcune sue lettere del 23 e 24 agosto e del 21 dicembre 1630.
- [23] Agnati, p. 37.

5.4 Note

[1] Manichetti, p. 6.

[2] Bortolotti.

[3] Agnati, p. 13.



[4] Manichetti, pp. 7-8.

- [24] Monika Bosse, André Stoll, Napoli, Viceregno spagnolo. Una capitale della cultura alle origini dell'Europa moderna, Napoli, Vivarium, 2001.
- [25] Vita & passioni di una «pitturessa», Il Sole 24 Ore, 18 settembre 2011.
- [26] Renato Lefevre, Pittori, architetti, scultori, laziali nel tempo, Gruppo culturali di Roma e del Lazio, 1989, p. 191.
- [27] Cricco, Di Teodoro, p. 1264.
- [28] Manichetti, p. 12.
- [29] Agnati, p. 6.
- [30] Federica Maria Dolores Taverna, La fortuna critica di Artemisia Gentileschi, Arte Ricerca.
- [31] Manichetti, p. 15.
- [32] Agnati, p. 5.
- [33] Manichetti, p. 16.
- [34] Mann, p. 249.

5.5 Bibliografia

- Luca Bortolotti, **LOMI**, Artemisia, in Dizionario Biografico degli Italiani, vol. 65, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2005, SBN **ITNICCU\IEI\0240640**. URL consultato il 28 marzo 2017.
- Tiziana Agnati, Artemisia Gentileschi, in Art dossier, vol. 172, Giunti, 2001, ISBN 8809020596.
- Giorgio Cricco, Francesco Di Teodoro, Il Cricco Di Teodoro, Itinerario nell'arte, Dal Barocco al Postimpressionismo, Versione gialla, Bologna, Zanichelli, 2012.
- Marialuisa Vallino, Valeria Montaruli, Artemisia e le altre: Miti e riti di rinascita nella violenza di genere, Armando Editore, 2016, ISBN 8869920038.
- Elisa Menichetti, Artemisia Gentileschi libera da ogni stereotipo. Un talento versatile nella Napoli del Seicento, Università di Siena, 2016.
- AA.VV., *Artemisia Gentileschi e il suo tempo*, Milano, Skira, 2016
- Judith Walker Mann, Artemisia e Orazio Gentileschi, Milano, Skira, 2001.

5.6 Altri progetti

-  **Wikiquote** contiene citazioni di o su **Artemisia Gentileschi**
-  **Wikimedia Commons** contiene immagini o altri file su **Artemisia Gentileschi**

Capitolo 6

Nilde Iotti

Leonilde Iotti, detta **Nilde** (Reggio nell'Emilia, 10 aprile 1920 – Poli, 4 dicembre 1999), è stata una politica italiana, prima donna nella storia dell'Italia repubblicana a ricoprire una delle tre massime cariche dello Stato, la presidenza della Camera dei deputati, incarico che detenne per tre legislature tra il 1979 e il 1992, che rappresenta il più lungo mandato istituzionale relativo a qualsiasi carica nazionale ricoperto da qualsivoglia politico dall'istituzione della repubblica.



Nilde Iotti, Presidente della Camera dei deputati

6.1 Biografia

Rimase orfana del padre Egidio (ferroviere e sindacalista socialista) nel 1934. Si laureò in lettere all'Università Cattolica di Milano. Ebbe tra i suoi professori Amintore Fanfani e fu per qualche tempo insegnante ma decise di abbandonare la professione quando maturò un profondo spirito antifascista che la convinse ad occuparsi di politica.

Dopo l'8 settembre 1943 si iscrive al PCI e partecipa alla resistenza^[1], svolgendo inizialmente la funzione di portordini, poi aderendo ai Gruppi di difesa della donna, formazione antifascista del PCI, diventando organizzatrice e responsabile.^{[2][3]} Fu presidente dell'Unione Donne Italiane di Reggio Emilia. Nel 1946 viene candidata dal Partito Comunista Italiano e viene eletta all'assemblea costituente.

Nello stesso anno inizia a Roma una relazione con il Segretario Nazionale del PCI, Palmiro Togliatti, di 27 anni più anziano (già marito di Rita Montagnana e padre di Aldo)^[4], che terminerà soltanto con la morte del leader comunista, nel 1964. Il loro legame diviene pubblico nella contingenza dell'attentato del 1948. Togliatti lascia per lei moglie e figlio, decisione che fu dura da accettare per i militanti del PCI. Insieme chiesero e ottennero l'affiliazione di una bambina orfana, Marisa Malagodi, sorella minore di uno dei sei operai uccisi da agenti della Celere in assetto "antisommossa" il 9 gennaio 1950, a Modena, nel corso di una manifestazione operaia^[5].



Nilde Iotti nel 1989

6.2 Ruolo istituzionale

Nell'Assemblea Costituente, Nilde Iotti fa parte della Commissione dei 75 della camera dei deputati incaricata della stesura della Costituzione.

Rieletta nel 1948 alla Camera dei deputati, siede tra i banchi di Montecitorio ininterrottamente sino al 1999 e per lungo tempo ne presiede l'Assemblea: viene infatti eletta Presidente della Camera dei deputati per tre volte consecutive, ricoprendo così quella carica per 13 anni, dal 1979 al 1992. Nessuno nella storia d'Italia ha ancora raggiunto il suo primato, esercitato coniugando alla guida imparziale della Camera una strenua difesa del parlamentarismo^[6].

Nel 1987 ottiene un incarico di governo con mandato esplorativo da parte del Presidente della Repubblica Cossiga che si conclude senza esiti; è la prima donna e la prima esponente comunista ad arrivare così vicino alla Presidenza del Consiglio. Nel 1991, a seguito di indiscrezioni secondo le quali lo stesso Cossiga voleva nominarla senatrice a vita, fece sapere di non essere interessata preferendo rimanere presidente della Camera.^[7] Nel 1992 è inoltre la candidata di sinistra alla Presidenza della Repubblica.

Durante la sua vita ricevette inoltre numerose mansioni di prestigio quali: la presidenza della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali costituita il 9 settembre 1992 (dal marzo 1993, subentrando al dimissionario Ciriaco De Mita, sino al 7 aprile 1994); la presidenza della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (1996 - 1999), di cui fu anche vicepresidente nello stesso periodo.

Rinunciò a tutti gli incarichi il 18 novembre 1999 a causa di gravi problemi di salute. La Camera dei deputati accolse le sue dimissioni con un lunghissimo applauso; il futuro presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, suo vecchio compagno di partito, scrisse nell'occasione una lettera pubblica,^[8] e tornò a ricordare la Iotti nel 2006, nel discorso pronunciato alle Camere durante il giuramento per la Presidenza della Repubblica: «E ancora, abbiamo da contare - mi si lasci ricordare la splendida figura di Nilde Iotti - sulle formidabili risorse delle energie femminili non mobilitate e non valorizzate né nel lavoro né nella vita pubblica: pregiudizi e chiusure, con l'enorme spreco che ne consegue, ormai non più tollerabili.»^[9] Nilde Iotti morì pochi giorni dopo le sue dimissioni, il 4 dicembre 1999, per arresto cardiaco, alla clinica Villa Luana di Poli, presso Roma.^[10]

I funerali furono tenuti con rito civile secondo sue disposizioni, poiché era atea.^[11] È sepolta presso il Cimitero del Verano di Roma.

6.3 Note

- [1] Come scrive Miriam Mafai, *“Questo (l'impegno di lotta) verrà poi, quando, durante l'occupazione tedesca, entrerà in contatto con i Gruppi di difesa della donna, un'organizzazione clandestina antifascista animata dal Pci.”* Miriam Mafai, *“Ma chi è quella signora?”* da *L'uomo che sognava la lotta armata*, Rizzoli, 1984. URL consultato il 19 ottobre 2008.
- [2] a cura di Katia Romagnoli, *Biografia di Nilde Iotti, Storia XXI secolo*. URL consultato il 19 ottobre 2008.
- [3] Nilde Iotti, ANPI. URL consultato il 19 ottobre 2008.
- [4] romacivica.it, Katia Romagnoli: www.romacivica.it
- [5] Sei morti e cinquanta feriti
- [6] “Le prerogative parlamentari, considerate nel loro complesso sistematico e cioè l'autonomia regolamentare, il potere di auto-organizzarsi, il principio degli *interna corporis*, l'autonomia finanziaria e contabile, il sistema di immunità personali e di sede, la verifica dei poteri e la stessa indennità parlamentare, sono tutti istituti che fanno corpo per assicurare, con disposizioni quasi sempre di rango costituzionale, lo spazio necessario alla libera esplicazione delle funzioni parlamentari”: dall'intervento svolto da Nilde Iotti a Londra nel 1982 in occasione della conferenza dei Presidenti delle Assemblee parlamentari europee.
- [7] Senatori a vita, quando le dimissioni (due volte) furono respinte a Cossiga, Adnkronos. URL consultato il 20 gennaio 2014.
- [8] Lettera di Giorgio Napolitano in occasione delle dimissioni di Leonilde Iotti
- [9] Messaggio e Giuramento davanti alle Camere del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel giorno del suo insediamento, Presidenza della Repubblica, 15 giugno 2006. URL consultato il 6 novembre 2007.
- [10] Nilde Iotti morta per arresto cardiaco, la Repubblica, 4 dicembre 1999. URL consultato il 29 settembre 2008.
- [11] Politici e gente comune per l'addio a Nilde Iotti, La Repubblica, 6 dicembre 1999. URL consultato il 25 maggio 2013.

6.4 Voci correlate

- La donna nella Resistenza

6.5 Altri progetti

- Wikimedia Commons** contiene immagini o altri file su **Nilde Iotti**

6.6 Collegamenti esterni

- Nilde Iotti, una vita per la politica, sul portale RAI Storia, raistoria.rai.it.
- Nilde Iotti, ANPI. URL consultato il 20 febbraio 2012.

6.7 Fonti per testo e immagini; autori; licenze

6.7.1 Testo

- Margherita Hack** *Fonte:* https://it.wikipedia.org/wiki/Margherita_Hack?oldid=90849697 *Contributori:* Alfio, Snowdog, Sbisolo, Archenzo, Gac, Ruthven, Hellis, Enzino, M7, Marius-itwiki, Retaggio, AnyFile, Civvì, Gacbot, Dommac, MM, Blackcat, Ilario, Andrea.gf, Helios, Malemar, Moroboshi, Square87, Nick1915, Cloj, Gvf, Dread83, Webmasto, Zinn, Wiskandar, Chem, Moongateclimber, L'osservatore, SunBot, Al Pereira, Riccetti, Dedda71, Valepert, Elwood, WinstonSmith, Marco Ciaramella, Aubrey, Bronzino, Leoman3000, Mario1952, Cog, Rojelio, Coda, Pifoyde, Eumolpo, Elitre, Kynoos, Marukou, Sailko, Number 21, Dinwath, PertBot, Torsolo, Cialz, Brox-itwiki, Michele.d, Negadrive, Syrio, Yuma, Skywalter2000, Nemo bis, Ignisdela Vega, Ribbeck, AttoRenato, Palazzi, Xangar, Alecobe, Thijs!bot, Burgundo, Gian punk, Delfort, Delpo, Starmaker, Qatar, .anaconda, Smg, Andrea, Nicoli, Vituzzu, Bramfab, Frazzone, Luciano G. Cali, Velthur, Panapp, Razzairpina, PaneVino, Nrykko, Guybrush Threepwood, RolloBot, Snow Blizzard, Stef.corsi, Theireulez, Matafione, Ufilasen, Asdf1234, Narayan89, Supernino, Lukespace, Andre86, Giaccai, Mau db, Alkaline, GiòB., BRussell, Biobot, Burkinafaso76, RanZag, VolkovBot, Gspinoza, LukeWiller, Marco Valerio, Yiyi, Simo82, BetaBot, Stefano.pagnini, Marte77, Calabash, Apollo13, Spinoziano, Enrico Poli, Harlock81, Nikbot, Fabio Matteo, Interista, Ing.dox, AndreaFox, Fioravante Patrone, Phantomas, BotSottile, Melancholyblues, Pracchia-78, Tia solzago, Airon90, ...Angelita..., Faucau, YaFKBOT, Ask21, PincoPallino75, M&A, Gab.pr, LucaG83, Paruccini, BotSimo82, Tanonero, Grigio60, Dr Zimbu, Metralia, Capannelle, Michele Bergadano, SteveR2, Bottuzzu, Sandrobt, Alexbot, Marco Plassio, Ticket 2010081310004741, Kibira, Superzen, Aldo1968, Simo ubuntu, Cyberuly, Fra4481, IagaBot, Sneutrino, Antenor81, Mau986, Guidomac, Biografilm5, Biografilm4, Margherita Hack, Luckas-bot, Etrusco25, DCGIURSUN, Aedo89, SuperSecret, FrescoBot, MapiVanPelt, Rosa nero, Matt.mac, Arturorolioli, ArtAttack, Er Cicero, Femima, AttoBot, Midnight bird, Codicorumus, WalrusTR, Nick84BOT, Marco27Bot, WikiBathor, Jose Antonio, I.sorry, Xqbot, Euga, Carossini, AushulzBot, JohnnnyRotten9999, Euphydryas, Albefae, Yahia.barie, Andreago8, Frigotoni, IndyJr, Duffabio, Fantasma, Grecianwood, Zip2.0, Piaz1606, SuperVirtual, Horcux92, Lungoleno, Robytd, Denise-84, Larry.europe, Nubifer, Manusha, GnuBotmarcoo, Aleksander Sestak, Dorina42, Antonio1952, Shivanarayana, Superninobot, Lambda-Tau, Vultur, Fearbonara, Fedhman, Almicione, Freeeeess, Franciese, BinaryDigit, Massimiliano Panu, Marcello Forni, Prodebugger, Roxygin, Kirk39, Mandalorian, Atarubot, Ricordisamoa, Alessandrogiaomini, Louisbeta, Aplasia, Leonardofa94, Fringio, Atlantide77, Simbionte.11., PandeF, TintoMeches, Lucarosty, BotcruX, Manuelarosi, Sebas76, Anima della notte, Ivo Nardi, Megavigna, Adalingio, Alice280998, ValterVBot, Luca9219, JarektBot, Sparklecter, Peppedm, IHero96, Selenella89, Euparkeria, Brevimomenti, Dimitrij Kasev, Bellatrovata, Sorcros, Dayelin Enderica, Jean Pierre Toniolli, Fraghirla1893, Emi9595, PennaFinita, Massimo Kofler, Lofy163, TioRima, Acqueamare e Anonimo: 328
- Rita Levi-Montalcini** *Fonte:* https://it.wikipedia.org/wiki/Rita_Levi-Montalcini?oldid=89956238 *Contributori:* Alfio, Snowdog, Blackwolf, Gianfranco, Gac, Ruthven, Hellis, Marcok, M7, Marius-itwiki, Retaggio, Hill, Shaka, AlfioBot, Marcel Bergeret, Piero129, ZeroBot, Andrea.gf, Emes, F. Cosoleto, Luisa, Helios, AmonSùl, Pil56, Malemar, Moroboshi, Pdn, Tooby, Alec, YurikBot, Contezero, HAL9000, Janus, Groucho85, Nicolabel, Cloj, Stemy, Gvf, Dread83, Accurimbono, Zwobot, Felyx, SunBot, HT, Senpai, Rutja76, Homer, Muzzle-itwiki, Valepert, Asterix451, G.dallorto, IPork, KS, Elwood, Alexander VIII, Chlewb, Yoruno, Raptor87, Bronzino, Jollyroger, Leoman3000, Rojelio, Pifoyde, Gaetanogambilonghi, Eumolpo, Wiso, Django, Lusum, Bultro, Amarvudol, Alleborgo, Lucas, Sannita, Moloch981, Lucio Di Madaura, Superchilum, Klaudio, Torsolo, Copis, Giac83, Filnik, Syrio, Ginosal, Archeologo, Jon Harald Søby, Ignisdela Vega, Furo Mori, Eliopacilio, AttoRenato, Caulfield, Xangar, Alessio Facchin, Pipep, Shaolinsoccer, Agnellino, Massimo Maccioni, Thijs!bot, Illy78, Emanuele Saiu, Richzena, Gacio, Delfort, Filbot, Riccardobot, Jaqen, Mess, Giorgio Leone, Quatar, Giovannigobbin, .anaconda, Lulo, Sirabder87, Andrea, Nicoli, Brownout, Vituzzu, Remulazz, TekBot, 27182, Bumba, Yerul, Hrundi V. Bakshi, Lillorizzo, Sumail, Grillo1987, Gian--itwiki, Avemundi, Akuankka, CommonsDelinker, Leo1684, Alearr, Lodi, MelancholieBot, Alegreen, Mox83, Eginardo, RolloBot, Snow Blizzard, MaiDireLollo, K.Weise, Supernino, Andre86, Giaccai, DodekBot, Mau db, The White Duke, TXiKiBoT, Biobot, RanZag, Delfo, VolkovBot, Stefano Crétier, BetaBot, Nicola Romani, Abbot, FLEGMA, Idioma-bot, Olandobot, Andrea moro, Emiox, .sEdivad, Leopold, Dispe, Crisarco, Wisbot, Basilicofresco, Beechs, Spinoziano, Harlock81, Nikbot, Perkele, PolarBot, Ing.dox, Lucretius, Consbuonomo, Phantomas, Pracchia-78, Ferdinando Scala, Triple 8, Erinaceus, Soprano71, SuperBot, Federico92, Ticket OTRS 2011102410007641, DarkAp, FortSympa91, Civa61, Airon90, ...Angelita..., Rei Momo, Andrea Falcone, HansKelsen, CristianCantoro, Ask21, Lapomugras, PincoPallino75, Shony, Buggia, Simo1987, Gab.pr, Zagarella, Kasobot, DragonBot, Tanonero, Restu20, Dr Zimbu, Mariolive, Gabriele85, Marcordb, Stella3x, Bottuzzu, Ngebendi, No2, Ticket 2010081310004741, LucaStefano, Kibira, Skymen, Giolan90, Turgon, Superzen, Bardanas, Tombot, Jacopo Werther, FixBot, Shardanaa, DumZiBoT, TheWiz83, Teddyalf, Krepideia, Una giornata uggiosa '94, IncolaBot, Demart81, Guidomac, Massic80, Luca Bergamasco, Marco 27, Luckas-bot, Etrusco25, FrescoBot, MapiVanPelt, Fpittui, Luigiipb, Μαρκος, Menelik, Razzabarese, Johnny Freak, Captivo, Çarl the plumber, ArtAttack, Er Cicero, Dome, AttoBot, Elninopanza, Yonidebot, Midnight bird, Codicorumus, Manfre87, Luigi Murtas, ArthurBot, FeltriaUrbsPicta, Matteo B. C., Sd, Pra1998, Enrico Ferrera, Sergio N. Carlini, Xqbot, AushulzBot, Euphydryas, Duffman17, Melkor II, Cruscant3, Pablo88, Anabasi, D'ohBot, Gabriele Boccaccini, Frigotoni, TobeBot, The Polish, Riccardo.fabris, Dega180, Marie de France, The luky, Dinamik-bot, Horcux92, Ciaococco, Maria Amato, Tonyrider90, AccendiLaLuce, Lucus, GrouchoBot, Rupertsiamenna, IITecnocrate, Giugi98, Nubifer, Tenebroso, EmausBot, ZéroBot, Dakota86x, GnuBotmarcoo, BigUp, Aleksander Sestak, Taueres, Army100, Antonio1952, Shivanarayana, Superninobot, WikitanvirBot, Lambda-Tau, Kiky&glo, EisenheimAbramovich, Kitlei, Enrrique, NewLibertine, Sotalpuncün, Deddu88, Edoardo Cavaleri, GAL13, IISignoreDeiPC, Degio casale, FrancyScogna, Atarubot, DottMs, Louisbeta, Damiano.Baglieri, Fippo-itwiki, Shil, Beard, Olivia Salina, Aplasia, Erpasticca, Leonardofa94, Triggerhippie4, DuilioJapanlove, Simone Eagle, Simom99, Makecat-bot, Pol5xc, TintoMeches, Binomio77, BotcruX, Matteo Mattei 71, IndyJrBot, Time Traveller 1999, Simulazione-88, Desmond Hirsch, Legobot, Piccola giornalista, M.casanova.bot, Angelica Tancredi, Michelemontecchio, Adalingio, Simo495, ValterVBot, JarektBot, SamoaBot, ScottyNolan, Addbot, Marilida, Euparkeria, Ghinozzi-nissim, Patrizia Livreri, Rotbot, Ivan beretti, Davideremondi, Luca Jay, Nardean, Yukiho, Papiensis, Davide Denti (OBC), DaimonBot e Anonimo: 427
- Maria Montessori** *Fonte:* https://it.wikipedia.org/wiki/Maria_Montessori?oldid=90868422 *Contributori:* Frieda, Snowdog, Davide, Gianfranco, Carlo.lerna, Gac, Hellis, Madaki, Marcok, M7, Hill, Paginazero, AlfioBot, Civvì, Sentrupe, Cruccone, Blackcat, Mickey83, Zorzo Mirco, Rdoch, C1PB8, Luisa, Pil56, Malemar, M7bot, GiaGar, Celendir, Manutius, Bonaff, Cloj, Dread83, Accurimbono, Marko86, FlaBot, MoriBot-itwiki, SunBot, Carlo.milanesi, Wars, Nanae, Basileo, Elwood, Alexander VIII, Leoman3000, Gep, Eumolpo, Amarvudol, Rollopack, Moloch981, Paulatz bot, Giac83, Llorenzi, Lupo rosso, Syrio, Faustoeu, Archeologo, Ignisdela Vega, AttoRenato, Thijs!bot, Vjncenzo, Furriadroxiu, Frankie688, Gacio, Escarbot, Gce, Elnegro, Mess, Starmaker, .anaconda, .anacondabot, Nicoli, Sunnygirl, Rossa1, Brownout, JAnDbot, Vituzzu, Bramfab, Gaux, Gian--itwiki, Alessio Roller, CommonsDelinker, Sciadadabo, MelancholieBot, RolloBot, Snow Blizzard, Rei-bot, K.Weise, Narayan89, Faprimol, Tirinto, Supernino, Fedefabi, Rhockher, DodekBot, Milenita, Centrifuga, TXiKiBoT, Biobot, RanZag, VolkovBot, LukeWiller, Ripepette, Simo82, BetaBot, Demimarc2, Olandobot, Rosario9, Synthebot, Gigi er Gigliola, Crabbymole, Hanyell29, Formica rufa, SieBot, Mahmud, Harlock81, Nikbot, Filos96, Wikigod-itwiki, Phantomas, Archeo

- Bot, Pracchia-78, Gbellocchi, Marlendeve, Erinaceus, Misterioso, PipepBot, Franco aq, YaFKBOT, Ask21, Orgero, M&A, Grigio60, Dr Zimbu, SteveR2, Lord of Rock, Tommaso Russo, Bottuzzu, No2, Alexbot, Bileo, Ticket 2010081310004741, Red83, MaEr, Etr485tbiz, Museo, Discanto, IagaBot, FiriBot, IncolaBot, Demart81, Guidomac, Luckas-bot, Paolobon140, Amirobot, Lingftt, FrescoBot, Pbotgou-rou, Thewikifox, Jjk87, Mamix, Architengi, AttoBot, Erik1991, Xqbot, AushulzBot, Melkor II, Agawi, Schiribizzolina, Fuferto, Umann, Larry.europe, Alph Bot, Doc.mari, AccendiLaLuce, EmausBot, Mikyidare, Taueres, Giacomo Seics, Shivanarayana, ChuispastonBot, ZimbuBot, Lucia.gorrieri, Seba982, Iklao, WikitanvirBot, Lotje, Kilyerd, Ingpeppo, Apatak, MerllwBot, Longagnani, Atarubot, Ricordisamoa, Aplasia, Adigama, Vicoduomo, DuilioJapanlove, YFdyh-bot, IPC, Botcrux, IndyJrBot, Anima della notte, Voxfax, AlessioBot, Adalingio, ValterVBot, Markaves, JarektBot, SamoaBot, Addbot, Ambra Chiacciararelli, KiuIras, Hypergio, Euparkeria, Dimitrij Kasev, Blablato, Lorasen, Nicoló inirgellep, Manu Alto, Pieropelù11, Fatt-1, Alfonso Capriolo, Messbot, Tritalatrota e Anonimo: 220
- **Virna Lisi** *Fonte:* https://it.wikipedia.org/wiki/Virna_Lisi?oldid=91141034 *Contributori:* Twice25, Snowdog, Spinot, Ary29, Marcok, Retaggio, Gacbot, Simone, TierrayLibertad, Luisa, Joana, Guam, Malemar, Fiaschi, Cloj, Kal-El, Gvf, Gianluca91, FlaBot, SunBot, Boboseiptu, Al Pereira, Basilero, Pigot4, Bronzino, Gep, Eumolpo, Lucas, Pakdooik, Moloch981, Superchilum, Bobdede, Microsoikos, Syrio, Marcolor76, IgnisdelaVegea, AttoRenato, Caulfield, Sunflower, Bart ryker, Sesquipedale, Mr buick, AndreA, anacondabot, Luca P, Bieco blu, MalafayaBot, Ranma25783, Enricobx, Supernino, ElborBot, Orric, Biobot, RanZag, VolkovBot, LukeWiller, BetaBot, Marcolito, Gawain78, Formica rufa, Fabio Matteo, Kumagoro-42, Maxx1972, Indeciso42, Phantomas, Pracchia-78, Soprano71, SuperBot, El-pJo84, Civa61, Danyele, Plasm, Umby88, Tanonero, Matteo Perticarini, Bottuzzu, Ticket 2010081310004741, BOTarate, Paolomasa, Pizzabirra2008, IncolaBot, LaaknorBot, Dikson, Ciaosole, Luckas-bot, Giuseppe129, FrescoBot, Rosa nero, La Luna, Bizio87, AttoBot, Zweig92, FeltriaUrbsPicta, Cortix93, Xqbot, Euphydryas, Tobia09, Panz Panz, L736E, Obmen, Sgridò, Lucus, Michi81, Giovy285, Azazel-&margherita, Nubifer, SunOfErat, JackieBot, Stegre~itwiki, ZimbuBot, Bradipo Lento, Molsodde, Mat120797, Miky87, Massimiliano Panu, Alessio Bencini, MerllwBot, Mat12071997, Wappe, GiaKa, Aplasia, Pii56-bot, Vabbè, Bigmike123, Botcrux, IndyJrBot, OswaldLR, Anima della notte, Voxfax, Elisabetta Mangani, JarektBot, SamoaBot, Addbot, Woloolo, Mauretodejan, Francescosaverio50, Vegetable, Nelita68, Rotbot, Maxsily, Vergerus, Spesalvi, Mikifragolina, 9Carlo9, Mattia.2296, ASKO 2014, Loxdr, Invincibile99, 2014roby, Jasc Fox, Interista08, Alfonso Capriolo, Matteo volponi, Pescir, Babbì75 e Anonimo: 247
 - **Artemisia Gentileschi** *Fonte:* https://it.wikipedia.org/wiki/Artemisia_Gentileschi?oldid=91064630 *Contributori:* Frieda, Twice25, Davide, Archenzo, Ary29, Patty, Carlomorino, Retaggio, Hill, Shaka, Alfibot, Civvì, Gacbot, Simone, Piero129, Laurom, Cruccone, Blackcat, Mickey83, ZeroBot, Luisa, AmonSùl, Malemar, Biopresto, Alec, YurikBot, OrbiliusMagister, Pap3rnik, Cloj, Mikimeta, Kal-El, Sid-Vicious, Marko86, Enne, FlaBot, SunBot, CruccoBot, Senpai, DevotoBot, Eskimbot, Jaakko, Nanae, Nano~itwiki, Klauswiki, Il palazzo, Dačjo, Codas, Artemary, Eumolpo, Piero Montesacro, Moloch981, Paulatz bot, Sailko, SashatoBot, PertBot, Toobaz, SkedO, Escarbot, Riccardobot, Jaqen, WinstonBot, Nicoli, JAnDbot, CommonsDelinker, LaPizia, MelancholieBot, RolloBot, Castagna, Tirinto, Ancelli, DodekBot, Alkalin, Giacomo Augusto, Mentnafunangann, Biobot, VolkovBot, LukeWiller, Xander89, Veneziano, Starless74, sEdivad, Baku, Arriano60, Simona60, SanniBot, SieBot, Denghiù, Kaho Mitsuki, Phantomas, Trikke, Ticket OTRS 2011102410007641, Lacoonte, Fjll Flò, ...Angelita..., Larth Rasnal, LeFilsDePascal, Bottuzzu, AnjaQantina, No2, Alexbot, Nillc, Marco Plassio, Ticket 2010081310004741, FixBot, Sanremofilo, IagaBot, LaaknorBot, DerivatoParziale, Luckas-bot, Paola Severi Michelangeli, Aedo89, MystBot, FrescoBot, MapiVanPelt, Μάρκος, AttoBot, Vedenkeitin, DispAcc01, Lospagna, Fawnkeiley, Marco Bernardini, Xqbot, AushulzBot, Limonadis, Anabasi, Alonso de Mendoza, D'ohBot, Frigotoni, IIPasseggero, The Polish, RedBot, Maria.martelli, Franzk, Andd78, EmausBot, Lavegliadellamorte, Ottaedro, Shivanarayana, ChuispastonBot, Maurus Flavus, IISistemone, Atarubot, Ricordisamoa, Fringio, Ianuarus, Lucarosty, Botcrux, IndyJrBot, Seawave, ValterVBot, JarektBot, Hafspajen, SamoaBot, Ghinozzi-nissim, Khaleesi, Rotbot, Never covered, Alemonta1, Blancogato78, Ruislip Gardens, Fatt-1, Adalhard Waffe, Filippo Espo, Another Point of View e Anonimo: 87
 - **Nilde Iotti** *Fonte:* https://it.wikipedia.org/wiki/Nilde_Iotti?oldid=90529923 *Contributori:* .mau., Patty, Pasquale, M7, Retaggio, Sentru- per, Blackcat, Angega, Lou Crazy, Malemar, Pdn, Pietrodin, Accurimbono, Privi, FlaBot, SunBot, Dans, Jacopo, Leoman3000, Lucas, Pakdooik, Moloch981, Ags, Archeologo, AttoRenato, Orion21, Gian punk, Filbot, Jaqen, Sesquipedale, Lulo, Nicoli, Vituzzu, TekBot, Bieco blu, Razzairpina, Gp 1980, Vadsf, Quoniam, Giaccai, The White Duke, Biobot, LukeWiller, Elbloggers, Simo82, YuBot, Saint-Just, Alesh84, Hanyell29, BotMultichill, Fabio Matteo, Consbuonomo, Federico Bardanzellu, Phantomas, ArcheoBot, Stefand, Tia solzago, Airon90, Simo1987, Marking72, Dr Zimbu, SteveR2, Bottuzzu, No2, Sernot, Ffeeddee, Guidomac, Luckas-bot, Lingftt, FrescoBot, MapiVanPelt, Duca6000, Dome, AttoBot, FeltriaUrbsPicta, Nivola, Jose Antonio, Xqbot, Euphydryas, Melquíades, Ciufolo, Pèter, Yuiop, GrouchoBot, Nubifer, EmausBot, Dipralb, Leftsize, Shivanarayana, Superninobot, ZimbuBot, Lilipi, Cellistbot, Varie11, Atarubot, Botcrux, IndyJrBot, ValterVBot, JarektBot, SamoaBot, Addbot, Carlomartini86, Gorupdebesanez, NiloGlock, 151 cp, Bellatrovata, Fatt-1, Tartufo12312 e Anonimo: 77

6.7.2 Immagini

- **File:AllegroMontessoriSchool.jpg** *Fonte:* <https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/f9/AllegroMontessoriSchool.jpg> *Licenza:* CC BY-SA 3.0 *Contributori:* Opera propria *Artista originale:* SriMesh
- **File:Arms_of_the_Royal_Society.svg** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/9/91/Arms_of_the_Royal_Society.svg *Licenza:* CC BY-SA 3.0 *Contributori:* Opera propria *Artista originale:* Fry1989
- **File:Artemisia_Gentileschi_Condottiero_Bologna.jpg** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/b/bd/Artemisia_Gentileschi_Condottiero_Bologna.jpg *Licenza:* Public domain *Contributori:* The Athenaeum: Home - info - pic *Artista originale:* Artemisia Gentileschi
- **File:Artemisia_Gentileschi_Selfportrait_Martyr.jpg** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/32/Artemisia_Gentileschi_Selfportrait_Martyr.jpg *Licenza:* Public domain *Contributori:* The Athenaeum: Home - info - pic *Artista originale:* Artemisia Gentileschi
- **File:Asclepius_staff.svg** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/19/Asclepius_staff.svg *Licenza:* Public domain *Contributori:* Opera propria *Artista originale:* Lusanaherandraton
- **File:Astanti_mostra_Artemisia_Gentileschi_Roma.jpg** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/a7/Astanti_mostra_Artemisia_Gentileschi_Roma.jpg *Licenza:* CC BY-SA 4.0 *Contributori:* Opera propria *Artista originale:* Ruislip Gardens
- **File:BenemeritiCultura1.png** *Fonte:* <https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/4f/BenemeritiCultura1.png> *Licenza:* Public domain *Contributori:* Quest'opera è stata rilasciata nel **pubblico dominio** dal suo autore, **McOleo di Wikipedia in italiano**. Questa norma si applica in tutto il mondo.

In alcuni paesi questo potrebbe non essere legalmente possibile. In tal caso:

McOleo garantisce a chiunque il diritto di utilizzare quest'opera per qualsiasi scopo, senza alcuna condizione, a meno che tali condizioni siano richieste dalla legge. Artista originale: McOleo

- **File:Brno-Obřany - International Montessori Kindergarten Little Pearl in Hlaváčova street.jpg** Fonte: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/39/Brno-Ob%C5%99any_-_International_Montessori_Kindergarten_Little_Pearl_in_Hlav%C3%A1%C4%8Dova_street.jpg Licenza: CC BY-SA 3.0 Contributori: Opera propria Artista originale: Kirk
- **File:Buonnatalebuonanno.png** Fonte: <https://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/a/ac/Buonnatalebuonanno.png> Licenza: Copyrighted Contributori: ? Artista originale: ?
- **File:Caedmon_Sch_416_E80_jeh.jpg** Fonte: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/a7/Caedmon_Sch_416_E80_jeh.jpg Licenza: CC0 Contributori: Opera propria Artista originale: Jim.henderson
- **File:Casa_natale_di_Maria_Montessori_a_Chiaravalle_(Ancona).JPG** Fonte: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/d/d6/Casa_natale_di_Maria_Montessori_a_Chiaravalle_%28Ancona%29.JPG Licenza: Public domain Contributori: Foto personale Artista originale: sono io l'autore
- **File:Cesare_Pavese_10.jpg** Fonte: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/8/8f/Cesare_Pavese_10.jpg Licenza: Public domain Contributori: ? Artista originale: ?
- **File:Chiaravalle_Abbazia_di_S._Maria_in_Castagnola_1147-72.jpg** Fonte: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/e/ee/Chiaravalle%2C_Abbazia_di_S._Maria_in_Castagnola%2C_1147-72.jpg Licenza: CC BY-SA 3.0 Contributori: Opera propria Artista originale: Parsifall
- **File:Chiaravalle_(Ancona) - casa_natale_di_Maria_Montessori_in_piazza_Mazzini.JPG** Fonte: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/f9/Chiaravalle_%28Ancona%29_-_casa_natale_di_Maria_Montessori_in_piazza_Mazzini.JPG Licenza: Public domain Contributori: Foto personale Artista originale: sono io l'autore
- **File:Commendatore_OMRI_BAR.svg** Fonte: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/2/2b/Commendatore_OMRI_BAR.svg Licenza: Public domain Contributori: institutional Italian Army home site (www.esercito.difesa.it) page Artista originale: F l a n k e r
- **File:Commons-logo.svg** Fonte: <https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/4a/Commons-logo.svg> Licenza: Public domain Contributori: This version created by Pumbaa, using a proper partial circle and SVG geometry features. (Former versions used to be slightly warped.) Artista originale: SVG version was created by User:Grunt and cleaned up by 3247, based on the earlier PNG version, created by Reidab.
- **File:Cordone_di_gran_Croce_OMRI_BAR.svg** Fonte: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/b/b4/Cordone_di_gran_Croce_OMRI_BAR.svg Licenza: Public domain Contributori: institutional Italian Army home site (www.esercito.difesa.it) page Artista originale: F l a n k e r
- **File:Crystal_Clear_app_Login_Manager.png** Fonte: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/ca/Crystal_Clear_app_Login_Manager.png Licenza: LGPL Contributori: All Crystal Clear icons were posted by the author as LGPL on kde-look; Artista originale: Everaldo Coelho and YellowIcon;
- **File:Crystal_Clear_app_konquest.png** Fonte: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/8/88/Crystal_Clear_app_konquest.png Licenza: LGPL Contributori: All Crystal Clear icons were posted by the author as LGPL on kde-look; Artista originale: Everaldo Coelho and YellowIcon;
- **File:ESP_Isabella_Catholic_Order_GC.svg** Fonte: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/1c/ESP_Isabella_Catholic_Order_GC.svg Licenza: CC BY-SA 3.0 Contributori: [1] Artista originale: Herald (Crown by Miguillen)
- **File:Educazione_Cosmica_simbolo.jpg** Fonte: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/0/0b/Educazione_Cosmica_simbolo.jpg Licenza: Public domain Contributori: opera personale Artista originale: sono io l'autore
- **File:Fairytales_konqueror.png** Fonte: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/6/68/Fairytales_konqueror.png Licenza: LGPL Contributori: ? Artista originale: ?
- **File:Gentileschi_Artemisia_Judith_Beheading_Holofernes_Naples.jpg** Fonte: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/e/ee/Gentileschi_Artemisia_Judith_Beheading_Holofernes_Naples.jpg Licenza: Public domain Contributori: Web Gallery of Art: Image Info about artwork Artista originale: Artemisia Gentileschi
- **File:Gentileschi_judith1.jpg** Fonte: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/7a/Gentileschi_judith1.jpg Licenza: Public domain Contributori:
 - http://artchive.com/artchive/G/gentileschi/gent_judith.jpg.html Artista originale: Artemisia Gentileschi
- **File:Haarlem_Montessori_school-churchillaan.jpg** Fonte: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/5/55/Haarlem_Montessori_school-churchillaan.jpg Licenza: CC BY-SA 3.0 nl Contributori: Opera propria Artista originale: Jane023 (talk) 12:29, 19 September 2010 (UTC)
- **File:Hammer_and_sickle_radius_border.png** Fonte: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/3d/Hammer_and_sickle_radius_border.png Licenza: Public domain Contributori: Trasferito da it.wikipedia su Commons. Artista originale: Andie di Wikipedia in italiano

- **File:ITA_OMRI_2001_GC_BAR.svg** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/8/8d/ITA_OMRI_2001_GC_BAR.svg *Licenza:* Public domain *Contributori:* Cavaliere di Gran Croce – Governo Italiano (www.governo.it)
Artista originale: **Mboro**
- **File:Iotti_Camera.jpg** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/8/86/Iotti_Camera.jpg *Licenza:* Public domain *Contributori:* ?
Artista originale: ?
- **File:Italian_Parliament_yellow.svg** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/9/98/Italian_Parliament_yellow.svg *Licenza:* GFDL *Contributori:* File:Italian Parliament yellow.png *Artista originale:* User:Archeologo
- **File:Koszarawa_Bystra_-_School.jpg** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/e/e6/Koszarawa_Bystra_-_School.jpg *Licenza:* CC BY-SA 3.0 *Contributori:* Opera propria *Artista originale:* Yarl
- **File:Laurel_wreath.svg** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/c3/Laurel_wreath.svg *Licenza:* Public domain *Contributori:* based off of Image:Flag of the United Nations.svg; Lorbeerkranz *Artista originale:* Indolences
- **File:Legion_Honneur_GO_ribbon.svg** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/af/Legion_Honneur_GO_ribbon.svg *Licenza:* Public domain *Contributori:* Own work, based on picture form pl-wiki. *Artista originale:* Orem (wiki-pl: Orem, commons: Orem)
- **File:Lire_1000_(Maria_Montessori).jpg** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/76/Lire_1000_%28Maria_Montessori%29.jpg *Licenza:* CC-BY-SA-3.0 *Contributori:* Opera propria *Artista originale:* scan by F l a n k e r
- **File:LisiVianello.jpg** *Fonte:* <https://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/7/78/LisiVianello.jpg> *Licenza:* Public domain *Contributori:* [1]
Artista originale:
Per questo file non è stato specificato nessun **autore**. Per favore fornisci le informazioni relative all'autore.
- **File:Logo_della_Camera_dei_deputati.svg** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/4/4d/Logo_della_Camera_dei_deputati.svg *Licenza:* Copyrighted *Contributori:* Logo camera.gif, www.camera.it *Artista originale:*
Per questo file non è stato specificato nessun **autore**. Per favore fornisci le informazioni relative all'autore.
- **File:Luna_nova_1.jpg** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/5/5c/Luna_nova_1.jpg *Licenza:* Public domain *Contributori:* locandina cinematografica *Artista originale:* ignoto
- **File:Lymington_Montessori_School_-_geograph.org.uk_-_1387695.jpg** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/01/Lymington_Montessori_School_-_geograph.org.uk_-_1387695.jpg *Licenza:* CC BY-SA 2.0 *Contributori:* From geograph.org.uk
Artista originale: Mike Faherty
- **File:MHack.jpg** *Fonte:* <https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/77/MHack.jpg> *Licenza:* CC BY 2.0 *Contributori:* Flickr
Artista originale: Gianmaria Zanotti
- **File:Magnifying_glass_icon_mgx2.svg** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/8/87/Magnifying_glass_icon_mgx2.svg *Licenza:* CC0 *Contributori:* Opera propria *Artista originale:* AlphaZeta
- **File:Margherita_Hack_30_marzo_2007_Roma_primo_piano.png** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/9/93/Margherita_Hack_30_marzo_2007_Roma_primo_piano.png *Licenza:* Public domain *Contributori:* ? *Artista originale:* Mrs. Rosalba Sgroia
- **File:Margherita_Hack_30_marzo_2007_Roma_relatrice.png** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/ad/Margherita_Hack_30_marzo_2007_Roma_relatrice.png *Licenza:* Public domain *Contributori:* ? *Artista originale:* Mrs. Rosalba Sgroia
- **File:Margherita_Hack_luglio_2010.jpg** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/8/80/Margherita_Hack_luglio_2010.jpg *Licenza:* Public domain *Contributori:* Immagine propria *Artista originale:* Matteo Rorato, autore del caricamento del file su wikipedia
- **File:Maria_Montessori1913.jpg** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/5/55/Maria_Montessori1913.jpg *Licenza:* Public domain *Contributori:* ? *Artista originale:* ?
- **File:Maria_Montessori_(um_1880).jpg** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/e/eb/Maria_Montessori_%28um_1880%29.jpg *Licenza:* Public domain *Contributori:* aus einem Buch *Artista originale:* sconosciuto
- **File:Maria_Montessori_-_francobollo_Italia_1970.JPG** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/7/7a/Maria_Montessori_-_francobollo_Italia_1970.JPG *Licenza:* Public domain *Contributori:* foto personale *Artista originale:* sono io l'autore
- **File:Maria_Montessori_-_francobollo_Italia_2007.JPG** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/d/dc/Maria_Montessori_-_francobollo_Italia_2007.JPG *Licenza:* Public domain *Contributori:* foto personale *Artista originale:* sono io l'autore
- **File:Maria_Montessori_-_targa_sulla_casa_natale_a_Chiaravalle_(AN).JPG** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/e/ec/Maria_Montessori_-_targa_sulla_casa_natale_a_Chiaravalle_%28AN%29.JPG *Licenza:* Public domain *Contributori:* Foto personale *Artista originale:* sono io l'autore
- **File:Maria_Montessori_Grave.JPG** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/e/ee/Maria_Montessori_Grave.JPG *Licenza:* Public domain *Contributori:* User:Hjvannes *Artista originale:* M. van der Zeijden (friend of User:Hjvannes)
- **File:Materiale_Montessori_-_Il_cubo_del_trinomio.JPG** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/4/48/Materiale_Montessori_-_Il_cubo_del_trinomio.JPG *Licenza:* Public domain *Contributori:* opera personale *Artista originale:* sono io l'autore
- **File:Mont3.jpg** *Fonte:* <https://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/0/0f/Mont3.jpg> *Licenza:* Public domain *Contributori:* ? *Artista originale:* ?
- **File:Mont4.jpg** *Fonte:* <https://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/1/19/Mont4.jpg> *Licenza:* Public domain *Contributori:* ? *Artista originale:* ?

- **File:Mont5.jpg** Fonte: <https://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/6/6b/Mont5.jpg> Licenza: Public domain Contributori: ? Artista originale: ?
- **File:Mont6.jpg** Fonte: <https://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/7/70/Mont6.jpg> Licenza: Public domain Contributori: ? Artista originale: ?
- **File:Montessori_Užice.jpg** Fonte: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/5/59/Montessori_U%C5%BEice.jpg Licenza: Public domain Contributori: Trasferito da sr.wikipedia su Commons da BokicaK utilizzando CommonsHelper. Artista originale: Дарко Максимовић di Wikipedia in serbo
- **File:Montessori-school007.jpg** Fonte: <https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/e/e7/Montessori-school007.jpg> Licenza: Public domain Contributori: Book on the Montessori-method published in Amsterdam in 1916 bij Van Holkema & Warendorf's Uitgevers Mij. The book is from my own library. Artista originale: User:Dolph Kohnstamm
- **File:Montessorischule_potsdam2011_3.jpg** Fonte: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/f4/Montessorischule_potsdam2011_3.jpg Licenza: CC0 Contributori: Opera propria Artista originale: Revilo.znel
- **File:MotessoriMaterials.jpg** Fonte: <https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/32/MotessoriMaterials.jpg> Licenza: CC BY 2.0 Contributori: Flickr Artista originale: mr suave 2007/Ross Joan
- **File:Mplayer.svg** Fonte: <https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/3a/Mplayer.svg> Licenza: LGPL Contributori: <http://ftp.gnome.org/pub/GNOME/sources/gnome-themes-extras/0.9/gnome-themes-extras-0.9.0.tar.gz> Artista originale: David Vignoni
- **File:NGF_'08_Rita_Levi-Montalcini.jpg** Fonte: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/fa/NGF_%2708_Rita_Levi-Montalcini.jpg Licenza: CC BY-SA 2.0 Contributori: originally posted to **Flickr** as NGF '08: Rita Levi-Montalcini Artista originale: audrey_sel
- **File:Nabil-Montessori-School-Jorethang-Sikkim-01.JPG** Fonte: <https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/f9/Nabil-Montessori-School-Jorethang-Sikkim-01.JPG> Licenza: Public domain Contributori: Opera propria Artista originale: User:Wiki-uk
- **File:Napolitano_Montalcini_Scalfaro_Ciampi_Rubbia_Ciachanoviev.jpg** Fonte: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/7d/Napolitano_Montalcini_Scalfaro_Ciampi_Rubbia_Ciachanoviev.jpg Licenza: Attribution Contributori: Official web site of the "Presidenza della Repubblica Italiana" (*Presidency of Italian Republic*) - direct link Artista originale: Photo: Presidenza della Repubblica Italiana
- **File:NildeIotti.jpg** Fonte: <https://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/e/ec/NildeIotti.jpg> Licenza: Public domain Contributori: ? Artista originale: ?
- **File:Nilde_Jotti_02.jpg** Fonte: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/75/Nilde_Jotti_02.jpg Licenza: CC BY-SA 3.0 Contributori: Opera propria Artista originale: Gorup de Besanez
- **File:NoNastro2.png** Fonte: <https://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/3/37/NoNastro2.png> Licenza: Public domain Contributori: ? Artista originale: ?
- **File:Nobel_prize_medal.svg** Fonte: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/32/Nobel_prize_medal.svg Licenza: CC-BY-SA-3.0 Contributori: Opera propria Artista originale: User:Gusme (it:Utente:Gusme)
- **File:Nuvola_apps_edu_miscellaneous.svg** Fonte: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/6/6a/Nuvola_apps_edu_miscellaneous.svg Licenza: LGPL Contributori: [1], via Image:Nuvola apps edu miscellaneous.png Artista originale: David Vignoni, traced User:Stannered
- **File:Nuvola_apps_katomic.png** Fonte: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/73/Nuvola_apps_katomic.png Licenza: LGPL Contributori: <http://icon-king.com> Artista originale: David Vignoni / ICON KING
- **File:Nuvola_apps_package_graphics.png** Fonte: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/2/22/Nuvola_apps_package_graphics.png Licenza: LGPL Contributori: <http://icon-king.com> Artista originale: David Vignoni / ICON KING
- **File:OIC_myrtle_bank_montessori.jpg** Fonte: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/00/OIC_myrtle_bank_montessori.jpg Licenza: CC BY-SA 3.0 Contributori: Opera propria Artista originale: User:Orderinchaos
- **File:Owl_of_Minerva.png** Fonte: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/f5/Owl_of_Minerva.png Licenza: CC-BY-SA-3.0 Contributori: File:Owl of Minerva.png Artista originale: --SGOvD webmaster (talk) 19:11, 24 July 2006 (UTC)
- **File:Particolare_Casino_delle_Muse.jpg** Fonte: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/8/80/Particolare_Casino_delle_Muse.jpg Licenza: CC BY 3.0 Contributori: Mary D.Garrard, Artemisia Gentileschi, Princeton, 1989. Artista originale: E' la fotografia di una porzione di affresco di Agostino Tassi e Orazio Gentileschi
- **File:Perlenketten.jpg** Fonte: <https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/4d/Perlenketten.jpg> Licenza: CC-BY-SA-3.0 Contributori: ? Artista originale: ?
- **File:Practicallife.JPG** Fonte: <https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/15/Practicallife.JPG> Licenza: CC BY-SA 3.0 Contributori: Opera propria. Artista originale: The Little House (Montessori)
- **File:Riehle-Gürtel-Köln-Montessori-Grundschule-1880-.JPG** Fonte: <https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/16/Riehle-G%C3%BCrtel-K%C3%B6ln-Montessori-Grundschule-1880-.JPG> Licenza: CC BY 3.0 Contributori: Opera propria Artista originale: Horsch, Willy - HOWI
- **File:Rita_Levi_Montalcini.jpg** Fonte: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/9/92/Rita_Levi_Montalcini.jpg Licenza: Attribution Contributori: Official web site of the "Presidenza della Repubblica Italiana" (*Presidency of Italian Republic*) - direct link Artista originale: Photo: Presidenza della Repubblica Italiana
- **File:Rita_Levi_Montalcini_alla_Nunziatella_(1990).jpg** Fonte: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/6/64/Rita_Levi_Montalcini_alla_Nunziatella_%281990%29.jpg Licenza: Public domain Contributori: https://www.facebook.com/pages/Nunziatella-Loro-di-Napoli/126274300785712?sk=photos_stream Si tratta di un forum chiuso degli allievi della Nunziatella, cui ho accesso Artista originale: sconosciuto

- **File:Ritalevimontalcini.jpg** *Fonte:* <https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/8/8f/Ritalevimontalcini.jpg> *Licenza:* CC BY-SA 2.5 *Contributori:* Opera propria *Artista originale:* Jollyroger
- **File:Scuola_Montessori_-_Ancona.JPG** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/9/9e/Scuola_Montessori_-_Ancona.JPG *Licenza:* Public domain *Contributori:* foto scattata da me *Artista originale:* sono io l'autore
- **File:Self-portrait_as_the_Allegory_of_Painting_(La_Pittura)_-_Artemisia_Gentileschi.jpg** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/05/Self-portrait_as_the_Allegory_of_Painting_%28La_Pittura%29_-_Artemisia_Gentileschi.jpg *Licenza:* Public domain *Contributori:* Google Cultural Institute *Artista originale:* Artemisia Gentileschi
- **File:St_Marys_School_Wilmington.JPG** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/e/ed/St_Marys_School_Wilmington.JPG *Licenza:* Public domain *Contributori:* Opera propria *Artista originale:* Smallbones
- **File:Susanna_and_the_Elders_(1610),_Artemisia_Gentileschi.jpg** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/04/Susanna_and_the_Elders_%281610%29%2C_Artemisia_Gentileschi.jpg *Licenza:* Public domain *Contributori:* Web Gallery of Art: `` `` *Info about artwork* *Artista originale:* Artemisia Gentileschi
- **File:TV-icon-2.svg** *Fonte:* <https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/b/b6/TV-icon-2.svg> *Licenza:* CC-BY-SA-3.0 *Contributori:* Image:Tv-icon-2.png, Image:Blank television set.svg *Artista originale:* Traced by User:Stannered
- **File:The_Martyrdom_of_St_Januarus_in_the_Amphitheatre_at_Pozzuoli.jpg** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/6/67/The_Martyrdom_of_St_Januarus_in_the_Amphitheatre_at_Pozzuoli.jpg *Licenza:* Public domain *Contributori:* http://www1.unipa.it/tecla/images/10_pavone_09.jpg *Artista originale:* Artemisia Gentileschi
- **File:US-NationalMedalOfScience-EO10910.jpg** *Fonte:* <https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/fc/US-NationalMedalOfScience-EO10910.jpg> *Licenza:* Public domain *Contributori:* Scanned from Title 3 of the Code of Federal Regulations, 1959-1963 Comp., p 439. *Artista originale:* U.S. Government
- **File:VirnaLisi2.png** *Fonte:* <https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/72/VirnaLisi2.png> *Licenza:* Public domain *Contributori:* File:Signore&signori-Moschin&Lisi.png cropped *Artista originale:* sconosciuto ``
- **File:Virna_Lisi_-_Al_di_là_del_bene_e_del_male.png** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/6/6c/Virna_Lisi_-_Al_di_là_del_bene_e_del_male.png *Licenza:* Public domain *Contributori:* ? *Artista originale:* ?
- **File:Virna_Lisi_La_Cicala.png** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/8/8f/Virna_Lisi_La_Cicala.png *Licenza:* Public domain *Contributori:* ? *Artista originale:* ?
- **File:Virna_Lisi_Sapore_di_mare.png** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/4/48/Virna_Lisi_Sapore_di_mare.png *Licenza:* Public domain *Contributori:* ? *Artista originale:* ?
- **File:Virna_Lisi_cropped.jpg** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/d/d3/Virna_Lisi_cropped.jpg *Licenza:* CC BY 2.0 *Contributori:*
- *Virna_Lisi.jpg* *Artista originale:* Virna_Lisi.jpg: fanja2k7
- **File:Virna_Lisi_giovane.jpg** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/a/ab/Virna_Lisi_giovane.jpg *Licenza:* Public domain *Contributori:* ? *Artista originale:* ?
- **File:White_Pine_Montessori_School.jpg** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/0b/White_Pine_Montessori_School.jpg *Licenza:* CC BY-SA 3.0 *Contributori:* Opera propria — senapa.livejournal.com *Artista originale:* Steven Pavlov, Nadine Pavlov
- **File:Wikiquote-logo.svg** *Fonte:* <https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/fa/Wikiquote-logo.svg> *Licenza:* Public domain *Contributori:* Opera propria *Artista originale:* Rei-artur
- **File:Мария_Монтесори.jpg** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/9/9a/%D0%9C%D0%B0%D1%80%D0%B8%D1%8F_%D0%9C%D0%BE%D0%BD%D1%82%D0%B5%D1%81%D0%BE%D1%80%D0%B8.jpg *Licenza:* Public domain *Contributori:* италианска уикипедия *Artista originale:* sconosciuto ``

6.7.3 Licenza dell'opera

- Creative Commons Attribution-Share Alike 3.0